



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

425^a seduta pubblica
martedì 21 settembre 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-65
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67-88
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	89-150

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		STIFFONI (LNP)	Pag. 47
		MORANDO (PD)	47, 49
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		LAURO (PdL)	48
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1	FOSSON (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)	50
		VACCARI (LNP)	53
SULL'UCCISIONE DI UN UFFICIALE DEL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO IN AFGHANISTAN		LUSI (PD)	54
PRESIDENTE	1	INTERROGAZIONI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE	2	STIFFONI (LNP)	59
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	3	SULL'UCCISIONE DI UNA DONNA A NAPOLI	
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		CARLONI (PD)	59
Discussione congiunta e approvazione:		SULLA CRISI DELLA CANTIERISTICA	
<i>(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009</i>		PRESIDENTE	60, 61, 62
<i>(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010:</i>		ARMATO (PD)	60
PRESIDENTE	5, 7, 9 e passim	PINOTTI (PD)	61
AZZOLLINI (PdL), relatore	5, 44	SALTAMARTINI (PdL)	62
COMINCIOLI (PdL), senatore Questore	7	PER LA DISCUSSIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE	
LANNUTTI (IdV)	9, 46	PRESIDENTE	63, 64
PERDUCA (PD)	11, 56	PEDICA (IdV)	63
GERMONTANI (FLI)	15	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 2010	65
CARLINO (IdV)	18	<i>ALLEGATO A</i>	
LEDDI (PD)	19	DOCUMENTO VIII, n. 5	67
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	22	DOCUMENTO VIII, n. 6	
PARDI (IdV)	23	Ordini del giorno	67
GIARETTA (PD)	24, 45, 48	<i>ALLEGATO B</i>	
MASCITELLI (IdV)	27, 45, 46 e passim	INTERVENTI	
POLI BORTONE (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)	30	Testo integrale dell'intervento del senatore Questore Comincioli nella discussione dei Docc. VIII, nn. 5 e 6	89
* ICHINO (PD)	33		
CASOLI (PdL)	34, 56		
ADRAGNA (PD), senatore Questore	35, 44		
FRANCO Paolo (LNP), senatore Questore	39, 49		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 93	COMMISSIONE EUROPEA	
COMMISSIONI PERMANENTI		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	<i>Pag.</i> 101
Variazioni nella composizione	93		
Trasmissione di documenti	95	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Richieste di osservazioni su atti	95	Apposizione di nuove firme a interrogazioni	102
COMMISSIONI BICAMERALI		Mozioni	102
Richieste di osservazioni su atti	96	Interrogazioni	107
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	116
Annunzio di presentazione	96	Interrogazioni da svolgere in Commissione	149
Assegnazione	97	AVVISO DI RETTIFICA	150
GOVERNO			
Trasmissione di atti per il parere	99		
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	100		
Trasmissione di atti e documenti	100		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,37.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'uccisione di un ufficiale del contingente militare italiano in Afghanistan

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta Assemblea)*. Esprime a nome del Senato il cordoglio e la vicinanza alla famiglia di Alessandro Romani, tenente dei paracadutisti caduto in Afghanistan, e comunica che, su richiesta della Presidenza, il Ministro della difesa riferirà al Senato sull'accaduto nella seduta antimeridiana di giovedì. *(Su invito del Presidente, l'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 1° ottobre. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 5) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009*

(Doc. VIII, n. 6) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010*

AZZOLLINI, *relatore*. Integra la relazione scritta. I dati relativi al bilancio consuntivo del 2009 indicano un incremento della spesa dell'1,8 per cento, dimostrando così la validità delle scelte di rigore operate dall'Amministrazione. L'obiettivo prioritario che informa il bilancio di previsione è quello della continuità con gli indirizzi degli anni precedenti imperniati sul contenimento della spesa e sull'ancoraggio al tasso di inflazione programmato. È ovviamente auspicabile, ove possibile e senza intaccare la funzionalità dell'Istituzione, realizzare un ulteriore contenimento della spesa in linea con le politiche di bilancio pubblico e secondo le attese del Paese. Per il futuro, è sperabile che si giunga all'esame dei documenti contabili interni in tempi congrui, tali da consentire gli aggiustamenti necessari alle spese da effettuare; che i documenti stessi siano più leggibili e dettagliati; che si persegua un contenimento della spesa per il personale ottimizzando l'utilizzo delle figure professionali presenti; che si concludano gli interventi di ristrutturazione degli spazi interni funzionali all'attività delle Commissioni.

COMINCIOLI, *senatore Questore*. Ad integrazione della relazione scritta, intervenendo a nome dei senatori Questori Paolo Franco e Adragna, rileva con rammarico il ritardo registrato nell'esame del bilancio di previsione per il 2010, ormai in buona parte eseguito. Tale ritardo non è attribuibile agli Uffici o al Collegio dei senatori Questori, che hanno predisposto i documenti nei tempi regolamentari, ma all'intensa attività parlamentare che ha caratterizzato l'inizio dell'anno e alla necessità di valutare i possibili effetti del decreto-legge n. 78 in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, approvato in maggio, sul bilancio interno di quest'anno e sui bilanci del prossimo triennio. Il Consiglio di Presidenza, in coerenza con la politica di bilancio dello Stato e secondo un *trend* già avviato, ha improntato al massimo rigore le linee guida per la spesa del prossimo triennio (dall'applicazione delle quali deriverà un taglio della spesa di 35 milioni di euro) ed il progetto di bilancio

per il 2010. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Consegna il testo dell'intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

LANNUTTI (*IdV*). Nell'illustrare gli ordini del giorno di cui è primo firmatario esprime apprezzamento per il lavoro svolto dai senatori Questori e sottolinea lo spirito propositivo delle critiche mosse dal Gruppo. In particolare, l'ordine del giorno G13 invita ad effettuare una più efficiente programmazione strategica dei frequenti lavori di manutenzione dei palazzi, che ne salvaguardi il decoro e garantisca il rispetto delle norme in materia di sicurezza e di accessibilità per i disabili. È inoltre opportuno adottare criteri di massima trasparenza nell'assegnazione degli appalti e nella selezione delle imprese a cui affidare i lavori. L'ordine del giorno G16, inoltre, invita a verificare se le condizioni applicate dallo sportello BNL-Paribas interno al Senato siano soddisfacenti e concorrenziali con quelle praticate sul mercato. È infine auspicabile che il Senato offra un segnale virtuoso in un momento di crisi economica, praticando una gestione oculata delle risorse e nel contempo incentivando l'impegno profuso dagli eletti in tutte le fasi del lavoro parlamentare. (*Applausi dai Gruppo IdV e PD*).

PERDUCA (*PD*). I parlamentari Radicali non hanno presentato ordini del giorno al bilancio interno del Senato, che viene discusso dall'Aula con ingiustificabile ritardo, dal momento che non è stato dato alcun seguito alle raccomandazioni approvate lo scorso anno, che pure avevano ad oggetto temi fondamentali quali l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale degli eletti e il miglioramento della comunicazione dei lavori parlamentari attraverso strumenti multimediali e informatici. L'opportunità di un più tempestivo e approfondito dibattito sul bilancio interno e della pubblicazione dell'anagrafe patrimoniale dei senatori è inoltre testimoniata dal contenuto di una recente inchiesta giornalistica, riguardante il discusso acquisto da parte del Senato di un palazzo nel centro di Roma, oggetto anche di un esposto alla Procura della Repubblica. Il Senato dovrebbe infine riflettere sui potenziali risparmi derivanti dalla pubblicazione in forma solo digitale degli atti parlamentari, che sarebbero di molto superiori a quelli modesti ottenuti con la riduzione dell'indennità dei parlamentari. (*Applausi delle senatrici Poretti e Marinaro*).

GERMONTANI (*FLI*). La Commissione per le pari opportunità del Senato, la cui attività assume un particolare rilievo per quanto riguarda la gestione delle risorse di bilancio, si è costantemente attivata per stimolare l'attenzione sul tema della salvaguardia della parità di genere nell'organizzazione interna del personale, anche in relazione alla progressione in carriera e all'equa rappresentatività nelle funzioni direttive. A tal proposito va ricordata l'iniziativa assunta dalla Commissione per incentivare l'equilibrio di genere nella composizione delle commissioni concorsuali per l'as-

sunzione del personale. Grande attenzione è stata inoltre riservata alla formazione del personale, al tema della pari valorizzazione delle risorse e agli strumenti per meglio conciliare gli impegni lavorativi e familiari, attivando un proficuo confronto sul tema della realizzazione degli asili nido. È stata infine proposta un'iniziativa, che ha recentemente ricevuto l'assenso del Presidente del Senato, tesa ad approfondire il tema del «bilancio di genere», uno strumento previsto dalla normativa comunitaria, che consente un'analisi dei documenti contabili che stimoli la realizzazione dell'equità di genere negli assetti organizzativi. (*Applausi del senatore Ciarrapico*).

CARLINO (*IdV*). Sono state segnalate inadempienze legislative e contrattuali da parte di talune ditte esterne a cui è affidata la gestione di determinati servizi nei confronti dei propri dipendenti impiegati all'interno del Senato. In particolare, si fa riferimento a ritardi nei pagamenti delle retribuzioni, al mancato rispetto dell'inquadramento contrattuale e del diritto di rappresentanza sindacale. Per questo, l'ordine del giorno G15 impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad effettuare un costante monitoraggio per verificare il rispetto della legislazione sul lavoro e delle norme della contrattazione collettiva di categoria da parte delle società fornitrici di servizi o titolari di appalti di lavoro. (*Applausi del senatore Pardi*).

LEDDI (*PD*). Un'Amministrazione quale il Senato della Repubblica non può procedere all'approvazione del progetto di bilancio interno a fine esercizio, né è accettabile che i senatori abbiano difficoltà nell'accesso ai documenti contabili. Rispetto all'obiettivo di contenimento della spesa, che unisce gli sforzi e gli interessi di tutte le forze politiche, vanno sollevate delle perplessità. Il progetto di bilancio per il 2010 non contiene infatti significative proposte di riduzione o razionalizzazione dei costi, nonostante ci siano diverse voci di spesa da analizzare anche per la loro entità, come quelle per il cerimoniale e la rappresentanza, la comunicazione istituzionale, la ristorazione, i trasporti e le spedizioni e la manutenzione ordinaria. Per ognuna di queste voci di spesa sarebbero possibili razionalizzazioni e risparmio di rilevanti risorse: cita in proposito il presidio di personale a ben cinque ingressi a Palazzo Madama o al guardaroba, così come la possibilità che la ristorazione per i senatori sia effettuata attraverso modalità *self-service*. Sarebbe inoltre interessante parametrare il trattamento economico di ogni senatore alla sua effettiva partecipazione all'attività parlamentare, che non si traduce solo nella presenza in Aula, ma anche nel lavoro in Commissione, che peraltro può essere più impegnativo. (*Applausi dai Gruppi PD, IDV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE*).

PRESIDENTE. Il senatore Lusi ha comunicato di aver sottoscritto l'ordine del giorno G19.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Per quanto riguarda i costi per gli approvvigionamenti energetici del Senato, significativi risparmi potrebbero

essere ottenuti con il ricorso alle fonti energetiche alternative ed alla co-generazione. Inoltre, significativi risparmi, in termini di costi e di tempo, si potrebbero ottenere facendo ricorso alle possibilità offerte dall'informaticizzazione per quanto riguarda le procedure interne, ad esempio quelle connesse alla presentazione degli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi LNP e del senatore Casoli*).

PARDI (*IdV*). L'ordine del giorno G10 chiede sia data soluzione alla condizione insostenibile in cui versano diversi collaboratori parlamentari che si trovano a assicurare prestazioni professionali, anche di alto livello, in assenza di regolari contratti di lavoro e spesso con compensi umilianti. Da anni il Senato adotta iniziative, a volte ipocrite, mai risolutive, per far fronte a questo grave problema. L'ordine del giorno G10 propone di estendere a tutti i collaboratori dei senatori il regime attualmente previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'Amministrazione dei compensi stabiliti, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

GIARETTA (*PD*). L'ordine del giorno G5 mette l'accento su un aspetto di grande rilievo; affinché le Camere posano svolgere appieno le funzioni di controllo parlamentare sulle procedure di bilancio e sulla finanza pubblica è infatti necessario attuare un'integrazione ed un potenziamento delle strutture tecniche in materia economico-finanziaria dei due rami del Parlamento. Al fine di conseguire risparmi di spesa sul versante della stampa di copie cartacee degli atti, l'ordine del giorno G7 chiede l'informaticizzazione delle aule delle Commissioni parlamentari. Al fine di correggere il giudizio negativo dei cittadini nei confronti delle istituzioni parlamentari, occorre assumere iniziative radicali: si deve approvare nella presente legislatura una riforma costituzionale che sancisca il passaggio ad un Senato federale con un numero più ristretto di componenti; va migliorata la qualità dell'attività svolta dalle Camere con una più efficace programmazione dei lavori e la riaffermazione della centralità del Parlamento; infine, come propone l'ordine del giorno G19, occorre legare concretamente le competenze economiche dei senatori alla loro effettiva opera in Aula e nelle Commissioni. Inoltre, va distinta più chiaramente la parte del reddito che rimane al senatore da quella destinata allo svolgimento dell'attività politica: ad esempio si potrebbe intervenire con un trattamento fiscale differenziato. Nell'ottica di contenere le spese, occorre completare la correzione della presenza di *benefit* inutili che non hanno niente a che vedere con lo svolgimento dell'attività parlamentare; inoltre, il rigore va esteso al complesso dell'istituzione parlamentare, per questo bisogna agire con più decisione sulle spese per le segreterie particolari, sulle consulenze per il Consiglio di Presidenza e i Presidenti di Commissione, nonché sulle prestazioni professionali. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Astore*).

MASCITELLI (*IdV*). Sottolineato come lo spirito di condivisione con cui l'Assemblea esamina i documenti del bilancio interno sia positivo, consentendo di evitare gli opposti rischi della demagogia e della difesa dei privilegi, illustra diversi ordini del giorno. Il G4 impegna il Consiglio di Presidenza ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di promuovere in tempi brevi l'unificazione del Servizio di bilancio del Senato con quello della Camera. Si tratta di un passaggio necessario per rendere più incisivo il controllo parlamentare: l'istituzione di Servizio unificato è prevista dalla riforma della legge di contabilità e finanza pubblica ed è agevolata dal fatto che esistono strutture amministrative dei due rami del Parlamento abituate a lavorare insieme secondo metodologie comuni. La legge n. 196 del 2009 affida l'istituzione del Servizio unificato alle intese tra i Presidenti delle due Camere: considerata la delicatezza del momento politico, è opportuno che il Collegio dei Questori imprima un'accelerazione agli adempimenti preliminari. L'ordine del giorno G6 chiede analoga iniziativa per i Servizi studi. L'ordine del giorno G8 riguarda invece le iniziative necessarie per ridurre la produzione e la circolazione di documentazione cartacea, che va sostituita da documenti in formato elettronico. L'ordine del giorno G9 chiede il potenziamento del sito Internet del Senato e del canale satellitare. L'ordine del giorno G12 riguarda la razionalizzazione dei costi dell'Istituzione: esso chiede di rafforzare la decisione riferita alla riduzione delle competenze accessorie erogate ai senatori, in vista della previsione di un meccanismo perequativo che tenga conto delle diverse funzioni e cariche cumulate da ciascun parlamentare, e a ridurre le spese complessive inerenti le auto di servizio, comprese quelle a noleggio. Infine, l'ordine del giorno G17 concerne la soppressione immediata di ogni forma di assegno vitalizio per i senatori in carica e per quelli cessati dal mandato parlamentare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Il bilancio interno del Senato deve essere coerente con le scelte operate dal legislatore in tema di risparmio, trasparenza, tutela dei diritti dei lavoratori. Da questo punto di vista, critica l'aumento delle spese per consulenze e la mancata verifica dell'inquadramento contrattuale dei dipendenti di aziende che svolgono servizi per il Senato. Ribadisce inoltre le perplessità sulla scarsa trasparenza rispetto all'organizzazione e al finanziamento della mostra dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia: in un momento politico delicato, in cui il federalismo rischia di assumere i contorni del secessionismo, sarebbe importante riscrivere una storia condivisa, mentre il punto di vista del Meridione stenta a riconoscersi nei contenuti della mostra. Chiede inoltre una maggiore leggibilità dei documenti di bilancio e una più chiara esposizione dei dettagli delle voci di spesa. Sebbene sia favorevole da tempo alla proposta di ridurre gli emolumenti dei parlamentari, è contraria alla proposta di sopprimere il vitalizio dei senatori, che non configura un privilegio ma che deriva dagli accantonamenti sugli stipendi dei parlamentari. Infine, a fronte di campagne denigratorie nei confronti dell'Istituzione, sollecita la Presidenza a garantire la dignità del ruolo dei parlamentari e a

valorizzare all'esterno l'elevata professionalità del personale del Senato. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD*).

ICHINO (*PD*). Essendo tra i firmatari di uno specifico disegno di legge in materia, e chiedendosi se l'inerzia nasconda una mancanza di volontà di trasparenza, torna a sollecitare la Presidenza a coordinarsi con il Presidente della Camera al fine di garantire la pubblicità *on line* dei dati relativi ai redditi e alla situazione patrimoniale dei parlamentari. Ricorda, infatti, che la legge Brunetta ha sancito il principio di trasparenza per tutte le amministrazioni pubbliche. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CASOLI (*PdL*). Aggiunge la firma agli ordini del giorno del senatore Quagliariello e li illustra. L'ordine del giorno G2, in un'ottica di razionalizzazione della spesa, impegna i senatori Questori a promuovere, attraverso intese con gli omologhi della Camera, la costituzione di un Fondo autonomo, con un'unica struttura amministrativa, per la gestione dei servizi di natura indennitaria, mutualistica e assistenziale di parlamentari ed ex parlamentari. L'ordine del giorno G3 impegna il Consiglio di Presidenza a promuovere la costituzione di un gruppo di lavoro bicamerale al fine di verificare la fattibilità di una graduale integrazione di servizi di carattere tecnico-amministrativo e di supporto all'attività parlamentare. L'ordine del giorno G20 riguarda la costituzione della Fondazione Senato, che dovrebbe promuovere la conoscenza del ruolo dell'Istituzione attraverso convegni, mostre, pubblicazioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Quanto all'esigenza di ridurre i costi della politica, gli impegni assunti nel bilancio sono coerenti con la linea di rigore decisa dal Consiglio di Presidenza: un dato emblematico è quello relativo alla spesa corrente la cui crescita è contenuta nella misura dello 0,83 per cento; se poi, nella spesa obbligatoria, si distingue quella destinata ai trattamenti di quiescenza da quella destinata all'attività corrente, emerge che le spese di funzionamento dell'Istituzione sono diminuite di 180 milioni di euro. Per quanto riguarda il trattamento retributivo del personale e la riorganizzazione amministrativa, il Consiglio di Presidenza lo scorso mese di luglio ha deciso di bloccare il meccanismo di adeguamento automatico fino al 2013, di applicare il taglio del 5 e del 10 per cento sulle retribuzioni più elevate, di ridurre la pianta organica nel limite di 980 dipendenti e di bloccare il turn-over per due anni. Per quanto riguarda il potenziamento del sito Internet, è in corso una riprogettazione del sito web per garantire maggiore informazione sull'attività dei senatori. I dati in materia di anagrafe patrimoniale sono pubblicati *on line* ove il senatore interessato ne faccia richiesta; l'accelerazione dell'*iter* del disegno di legge in materia dovrà essere sottoposta alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Uno specifico comitato sta dando impulso al potenziamento della dotazione tecnologica minima per potenziare il canale satellitare;

si sta lavorando inoltre affinché il Senato possa disporre di un canale digitale terrestre. Condivide le questioni relative alle pari opportunità, sollevate dalla senatrice Germontani, e coglie l'occasione per comunicare che negli ultimi mesi sono state svolte attività di formazione informatica e linguistica dei dipendenti. Sul tema della ristorazione, precisa che l'affidamento dei servizi in *global service* avrà effetti di risparmio visibili nei prossimi bilanci. In risposta alle osservazioni della senatrice Leddi, replica che la struttura del bilancio interno è sufficientemente analitica; si possono agevolmente evincere anche i dati richiesti dalla senatrice Poli Bortone: la mostra sull'Unità d'Italia è costata 250.000 euro, 90.000 dei quali provengono dalla BNL, ed è stata organizzata dal Museo per il Risorgimento di Roma. Ricorda, infine, che un provvedimento di razionalizzazione delle portinerie è stato sospeso a seguito delle vibrante proteste di alcuni senatori: la questione sarà riesaminata dal Collegio dei Questori.

Presidenza del presidente SCHIFANI

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. A nome del Collegio dei senatori Questori, accoglie l'ordine del giorno G1, convenendo sulla necessità di implementare ulteriormente le strutture e le dotazioni tecnologiche del Senato utili a far fronte agli impegni derivanti dall'adesione al Trattato di Lisbona. Accoglie inoltre gli ordini del giorno G2, per la costituzione di un Fondo autonomo unico per Camera e Senato per la gestione dei *benefit* di parlamentari ed ex parlamentari, e G3, per la costituzione di un gruppo di lavoro bicamerale sulla fattibilità della unificazione di alcuni Servizi delle due Camere, in particolare quello di bilancio, come proposto dagli ordini del giorno G4, G5 e G6, che pure vengono accolti. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G7, convenendo sulla necessità di adeguare le Aule delle Commissioni sotto il profilo informatico, ma ritenendo superata l'ipotesi di postazioni informatiche fisse. Accoglie l'ordine del giorno G8, per una maggiore informatizzazione di atti e documenti parlamentari, comunque già avanzata, ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G9 sull'utilizzo degli strumenti informatici al fine di rendere conoscibile da parte dei cittadini l'attività svolta dai parlamentari. Invita invece al ritiro dell'emendamento G10 sulla questione del rapporto di lavoro tra parlamentari e collaboratori, la cui condizione non è assimilabile a quella del personale delle segreterie del consiglio di Presidenza e dei presidenti di Commissione. Dell'ordine del giorno G11, accoglie come raccomandazione gli impegni relativi al contenimento della spesa per il personale, al blocco del turn-over ed alla riduzione delle spese per locazione degli immobili, invita al ritiro dell'impegno a ridurre i benefit degli ex senatori ed accoglie la parte finale, relativa alla programmazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici.

Chiede il ritiro dell'ordine del giorno G12 quanto alla riduzione e alla revisione complessiva delle competenze accessorie spettanti ai parlamentari, mentre accoglie come raccomandazione la parte relativa alla riduzione delle spese per l'autorimessa. Propone poi il ritiro delle parti relative all'allineamento al mercato del costo dei prodotti della *buvette* del Senato, già consistentemente adeguato, e al diverso utilizzo degli appartamenti di servizio. Accoglie gli ordini del giorno G13 e G14 sulla programmazione dei lavori di manutenzione e sulla trasparenza delle procedure di gara per gli stessi, nonché l'ordine del giorno G15 sulla verifica del rispetto della legislazione sul lavoro da parte delle imprese che forniscono servizi al Senato. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G16 per la revisione della convenzione vigente con la BNL. Invita poi al ritiro degli ordini del giorno G17 e G18 sulla soppressione degli assegni vitalizi e di altri *benefit* per ex parlamentari, ex Presidenti del Senato e senatori a vita, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G19 per la riduzione della retribuzione sulla base delle assenze ai lavori di Aula e di Commissione. Accoglie infine l'ordine del giorno G20, per la costituzione di una Fondazione Senato simile a quella già esistente alla Camera.

ADRAGNA, *senatore Questore*. In ordine alla questione immobiliare richiamata dal senatore Perduca, chiarisce come il Consiglio di Presidenza, su proposta del Collegio dei senatori Questori e in linea con la politica adottata dalla Camera, abbia deliberato di non rinnovare la locazione degli spazi dell'ex hotel Bologna ed abbia solo parzialmente compensato tale dismissione con l'acquisizione di altri edifici, realizzando così un consistente risparmio.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimendo parere conforme a quello espresso dal Collegio dei senatori Questori sugli ordini del giorno in esame, rileva che al di là di legittime critiche ad alcune prerogative, non si può indulgere all'autodelegittimazione del Senato che sembra informare talune delle proposte avanzate. L'ottica di contenimento delle spese che deve caratterizzare il bilancio interno non può influire negativamente sull'efficienza di un'Istituzione che pesa relativamente poco sul bilancio dello Stato ma che, in quanto rappresentativa dei cittadini elettori, deve disporre di tutti gli strumenti necessari a svolgere al meglio il proprio mandato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno da G1 a G6 e l'ordine del giorno G8 non vengono posti in votazione. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G7 e G9, accolti come raccomandazione, non vengono posti ai voti.

MASCITELLI (*IdV*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G10.

LANNUTTI (*IdV*). Ritira il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G11 e non insiste per la votazione della restante parte dell'ordine del giorno, accolta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non vengono posti ai voti i restanti capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno G11, tutti accolti come raccomandazione, ad eccezione della seconda parte dell'ultimo capoverso, accolta come impegno.

MASCITELLI (*IdV*). Non insiste per la votazione del quinto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, accolto come raccomandazione, mentre insiste per la votazione della restante parte.

PRESIDENTE. Il quinto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, accolto come raccomandazione, non viene posto in votazione.

Il Senato respinge i restanti capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G13, G14 e G15 non vengono posti in votazione. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G16, accolto come raccomandazione, non viene posti ai voti.

MASCITELLI (*IdV*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G17.

STIFFONI (*LNP*). Visto che l'ordine del giorno G17 impegna a sopprimere ogni forma di assegno vitalizio per i senatori in carica e per quelli cessati dal mandato parlamentare, invita i presentatori a rinunciare immediatamente a tale vitalizio, esercitando una facoltà già prevista dalla normativa vigente. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL, FLI e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. La soppressione di un diritto è cosa diversa dalla rinuncia al suo esercizio.

MORANDO (*PD*). Contesta la correttezza della formulazione dell'ordine del giorno, che sebbene non richieda agli ex senatori il versamento delle somme già incassate a titolo di vitalizio, prevede la restituzione dell'intero ammontare dei contributi versati.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G17.

LAURO (*PdL*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G18, dal momento che in nessun'altra democrazia parlamentare sono previsti

i costosi privilegi che l'ordinamento italiano assegna agli ex parlamentari, ai Presidenti delle Camere cessati dal loro incarico ed ai senatori a vita.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G18.

GIARETTA (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G19, che chiede che la riduzione delle competenze dei senatori sia posta in relazione all'assenza dai lavori d'Aula e di Commissione.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Modifica il parere precedentemente espresso e accoglie l'ordine del giorno, fermo restando che spetterà al Consiglio di Presidenza la valutazione puntuale del merito della proposta.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G19 non viene posto in votazione.

MORANDO (PD). Esprime la sua contrarietà alla proposta di costituire una Fondazione Senato, contenuta nell'ordine del giorno G20, perché le Camere devono concentrarsi sulle attività che ne costituiscono la funzione propria e principale, senza distogliere risorse a favore di attività collaterali. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G20 non viene posto in votazione. Passa alla votazione dei Documenti.

FOSSON (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Nonostante alcune osservazioni critiche, il Gruppo voterà a favore dei documenti, ringraziando i senatori Questori e gli uffici per il lavoro svolto. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE*)

MASCITELLI (IdV). Il giudizio positivo del Gruppo sull'impianto generale dei documenti di bilancio è motivato dal fatto che il riconoscimento dello stato di crisi del Paese ha condotto ad una positiva razionalizzazione dei costi e ad una riqualificazione non episodica della spesa pluriennale. Se però va accolta positivamente la riduzione degli emolumenti dei senatori, che lo scorso anno fu invano proposta dai parlamentari dell'Italia dei Valori, allo stesso modo andrebbe soppresso l'assegno vitalizio spettante agli ex senatori, mentre maggiore dovrebbe essere lo sforzo per ridurre le spese per il personale e per le consulenze. Occorre infine che la classe politica si interroghi criticamente sull'insofferenza dell'elettorato, mossa non da campagne di stampa, ma dall'insoddisfazione nei confronti di una rappresentanza parlamentare che viene di fatto nominata dai partiti e che non dedica sufficiente attenzione ai bisogni dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VACCARI (*LNP*). Il gruppo voterà a favore dei Documenti presentati, valutando positivamente i risparmi effettuati e la prevista razionalizzazione della spesa, che riguarda settori importanti della vita del Senato e che testimonia il senso di responsabilità dell'Assemblea. A fronte dell'importante riduzione di varie voci di costo, occorre però approfondire le ragioni dell'aumento delle spese relative alle manutenzioni ordinarie degli impianti idraulici e di condizionamento, e impegnarsi per ottenere maggiori risparmi energetici. Anche l'efficacia dell'attività parlamentare merita, infine, un'ulteriore riflessione: essa potrebbe infatti essere resa più efficiente e meno dispendiosa evitando duplicazioni procedurali, limitando l'attività emendativa allo stretto necessario, contenendo i tempi degli interventi ed evitando di utilizzare gli strumenti di comunicazione istituzionale per fini di mera propaganda personale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LUSI (*PD*). Il Partito Democratico voterà a favore dei documenti contabili, pur ritenendo ineludibile discutere più tempestivamente i prossimi bilanci preventivi, per rendere possibile una loro modifica a seguito del dibattito parlamentare. È infatti opportuno continuare ad incoraggiare la permanente razionalizzazione della spesa, evitando però di assecondare una pericolosa negazione del ruolo centrale del Parlamento nel sistema democratico. Auspica inoltre che, come richiesto dall'ordine del giorno G19, la retribuzione dei parlamentari possa essere effettivamente parametrata all'impegno di ciascuno in Aula e in Commissione e ribadisce la proposta dal PD di aumentare di due punti percentuali la tassazione dei redditi più alti per finanziare un fondo contro le povertà. Per quanto riguarda le retribuzioni dei dipendenti, le riduzioni di spesa devono essere pensate in un'ottica di medio e lungo periodo, a fronte di riforme strutturali e permanenti, che consentano ulteriori economie gestionali senza intaccare l'elevata qualificazione professionale tradizionalmente garantita dall'amministrazione del Senato. Chiede infine di conoscere il costo degli onorari pagati agli avvocati del libero Foro, incaricati di rappresentare il Senato nelle numerose cause che lo hanno visto soccombente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Intervenendo in dissenso dal Gruppo, annuncia che, insieme alla senatrice Poretti, non parteciperà al voto.

CASOLI (*PdL*). Il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per il 2009 e il progetto di bilancio interno per il 2010 rispondono all'esigenza di gestire in maniera più rigorosa le risorse pubbliche. In effetti, come già nel 2009, l'aumento della spesa è stato contenuto all'interno del tasso di inflazione programmata. Le voci relative al comparto dei senatori, ex senatori e Gruppi parlamentari hanno fatto segnare una riduzione nell'ambito dei costi della politica; ma è altresì opportuno riflettere sulla qualità dei costi connessi all'istituzione parlamentare, atteso che le voci di spesa in aumento riguardano attività interparlamentari e internazionali, l'informazione digitale, nonché iniziative di comunicazione istituzionale volte al coinvolgimento delle scuole. Occorre inoltre considerare il

progetto di bilancio interno alla luce delle disposizioni del decreto-legge n. 78 del 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, cui il Senato si è adeguato. Si sta procedendo verso la creazione di un nuovo modello amministrativo, pur assicurando il mantenimento di elevati standard qualitativi; per queste ragioni annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Alla luce dell'attuale congiuntura economica negativa, anche il Senato deve adottare un criterio di sobrietà e oculatezza nella gestione delle risorse che gli vengono destinate; certamente questa linea virtuosa è stata seguita fin dall'inizio della legislatura, proseguendo con successo sulla strada segnata dalle precedenti Presidenze del Senato. Tuttavia, affinché la rappresentanza politica si possa esplicitare al meglio è necessario che gli eletti siano messi in condizione di lavorare con dignità ed efficacia; per questo è importante evitare qualsiasi deriva qualunquistica che nasconde un fondo antidemocratico. (*Applausi*).

Con distinte votazioni, il Senato approva il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009 (Doc. VIII, n. 5) e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 6).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

STIFFONI (LNP). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-01469, concernente un'errata interpretazione dell'Agenzia delle entrate di Treviso nei confronti dell'azienda Cofiloc Spa.

Sull'uccisione di una donna a Napoli

CARLONI (PD). Onora la memoria di Teresa Barone, uccisa ieri mentre si recava al lavoro alla periferia di Napoli. Teresa Barone è stata uccisa per aver testimoniato in tribunale contro l'uomo che aveva abusato di sua figlia ed in questo modo è diventata simbolo del coraggio e della responsabilità delle donne del Sud che si battono per la legalità. Per queste ragioni, auspica che lo Stato sia vicino alle due bambine rimaste orfane. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Carlino*).

Sulla crisi della cantieristica

ARMATO (PD). L'industria cantieristica navale italiana versa in gravissime condizioni. La Fincantieri prevede ben 2500 lavoratori in esubero nei prossimi anni e si ipotizza la chiusura di importanti cantieri, come quello di di Castellammare di Stabia, una decisione che avrebbe un effetto gravissimo sulla provincia di Napoli. Sollecita pertanto la risposta del Go-

verno agli atti di sindacato ispettivo che sono stati presentati in materia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. la Presidenza si attiverà presso il Governo.

PINOTTI *(PD)*. Il pesante piano di ristrutturazione previsto da Fincantieri interesserà anche la Liguria, con ingenti ricadute in termini occupazionali per il settore specifico e per l'indotto. In altri Paesi dove è in atto la crisi della cantieristica i Governi sono intervenuti con commesse pubbliche, mentre in Italia non è stato neanche attivato il tavolo di confronto che era stato annunciato. Visto che c'è una fortissima preoccupazione sul territorio, occorre che la competente Commissione del Senato abbia da parte dei vertici aziendali delle indicazioni rispetto all'obiettivo comune di individuare una soluzione affinché non ci sia un'ulteriore crisi sull'occupazione e sulla cultura del lavoro del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Il problema della cantieristica navale, che coinvolge anche il porto di Ancona, riguarda uno dei comparti più importanti dell'industria italiana. Occorre quindi richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sull'importanza di intervenire attraverso gli strumenti di coordinamento delle politiche pubbliche, senza dimenticare che Fincantieri è una società di diritto pubblico, ma con una struttura organizzativa che non dipende dal Governo.

Per la discussione di un disegno di legge d'iniziativa popolare

PEDICA *(IdV)*. Chiede notizie in merito alla discussione del disegno di legge d'iniziativa popolare conosciuto come «Parlamento pulito», presentato nel 2007 e sollecitato nel 2009 attraverso l'audizione del primo firmatario Beppe Grillo presso la 1ª Commissione del Senato. È opportuno un chiarimento circa l'*iter* del suddetto disegno di legge, che, pur essendo stato sottoscritto da 350000 cittadini, rischia di decadere qualora si andasse alle elezioni anticipate.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene con convinzione che i disegni di legge d'iniziativa popolare, a prescindere dal loro contenuto, debbano avere risposta da parte del Parlamento. Nella fattispecie, il Presidente della 1ª Commissione ha reso noto che nella giornata odierna l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha deliberato di dare inizio alla discussione generale, a partire dalla giornata di domani.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 settembre.

La seduta termina alle ore 20,35

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Sull'uccisione di un ufficiale del contingente militare italiano in Afghanistan

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, come è tristemente noto a tutti noi, venerdì scorso è caduto in Afghanistan, nel corso di un'operazione militare, il tenente dei paracadutisti Alessandro Romani.

Nel rinnovare alla famiglia e alle Forze armate i sentimenti di profondo cordoglio della Presidenza e di tutta l'Assemblea del Senato, avverto che la Presidenza ha chiesto al Governo di riferire al Senato e il Governo ha comunicato che il ministro La Russa verrà in Aula giovedì in mattinata (sarà da precisare l'ora).

In segno di lutto, invito ora l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 1° ottobre.

Nella seduta pomeridiana di oggi, per la quale non è previsto l'orario di chiusura, saranno discussi il bilancio interno e il rendiconto del Senato.

A partire dalla seduta antimeridiana di domani, sarà esaminato il decreto-legge recante misure urgenti in materia di trasporti e finanziaria.

In apertura della seduta pomeridiana di domani, alle ore 16,30, il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano renderà un'informativa sull'assassinio del sindaco di Pollica. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei Gruppi fino a dieci minuti ciascuno.

Il calendario della settimana corrente prevede, inoltre, l'esame del disegno di legge collegato in materia di lavoro pubblico e privato. In ogni caso, le dichiarazioni di voto e il voto finale, con la presenza del numero legale, avranno luogo non prima della seduta pomeridiana di martedì 28 settembre.

La prossima settimana, oltre al seguito di tale provvedimento, è previsto l'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sulla corruzione civile.

Le comunicazioni del Presidente del Consiglio e il conseguente dibattito si svolgeranno la prossima settimana al Senato a conclusione della discussione presso la Camera dei deputati, presumibilmente nell'intera giornata di giovedì 30 settembre.

Infine, è stata acquisita la disponibilità del Ministro dell'istruzione a riferire all'Assemblea sull'avvio dell'anno scolastico, a partire dalla settimana successiva alla prossima.

Nelle prossime settimane sarà convocata la Giunta per il Regolamento per esaminare proposte di modifica conseguenti alla nuova normativa in materia di contabilità pubblica e al Trattato di Lisbona.

Come detto prima, giovedì mattina il ministro della difesa, onorevole La Russa, interverrà sulla scomparsa del tenente Romani in Afghanistan.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 1° ottobre 2010:

Martedì	21	Settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30)	} – Doc. VIII, nn. 5 e 6 – Bilancio interno e rendiconto del Senato
Mercoledì	22	Settembre	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge n. 2323 – Decreto-legge n. 125, recante misure urgenti in materia di trasporti e finanziaria (<i>Presentato al Senato – scade il 5 ottobre</i>) – Informativa del Governo sull'assassinio del Sindaco di Pollica (mercoledì 22, ore 16.30)
Mercoledì	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	
Giovedì	23	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	
Giovedì	23	Settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni
Martedì	28	Settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20,30)	} – Seguito del disegno di legge n. 1167-B/ <i>bis</i> – Collegato lavoro pubblico e privato (<i>Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 849 – Ratifica Convenzione Strasburgo su corruzione civile – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e conseguente dibattito
Mercoledì	29	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	30	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	
Giovedì	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	
Venerdì	1°	Ottobre	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30) <i>(se necessaria)</i>	

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2323
(Decreto-legge n. 125, recante misure urgenti in materia di trasporti e
finanziaria)*

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	30'
Votazioni	1h

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1h 24'
PD	1h 14'
LNP	33'
Misto	27'
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE	27'
IdV	27'
FLI	26'
Dissenzienti	5'

* * *

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis
(Collegato lavoro pubblico e privato)*

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PdL	1h 58'
PD	1h 44'
LNP	47'
Misto	38'
UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE	38'
IdV	38'
FLI	36'
Dissenzienti	5'

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009

(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010 (ore 16,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 5 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009) e VIII, n. 6 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010).

Le relazioni sono state già stampate e distribuite. Prego i colleghi di consentire che i lavori si svolgano in modo ordinato e non con un brusio insopportabile.

Il relatore, senatore Azzollini, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei in primo luogo sottolineare la condivisione della scelta di politica di bilancio operata dai senatori Questori, che prosegue nell'azione di ridimensionamento dei costi dell'Istituzione e di risparmio come obiettivo primario di gestione.

Rinviano alle relazioni di accompagnamento dei documenti di bilancio, appare utile ricordare i dati a consuntivo relativi all'esercizio 2009, che si sostanziano in una spesa complessiva pari ad euro 541.760.472,51, con un aumento dell'1,8 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2008, pari ad euro 532.158.987,15. L'incremento dell'1,8 per cento, pur non replicando a livello di consuntivo gli andamenti stabiliti a livello di previsione di bilancio degli anni precedenti, costituisce tuttavia un risultato che si pone in linea con gli indirizzi di medio periodo di contenimento della spesa, facendo registrare un andamento di poco superiore al tasso d'inflazione programmata.

Per quanto riguarda invece il bilancio di previsione, come risulta dalla relazione di accompagnamento al documento VIII, n. 6, considerato prioritario l'obiettivo del contenimento della spesa, la missione per il triennio 2010-2012 si pone in diretta continuità con l'indirizzo già fissato nei bilanci dei due anni precedenti, prevedendo una dinamica di crescita della dotazione ordinaria nonché delle previsioni di spesa del bilancio interno ancorati rigorosamente al tasso di inflazione programmata indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013. Sulla base di tali determinazioni, la dotazione richiesta nel settembre 2009 al Ministero dell'economia e delle finanze, e in pari misura iscritta in entrata sia sul bilancio di previsione per il 2010 sia su quello triennale 2010-2012 – i numeri precisi sono indicati nella relazione scritta – prevede un incremento dell'1,5 per cento sull'anno immediatamente precedente.

Sul versante della spesa, invece, il fabbisogno stimato – alla luce delle risultanze della gestione 2009 e delle indicazioni formulate dagli Uffici competenti con riferimento al volume di risorse destinate alle ordinarie esigenze di funzionamento e alla realizzazione dei progetti speciali, soprattutto nei settori delle infrastrutture informatiche, della sicurezza e degli interventi tecnico-immobiliari – consente di allineare anche le previsioni finali per il 2010 ai livelli previsionali del bilancio dello scorso anno, e quindi con una crescita pari a zero rispetto sia al 2009 che al 2008.

Quanto agli anni 2011 e 2012, nel bilancio di previsione triennale viene confermata la dinamica di crescita nel limite dell'1,5 per cento, pari al tasso dell'inflazione programmata indicata per i medesimi anni nel DPEF 2010-2013, salvo restando l'obiettivo di un ulteriore contenimento laddove le circostanze lo consentiranno.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo appaiono del tutto condivisibili sia l'obiettivo di risparmio di 35 milioni di euro, conseguente all'intesa raggiunta con l'altro ramo del Parlamento, successiva all'adozione del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sia le linee guida attraverso le quali autonomamente il Senato deciderà come intervenire per raggiungere tale obiettivo. È tuttavia necessario che il Senato discuta i prossimi bilanci preventivi nei giusti tempi affinché dal dibattito parlamentare possano derivare modifiche che a questo punto dell'anno non sono più possibili, dato che i due terzi delle voci sono già state impegnate o spese. È una raccomandazione che io ho già rivolto ai senatori Questori in sede di Conferenza dei Presidenti e che qui rinnovo.

In relazione poi alla struttura del bilancio medesima è importante sottolineare che con l'approvazione della nuova legge di contabilità, la legge n. 196 del 2009, il bilancio del Senato, definito in termini di sola cassa, appare in linea anche con gli indirizzi che si vanno determinando con riguardo al complesso dei bilanci pubblici.

Durante la riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti, alcuni temi sono stati oggetto di interventi che sinteticamente appare opportuno riportare. Sul piano dei dati di bilancio vi è stata una richiesta di renderli maggiormente leggibili, corredando i medesimi di una serie di informazioni più dettagliate sull'attività dell'Istituzione e dei suoi organi che possano servire a fornire un'interpretazione sempre più chiara e trasparente di tali documenti.

Per quanto riguarda poi la situazione delle infrastrutture, ferma restando l'espressione di apprezzamento nei confronti dell'operato dei senatori Questori e dell'Amministrazione per il ripristino, nei tempi stabiliti, di una serie di strutture di Commissioni distrutte dall'incendio dell'ottobre 2008, è stata rilevata la necessità di un'accelerazione dei lavori della Sala Koch di Palazzo Madama per facilitare i lavori delle Commissioni riunite.

La maggior parte degli interventi si sono poi soffermati, data la previsione della riduzione della pianta organica del personale del Senato fi-

nalizzata al raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa, sulla necessità di operare un approfondimento sia sulle forme organizzative più generali della struttura istituzionale sia, in particolare, su quelle relative alle strutture di *back office*, rispetto alle quali appare opportuna una riflessione, peraltro già iniziata, che possa portare ad un contenimento della spesa con la salvaguardia dei livelli qualitativi dei servizi. Appare inoltre necessario un approfondimento delle funzioni di talune figure presenti nella pianta organica per meglio valutarne l'utilizzo e rispetto alle quali sarebbe opportuna una riflessione sul *trend* di crescita quantitativa e di produttività.

Auspico dunque che nell'attuazione delle linee di indirizzo approvate dal Consiglio di Presidenza nell'ultima riunione del 29 luglio 2010 e trasposte nei documenti di bilancio possano essere raggiunti gli obiettivi che il Paese si aspetta anche dalle Istituzioni parlamentari senza che ciò possa mettere in discussione il pieno funzionamento di tali istituzioni vitali per la coesione e la vita democratica del Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore Comincioli per integrare la relazione dei senatori Questori. Ne ha facoltà.

COMINCIOLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo brevemente, anche a nome dei colleghi Franco e Adragna, rivolgendo innanzitutto un caro saluto alla Presidenza e ai colleghi tutti. Un saluto particolare va al presidente Azzollini, che ringrazio per gli spunti e i contributi offerti dalla sua relazione e dall'intervento appena concluso.

Come ho avuto modo di accennare nel corso dell'incontro con i Presidenti delle Commissioni parlamentari dello scorso mercoledì, non possiamo che rammaricarci anche noi di trovarci ad affrontare, a settembre inoltrato, l'esame e la discussione di un bilancio di previsione, quello per il 2010, che ha avuto esecuzione ormai per tre quarti. È nostro fermo auspicio che il prossimo anno e in quelli successivi questo importante appuntamento possa svolgersi in tempi decisamente più ravvicinati, nel corso del primo quadrimestre dell'anno.

In proposito, mi pare tuttavia doveroso sottolineare che, anche per l'impegno e la consueta efficienza dei nostri Uffici, gli atti e i documenti di bilancio sono stati predisposti e approvati dal Collegio dei senatori Questori nei termini regolamentari del mese di febbraio. Purtroppo – a causa in particolare dell'intensa attività parlamentare che ci ha impegnato nei primi mesi dell'anno – si sono dilatati i tempi di esame e di approvazione da parte del Consiglio di Presidenza, che li ha deliberati il 18 maggio scorso.

Peraltro, pochi giorni dopo è intervenuto il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, che ha polarizzato – e non poteva essere diversamente – l'attenzione degli organi costituzionali, per una doverosa

analisi degli effetti che ne potevano derivare sia sul bilancio interno di quest'anno e soprattutto sui bilanci del triennio 2011-2013.

L'*iter* parlamentare del decreto-legge, fino al momento della sua approvazione definitiva, è stato accompagnato da numerosi incontri con gli altri organi costituzionali, e in particolare con la Camera dei deputati, per definire indirizzi comuni che ognuno – nell'esercizio della propria autonomia costituzionale – avrebbe seguito nell'individuare e nel deliberare le modalità applicative delle misure di riduzione della spesa per l'intero triennio 2011-2013, in coerenza con la manovra economica dello Stato.

Gli esiti di tale complessa e delicata fase istruttoria, nella riunione del 29 luglio scorso sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di Presidenza, il quale ha deliberato le linee direttrici sulla base delle quali si dovrà conseguire – nei bilanci del prossimo triennio – un taglio effettivo della spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro e ha confermato per i documenti del progetto di bilancio per il 2010 i testi deliberati nel precedente mese di maggio. Non v'è dubbio che le decisioni assunte dal Consiglio di Presidenza – di cui abbiamo dato sinteticamente conto nella parte iniziale della relazione che accompagna il documento finanziario del bilancio di previsione – ci impongono di analizzare il bilancio di quest'anno con uno sguardo rivolto al futuro, verso i severi impegni che ci attendono per il prossimo triennio.

Il Presidente mi consentirà di consegnare il testo della presente relazione affinché rimanga agli atti parlamentari nella sua interezza, anche per i profili più tecnici affrontati nella parte che non andrò a leggere (in ogni caso alcune copie sono in distribuzione per i colleghi che volessero prenderne subito visione). Mi avvio pertanto a concludere.

Non v'è dubbio – per quanto qui ci interessa – che le iniziative illustrate nella mia relazione, una volta perfezionate, saranno in grado di produrre risparmi significativi, in particolare nella spesa corrente, i cui effetti avranno progressivamente evidenza sui futuri bilanci anche oltre il prossimo triennio.

Ritengo comunque doveroso ribadire che i tagli che verranno definiti nel contesto della manovra di risanamento recentemente disegnata dal Governo andranno ad integrare ulteriormente obiettivi e risultati di riduzione degli andamenti della spesa costantemente perseguiti negli ultimi anni dalla Presidenza e dai senatori Questori. Un siffatto indirizzo di rigorosa ed efficiente politica di contenimento della spesa è alla base anche del progetto di bilancio per il 2010, per i cui approfondimenti ci affidiamo direttamente alla relazione illustrativa che lo accompagna.

Rinnovo, infine, il ringraziamento mio personale e dei colleghi Questori al Presidente del Senato ed ai colleghi del Consiglio di Presidenza, che con noi condividono il gravoso impegno dell'azione amministrativa e della gestione del nostro bilancio. Un saluto ed un ringraziamento non formale va anche al Segretario generale, ai vertici dell'amministrazione ed a tutto il personale che con noi collabora quotidianamente, mettendo a disposizione dell'attività parlamentare e dei senatori un patrimonio di

professionalità e di dedizione di cui andiamo orgogliosi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Comincioli, che naturalmente ha facoltà di consegnare il testo integrale del suo intervento.

Dichiaro aperta la discussione congiunta. (*Brusio*). Colleghi, così no! Colleghi senatori, se dovete parlare potete uscire; qui si sta discutendo del bilancio del Senato, per favore.

È iscritto a parlare il senatore Lannutti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G11, G13, G14 e G16. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, signori senatori Questori, colleghi, a prescindere da ciò che come Italia dei Valori diremo poi sul bilancio del Senato (ci troviamo di fronte ad entrate per quasi 600 milioni di euro, pari a quelle di un'azienda molto importante) e da alcuni suggerimenti per poter anche noi tirare la cinghia, come Gruppo dell'Italia dei Valori esprimiamo anche noi gratitudine ai senatori Questori, al senatore Comincioli, che ha svolto la relazione, e ai colleghi Adragna e Franco.

Da quando ho messo piede per la prima volta al Senato vedo che ci sono operai che da ben 25-26 mesi, cioè da quando è iniziata la legislatura, lavorano all'interno del Senato, in un sistema di appalti che forse dovrebbe essere un po' più trasparente anche ai senatori: una trasparenza che a volte manca. Abbiamo visto che in alcuni casi addirittura bisogna ritornarci sopra: si fanno lavori nella portineria e poi, dopo qualche mese, bisogna rivederli. Ai piani superiori è la stessa cosa. Non vogliamo assolutamente accusare nessuno, né affermare che ci sono imprese che magari in passato per ristrutturare la biblioteca hanno usufruito di parecchi milioni di euro e sono state anche accusate di far parte di quella cricca degli appalti emersa dall'indagine della magistratura di Firenze sul G8.

Non vogliamo naturalmente muovere alcun genere di accuse, ma riteniamo sia dovere dei senatori e del Gruppo dell'Italia dei Valori chiedere maggiore trasparenza, maggiore responsabilità, perché al di fuori di questa alta Camera c'è una situazione di crisi economica molto grave. Ci sono imprese che chiudono, c'è un sistema bancario arrogante che chiede la revoca dell'affidamento con un preavviso di 24 ore.

Lasciate quindi, onorevoli colleghi, che oggi esprima la mia soddisfazione personale per le dimissioni, spontanee o indotte, di uno dei banchieri più importanti di questo Paese. Esprimo apprezzamento per le dimissioni di un banchiere che, come ho denunciato più volte, ai poveri pensionati che prelevano contanti presso gli sportelli Unicredit chiedeva un «pizzo» di tre euro. Ebbene sì, chi preleva contanti presso gli sportelli di Unicredit, anche un pensionato che percepisce 300-400 euro mensili, deve pagare tre euro per spese di commissione.

Noi dell'Italia dei Valori abbiamo presentato alcuni ordini del giorno, che mi accingo ora ad illustrare, non con malanimo – lo ripeto – ma con l'intento di cercare di migliorare, di rendere più efficienti le spese e di

fare in modo che eventuali sprechi possano essere ridotti. Dunque, lo ripeto ancora una volta, sono stati presentati con spirito costruttivo e non rappresentano certo critiche rivolte ai senatori Questori, né agli Uffici del Senato. Anche noi ringraziamo, dunque, i lavoratori del Senato, che con il loro lavoro rendono questa Camera, per l'attività che in essa svolgono, una delle più importanti, e ringraziamo i funzionari ed il Segretario Generale.

Passo quindi ad illustrare gli ordini del giorno da noi presentati.

Con riguardo al primo di essi, e cioè all'ordine del giorno G16, i senatori Questori hanno ricevuto una lettera qualche mese fa dal sottoscritto, non perché abbia piacere a scrivere lettere ma perché ci sono stati colleghi senatori che hanno lamentato le condizioni di convenzione con la banca interna al Senato, e cioè con la BNL Paribas. Le condizioni offerte dallo sportello interno, che gestisce consistenti somme di denaro, sia in entrata che in uscita, non sembrano essere equivalenti a quelle offerte da altre banche esterne. In quella lettera chiedevo se la convenzione è scaduta o se è ancora in atto, e se possono essere offerte condizioni migliori. Non vogliamo chiedere privilegi: vogliamo che le condizioni offerte siano analoghe a quelle di altri sportelli bancari, anche perché i tassi di interesse applicati sui depositi, pari allo 0,30 per cento, ci paiono fuori mercato.

Con questo ordine del giorno si chiede quindi di valutare una nuova definizione della convenzione che regola i rapporti tra lo sportello BNL Paribas interno al Senato, sia per quanto attiene ai tassi di interesse che per quanto riguarda le altre condizioni, posto che, come è già stato ricordato, vengono gestite risorse per un valore di circa 600 milioni di euro l'anno.

L'ordine del giorno G13 riguarda, invece, le risorse economiche impegnate per il mantenimento e la gestione dei palazzi del Senato della Repubblica, in particolare per quelli centrali, che presupporrebbe non solo un decoro formale all'altezza del significato del luogo – caratterizzato talvolta da una trasandatezza che non trova giustificazione alla luce delle ingenti risorse spese – ma soprattutto l'ottimale adeguamento dei palazzi alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e la possibilità di assicurare l'accesso alle persone disabili che quotidianamente li frequentano o che occasionalmente li visitano.

I palazzi del Senato sono sottoposti a continui, perenni e permanenti lavori senza alcuna soluzione di continuità. Ciò, oltre a dimostrare l'assenza di una programmazione strategica degli interventi di manutenzione, rappresenta un rischio per la sicurezza dei lavoratori e di chiunque frequenta i palazzi, senza trascurare la sciatteria evidente che ne deriva. Emblematico appare il caso della portineria di via degli Staderari dove, a pochissimi mesi dal termine di ingenti lavori di ammodernamento, si è inaugurato un nuovo cantiere per abbattere una parete muraria appena edificata. Particolare rilievo assumono altresì i lavori di manutenzione degli ascensori di palazzo Carpegna, fuori servizio per alcuni mesi, poi funzionanti e poi, nuovamente, sottoposti a lavori di manutenzione. Quindi, anche su questo aspetto noi chiediamo l'attenzione dei signori Questori.

L'ordine del giorno G11, invece, evidenzia come il bilancio interno rappresenta l'occasione per verificare, sulla base dell'andamento dei dati finanziari del Senato della Repubblica, il corretto funzionamento dell'istituzione anche al fine di dare conto di come vengono utilizzati i fondi pubblici per il funzionamento delle istituzioni stesse. Dal bilancio in esame risultano ammontare a circa 595 milioni di euro le spese totali, sia di parte corrente che in conto capitale: cifra di particolare importanza, la cui analisi andrebbe ponderata in maniera attenta e scrupolosa, anche al fine di razionalizzarne i contenuti in modo da adottare una politica di rigorosa definizione degli stanziamenti.

Pertanto, signori Questori, signor Presidente, colleghi, mi avvio alla conclusione chiedendo maggiore attenzione a queste risorse pubbliche che vengono spese, soprattutto in una fase di crisi economica acuta, che non è stata ancora risolta.

Io non mi associo a coloro che pensano che noi siamo tutti mangiapane a tradimento e che siamo dei professionisti della politica che scaldano il banco in queste Aule. Non mi associo neanche a quei giornalisti che un giorno sì e l'altro pure affermano che i senatori, in quest'alta Camera, e i deputati schiacciano soltanto bottoni: chi vuole lavorare all'interno del Senato può farlo, e lavora nelle Commissioni. Anche noi, però, dobbiamo dare il nostro contributo con una politica di sacrifici per fornire un segnale all'esterno, al Paese, ma al tempo stesso dovremmo anche premiare e incentivare il lavoro, così come fanno le aziende. Nessuno accusa nessuno, ma chi va in Commissione per fare il proprio lavoro nota anche che alcuni senatori non vi mettono mai piede, come accade nelle Commissioni di cui faccio parte. Anche noi, ripeto, dobbiamo quindi premiare ed incentivare.

In conclusione, signor Presidente, esorto ancora una volta i senatori Questori che amministrano soldi pubblici nell'interesse generale ad una maggiore oculatezza e ad una maggiore trasparenza affinché si possa dare maggiore soddisfazione, anche con riferimento alla gestione interna dei conti correnti di BNL-BNP Paribas, in modo tale che questi non siano sottoposti a quelle condizioni vessatorie che vediamo spesso al di fuori di quest'Aula. Non vogliamo privilegi: chiediamo, né più né meno, le condizioni di mercato sulla base delle quali sono regolati i conti correnti esterni al Senato della Repubblica.

Spero che si prenda atto di queste critiche costruttive mosse da un senatore dell'Italia dei Valori. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, mi collego proprio alle conclusioni del senatore Lannutti. Io non so se si possano applicare le regole del libero mercato (ammesso e non concesso che in un Paese come l'Italia questo esista) ad una istituzione quale la nostra. Certo è che questo è l'unico caso di «impresa» in cui viene tagliato di quasi il 10 per cento lo stipendio, o le dotazioni, dei facenti parte con un applauso generale o ge-

neralizzato, senza che però nessuno dei coinvolti venga messo di fronte se non altro alla proposta di tale prospettiva.

Ecco, in questo caso, sono stati tolti mille euro a ciascun parlamentare perché la piazza lo reclamava, ma è stato ottenuto un risparmio letteralmente ridicolo in relazione al mezzo miliardo di euro del bilancio generale del Senato della Repubblica. Credo che ciò faccia parte della totale mancanza di trasparenza del processo decisionale rispetto alla questione del nostro bilancio.

Il senatore Questore Comincioli ha auspicato che l'anno prossimo si possa arrivare a discutere il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario in corso nel primo quadrimestre piuttosto che nel secondo. Infatti, ciò che ci apprestiamo a discutere è stato adottato in occasione della riunione del Consiglio di Presidenza del 18 maggio 2010: sono trascorsi esattamente quattro mesi. Sono contenute anche previsioni di spesa e, quindi, in parte si tratta pure di un bilancio preventivo.

Vorrei sapere quale impresa, mercato o non mercato, affronti le questioni relative al bilancio alla fine dell'anno in corso. Credo che (qui subentra un minimo di possibilità di trasparenza) i motivi adottati per tale ritardo siano particolarmente superficiali. Dubito che qualcuno, anche il più disagiato dal punto di vista psicofisico, possa affermare che il monte delle ore lavorate dal Senato dal 1° gennaio di quest'anno equivale ad un'intensa attività parlamentare. Infatti, per le vacanze di Natale e di Pasqua, oltre che per i problemi esistenti tra le parti, abbiamo lavorato un numero di ore che probabilmente un operaio fa in una settimana o in un mese, se si tratta di operai che lavorano a cottimo.

Nella relazione consegnata, i senatori Questori esordiscono affermando che «l'esame del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato costituisce occasione essenziale di verifica degli indirizzi amministrativi che coinvolgono più direttamente gli aspetti finanziari della gestione. Infatti, se è certo che il bilancio dell'attività del Senato non può esaurirsi nell'esame delle implicazioni finanziarie della sua attività, va tuttavia rilevato che la dimensione legata al proficuo utilizzo delle risorse economiche a disposizione dell'Istituzione riveste importanza fondamentale, come testimoniato anche dai più recenti dibattiti in Assemblea sul bilancio interno».

Ebbene, come è stato poc'anzi ricordato dal senatore Lannutti, questi dibattiti sono spesso corredati da ordini del giorno o raccomandazioni. La delegazione radicale quest'anno ha deciso di non presentare raccomandazioni od ordini del giorno perché sia quelli presentati nel 2008 che quelli presentati nel 2009, tutti accolti con applauso da parte dei senatori Questori, sono rimasti lettera morta. Peraltro, non si trattava di infilare il dito in una piaga, per quanto infetta questa potesse essere, ma si trattava di proposte di miglioramento dell'organizzazione del Senato, tanto quanto di maggiore interazione tra l'elettore e l'eletto.

La proposta del 2008 era quella di creare un'anagrafe pubblica e patrimoniale degli eletti, o meglio dei nominati, del Parlamento; ci è stato risposto che era necessaria una legge, che doveva essere adattata, la quale

si sarebbe dovuta concentrare in particolare su tale questione, anche perché dovevamo rendere conto all'altra Camera della decisione assunta. Il senatore Ichino ha prontamente presentato un disegno di legge, che però – non si capisce per quale motivo – giace in Commissione. Eppure, l'ordine del giorno e la raccomandazione erano stati accolti dal Collegio dei Questori.

Inoltre, è stato chiesto di aggiornare il nostro sito Internet almeno al 2008 e non al 1998 (quando probabilmente è stato predisposto), come è oggi, ma non è stato fatto assolutamente niente. Cito un piccolo esempio: si possono reperire i testi delle interrogazioni parlamentari, ma non si trovano i testi delle risposte (cosa che sarebbe più importante). Mi domando cosa ci vorrà a mettere *on line*, il giorno in cui vengono pubblicati e allegati ai resoconti dell'Assemblea, i testi di tutte le interrogazioni fatte o non fatte, e magari anche (come previsto in uno degli ordini del giorno dello scorso anno) avviare un processo di multimedializzazione della seduta, allargato anche alle sedute delle Commissioni, dove in effetti viene svolto il vero e proprio lavoro del legislatore, con tanto di dettagli; magari si potrebbe utilizzare il canale televisivo, che in maniera un po' «sovietica» – mi sia consentito l'uso dell'aggettivo – inquadra esclusivamente colui che parla, senza dare invece una panoramica a 360 gradi del modo in cui si distribuisce la presenza nell'Aula (con ciò non intendo affermare che i colleghi siano obbligati a seguire chi interviene). Questo è un dibattito molto importante. Abbiamo una presenza in Aula sicuramente maggiore rispetto a quella di altri anni. Sicuramente non credo che sia all'altezza dell'importanza della decisione presa.

Sono stati fatti anche rilievi relativamente alla proprietà immobiliare – lo stesso senatore Lannutti li ha poc'anzi fatti – del Senato. È stato risposto l'anno scorso che, essendo stato ormai concluso tutto quanto, non c'è più modo di poter interagire. Ci è stato spiegato che gli spazi oggi utilizzati per gli uffici dei senatori in due palazzi – si tratta di palazzo Cenci e dell'ex hotel Bologna – verranno dismessi, per cui c'era bisogno di acquisire altri due immobili. Si spera che uno – così fu detto l'anno scorso – possa essere agibile dalla prossima legislatura. Se dovessimo andare a votare in primavera, non credo che Santa Maria in Aquiro sia utilizzabile dopo Pasqua. L'altro palazzo, invece, è ancora con i cantieri aperti e – lo dice Sergio Rizzo in un articolo pubblicato i primi di maggio di questo anno, ossia una settimana prima che i senatori Questori adottassero il loro progetto di rendiconto – è al centro di un esposto. Leggo alcuni passi di detto articolo che non mi pare abbia avuto smentite da parte del Senato. Si legge: «C'è un palazzetto in largo Toniolo, a Roma, che da anni è al centro di un autentico caso. Sfociato in un esposto alla procura di Perugia, titolare delle indagini sugli appalti dei Grandi eventi». Questo ci dovrebbe interessare in qualche modo, visto e considerato il fatto che ha occupato mesi della cronaca giudiziaria della Repubblica italiana.

Prosegue l'articolo: «Il suo autore è il segretario dei Radicali italiani Mario Staderini, che in passato, da consigliere comunale di Roma, si era sempre opposto risolutamente alla concessione del cambio di destinazione

d'uso per quel palazzetto. L'obiettivo? Impedire una ulteriore invasione da parte della politica del centro storico della città, già abbondantemente occupato dai palazzi del potere. Dai e dai, Mario Staderini era diventato una spinta nel fianco per il Senato. Perché quell'immobile appartiene all'Amministrazione di palazzo Madama».

Questo è un altro fatto che credo si debba acquisire: può il Senato essere proprietario di determinati immobili, oppure non gli conviene dal punto di vista economico, come sembra si stia adesso scoprendo relativamente alla Camera, grazie al lavoro del deputato radicale Rita Bernardini? Si tratta di informazioni che so essere in possesso anche della vicepresidente Bonino. Sicuramente cercheremo di essere all'altezza della tradizione radicale in merito alla puntualità delle critiche mosse, e anche della presentazione di proposte in questo senso. Quindi, nei prossimi mesi, sicuramente torneremo a parlare di ciò.

Ma, a parte la questione relativa alla proprietà, si ricorda nell'articolo che detto edificio era stato comprato nel 2003, con la motivazione di trovare spazio per i nuovi uffici dei senatori. Purtroppo, la legislatura iniziata nel 2006 ridusse, tra l'altro, di gran lunga il numero non dei senatori, ma dei Gruppi parlamentari e, quindi, probabilmente anche dei dipendenti. Continua l'articolo: «Ma in circostanze a dir poco sorprendenti. Il Senato aveva infatti acquistato lo stabile di 11 appartamenti a un prezzo di nove milioni di euro da una società appartenuta fino a qualche mese prima a un senatore in carica» – pensate voi – «Franco Righetti, autore di una lunga traversata centrista, dal CCD all'Udeur». Se fosse esistita l'anagrafe pubblica degli eletti, molto probabilmente avremmo potuto conoscere i possibili conflitti di interesse tra i vari senatori.

Ora però il progetto di chi era? Era dell'architetto Zampolini, che naturalmente tutti noi ricorderemo essere stato al centro della cosiddetta cricca – ricordata anche poco fa – con Angelo Balducci coinvolto. Su tutto questo, se noi – non l'anno scorso o l'anno prima, perché chiaramente avrebbero dovuto prenderlo in considerazione i senatori nel 2003 – avessimo potuto avere in prima battuta il bilancio adottato il giorno stesso in cui veniva adottato dal collegio dei Questori, non soltanto lo avremmo distribuito a tutti i parlamentari, ma magari lo avremmo anche pubblicato su un sito Internet dove i cittadini possono fare le pulci, virgola dopo virgola, al documento ed eventualmente – in maniera oggi tecnologicamente consentita – anche fare delle proposte per migliorare la questione. Se avessimo avuto la possibilità di sapere chi sedeva nel nostro Senato, avremmo anche cercato da dentro o da fuori (a seconda che ci fossimo o meno) di dare delle risposte che andassero nella direzione della migliore amministrazione e del risparmio.

Concludo ricordando che nel 2008 – è uno studio dell'istituto Bruno Leoni – il Senato della Repubblica ha speso 4,8 milioni di euro per la stampa e la riproduzione di atti parlamentari. Per il 2010 sono stati stanziati all'uopo 7,4 milioni di euro. La Camera ha sostenuto nel 2009 costi pari a oltre 7,05 milioni di euro per la stampa di atti e documenti parla-

mentari. Per il 2010 si prevede una leggera crescita degli stanziamenti, intorno ai 7 milioni di euro. Tutto questo al netto delle ore-lavoro.

Ebbene, se avviassimo un lavoro di integrazione amministrativa – e mi auguro che questo sia uno dei motivi per cui il senatore Quagliariello ha presentato un ordine del giorno – ma soprattutto si passasse alla digitalizzazione totale dei nostri lavori (come ha fatto il Parlamento dell'Estonia, pensate voi!) andremmo a risparmiare non i 1.000 euro a persona, bensì cifre di tutto rispetto, che si aggirano intorno ai 15 milioni di euro annuali.

Pertanto, non abbiamo presentato documenti perché sicuramente fa sempre piacere condividere idee con i nostri colleghi, ma se alla fine, quando queste vengono addirittura vengono fatte proprie, rimangono lettera morta, mi sembra che un minimo di pudore debba essere praticato. (*Applausi delle senatrici Poretti e Marinaro*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*FLI*). Signor Presidente, l'esame del bilancio interno del Senato costituisce occasione un'importante per analizzare le questioni che più interessano il funzionamento e i punti qualificanti dell'attività dell'Amministrazione. A questo riguardo, con il mio intervento vorrei richiamare all'attenzione dell'Assemblea l'attività che viene svolta in Senato in materia di parità e pari opportunità, che assume rilievo anche in termini di gestione delle risorse di bilancio.

Nell'ambito dell'attuale legislatura, la Commissione per le parità e le pari opportunità del Senato, che costituisce un organo misto composto da rappresentanti politici e rappresentanti del personale dell'amministrazione, si è attivata per una sempre maggiore attenzione al tema della salvaguardia delle parità negli assetti professionali, nell'organizzazione interna del personale, anche in relazione ai profili di progressione delle carriere e all'equa rappresentatività nelle funzioni direttive.

Il mio intervento sul bilancio interno del Senato nasce quindi dall'esigenza, unanimemente emersa in seno alla Commissione di cui sono componente e presieduta dalla presidente Emma Bonino, di dare evidenza dell'attività svolta e di segnare inoltre le linee di un percorso in atto, che si inserisce nel più ampio quadro dei compiti e delle funzioni dell'Amministrazione del Senato anche in connessione alla gestione di bilancio.

L'impegno nei confronti del tema centrale del personale del Senato ha portato in primo luogo la Commissione per le pari opportunità a sollecitare sin dall'inizio della sua attività nell'attuale legislatura, un coinvolgimento sul piano conoscitivo rispetto agli atti e alle trattative e relative decisioni in materia di normativa interna del personale. Ciò, al fine di realizzare un'incidenza concreta delle tematiche di parità rispetto ai provvedimenti da assumere e alle questioni all'attenzione dell'Amministrazione concernenti l'organizzazione del lavoro all'interno del Senato; nonché di dare risposta alle istanze chiaramente emerse dalle segnalazioni che

sono pervenute alla Commissione: segnalazioni da cui emerge un quadro di opportuna riflessione sui temi della valorizzazione delle professionalità femminili in Senato, della flessibilità e degli effettivi strumenti per coniugare esigenze di lavoro e di famiglia.

Nell'ottica di salvaguardia e concreta attuazione dei criteri di parità, va altresì sottolineata l'iniziativa assunta dalla Commissione, che si è attivata sin dall'inizio della legislatura, per una verifica dell'equilibrio nella composizione delle commissioni d'esame nominate in relazione ai concorsi per l'assunzione di personale nelle diverse qualifiche nei ruoli del Senato. L'iniziativa della Commissione è stata accolta dal presidente del Senato e la commissione di concorso 2009 registra una rappresentanza femminile – mai così ampia – con 7 donne su 19 componenti.

Favorire l'effettivo equilibrio nell'ambito professionale costituisce un obiettivo ambizioso e condiviso, che passa attraverso specifiche azioni concrete, in primo luogo negli assetti organizzativi. In questa ottica, centrale risulta il tema della formazione del personale, che trova una specifica appostazione nel bilancio interno del Senato e che costituisce uno strumento fondamentale nelle migliori prassi amministrative focalizzate sulla parità, in quanto attraverso la salvaguardia delle competenze e delle professionalità si delineano elementi più stabili e si consente più efficacemente di disincentivare le discriminazioni.

In tema di pari opportunità, nelle realtà aziendali già da tempo si è affermata una particolare attenzione al tema dei cosiddetti costi di non parità, vale a dire quei valori che risultano dalla misurazione di assetti organizzativi asimmetrici rispetto al genere. La finalità di tale attenzione alla paritaria valorizzazione delle risorse consiste nella concreta possibilità di recuperare eventuali distorsioni e sprechi, ottimizzando la gestione delle risorse. Al di là della diffusa convinzione che le donne lavoratrici costituiscono un fattore di rischio economico più elevato – in rapporto agli evidenti impegni di famiglia che si sommano a quelli di lavoro – modelli di analisi recenti mostrano come esista invece una stretta correlazione tra sottoutilizzazione delle capacità femminili e sprechi di risorse, con conseguenti costi organizzativi e sociali elevati. Tale ottica comincia, anche se faticosamente, a farsi strada anche nel settore pubblico.

L'attività svolta sinora dalla Commissione è stata in questo senso improntata a una prospettiva di confronto con le migliori pratiche dei diversi contesti istituzionali su temi specifici, come ad esempio la realizzazione degli asili nido, sui quali è stato avviato un confronto con altri enti e istituzioni che si sono attivati in questo senso e che hanno già attivato modelli organizzativi che offrano strumenti effettivi per la conciliazione. Inoltre, la Commissione si è attivata a livello di istituzioni europee con le quali è stato avviato uno scambio informativo sulle pratiche in materia di parità e sul profilo specifico della formazione, che costituisce elemento centrale delle politiche di parità avviate da un decennio nell'esperienza interna alle istituzioni comunitarie.

Rilevanza particolare assume, anche nell'ottica della corretta gestione di bilancio, un'attenzione al tema delle garanzie di parità anche in rap-

porto alla progressione di carriera in seno agli assetti organizzativi. Come sottolineato nel corso del Convegno «Dentro le Istituzioni: percorsi di opportunità» organizzato dalla Commissione pari opportunità del Senato, tenutosi il 14 aprile 2010, deve certamente considerarsi che negli alti gradi di responsabilità la carriera non è automatica, (come d'altronde è comprensibile), ma si pone tuttavia l'esigenza di una verifica su questo profilo. Bisogna innanzitutto considerare che, anche ai fini del raggiungimento di posizioni di vertice, sono determinanti gli strumenti che permettono di conciliare lavoro e famiglia, anche se altrettanto importante è la formazione delle professionalità del personale del Senato.

In questa prospettiva, la Commissione ha lanciato un'iniziativa, che ha ricevuto recentemente l'assenso del Presidente del Senato, finalizzata a realizzare un'occasione formativa interna al Senato per approfondire la tematica del «bilancio di genere».

Il tema assume particolare rilievo sia nell'ottica di sviluppare una maggiore attenzione sulle questioni di genere, sia nella prospettiva di offrire strumenti concreti per la crescita delle competenze professionali nell'ambito dell'Amministrazione.

L'offerta formativa che la Commissione si propone di realizzare, ovviamente in collaborazione con il competente Ufficio dell'Amministrazione, intende coinvolgere docenti universitari da tempo impegnati in materia, nonché enti e altre istituzioni, per valutare le esperienze già avviate e confrontare le migliori pratiche.

La concreta emersione dell'ottica di genere nella costruzione dei documenti di bilancio costituisce infatti una pratica già avviata in numerosi Paesi europei e in Italia inizia ad essere oggetto di attenzione con particolare riferimento al settore delle istituzioni.

In sostanza, si tratta di adottare una lettura dei documenti contabili contenenti i vincoli finanziari anche nella prospettiva di verifica delle scelte adottate nei diversi contesti organizzativi in tema di azioni effettive per le parità. Questo, nella duplice ottica sia di consentire strumenti di *accountability*, dunque di verifica dei risultati di gestione delle risorse finanziarie, sia di agire da stimolo nel processo di realizzazione dell'equità di genere negli assetti organizzativi.

Appare quindi non rinviabile adottare, anche in un'ottica di funzionamento interno del Senato, delle strategie e delle linee di azione concrete, in linea con le «azioni positive» già previste dall'ordinamento italiano.

È in questo quadro che l'odierno esame del bilancio interno del Senato costituisce un momento di rilievo per richiamare a un sempre maggiore livello di attenzione sulle tematiche di parità e sulle azioni concrete che si rendono necessarie nei diversi contesti organizzativi e che interessano ormai in modo centrale il settore istituzionale. Si rende necessario incrementare le buone pratiche e adottare criteri innovativi sul piano dell'organizzazione, valorizzando così la professionalità e l'effettiva parità delle opportunità.

Per quanto riguarda la normativa europea, essa ha espressamente previsto lo strumento del bilancio di genere con la risoluzione del Parlamento

europeo n. 30 del 3 luglio 2003, con la quale gli Stati membri sono stati invitati ad utilizzare lo strumento del bilancio di genere quale elemento funzionale alla realizzazione delle pari opportunità.

La Commissione europea, nella *road map* relativa agli anni 2006-2010, già indicava il bilancio di genere tra le azioni chiave delle linee guida europee, in particolare ai fini del miglioramento della *governance* sulla parità tra i generi, sottolineando il sostegno e la promozione del bilancio di genere a livello locale, regionale e nazionale.

Concludo ricordando che a livello europeo esiste il piano d'azione per la promozione dell'uguaglianza di genere e delle diversità in seno al Segretariato generale del Parlamento europeo, mentre nel quadro normativo italiano si segnala il codice delle pari opportunità tra uomo e donna, che prevede molteplici piani d'azione in materia di parità nel settore pubblico, nonché la direttiva della Presidenza del Consiglio del 23 maggio 2007, che richiama i temi della formazione. Infine, sempre nel quadro normativo nazionale, si ricorda come con il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, si è introdotto un nuovo sistema di misurazione e valutazione della *performance* delle pubbliche amministrazioni, sia a livello organizzativo che a livello individuale. In questo quadro, gli organismi di valutazione della *performance*, di cui ogni amministrazione deve dotarsi, provvedono alla verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità.

Considerando quindi il quadro istituzionale, sia nazionale che comunitario, emerge la centralità che l'attività del Senato, tenuto conto ovviamente delle specificità dell'amministrazione, sia improntata – anche in tema di assunzione di modelli organizzativi ed evidenziazione della gestione delle risorse interne – agli impegni e alle priorità poste dai temi della parità. (*Applausi del senatore Ciarrapico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G15. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G15 nasce dalle segnalazioni fatte da alcune organizzazioni sindacali e dagli stessi lavoratori di certe inadempienze da parte delle società esterne presenti qui in Senato.

È noto a tutti che è stata affidata a ditte esterne la gestione di alcuni servizi di manutenzione, pulizia, distribuzione, posta, vigilanza, informatica, e così via, nonché gli appalti per lavori di ristrutturazione dei palazzi del Senato.

Come dicevo, ci sono state segnalate varie inadempienze legislative e contrattuali da parte di queste ditte nei confronti dei loro dipendenti impegnati presso il Senato: tra queste ricordiamo i ritardi nel pagamento delle retribuzioni, il mancato rispetto dell'inquadramento contrattuale e persino,

signor Presidente, l'inosservanza delle norme che tutelano la maternità, oltre agli impedimenti allo svolgimento di alcune assemblee sindacali e il non riconoscimento del diritto di rappresentanza sindacale.

Con questo ordine del giorno chiediamo dunque di attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto, da parte di queste società fornitrici di servizi o titolari di appalti di lavoro, della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria. È inaccettabile infatti, signor Presidente, che nel Palazzo in cui le leggi vengono prodotte, discusse e approvate si affidino alcuni servizi a società che non rispettano né le leggi, né i diritti basilari dei lavoratori. Con questo ordine del giorno, come dicevo, si intende impegnare quindi il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei senatori Questori ad attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto da parte di queste società fornitrici della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria. Confidiamo in questa vigile verifica. (*Applausi del senatore Pardi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signor Presidente, il bilancio 2010 del Senato è un bilancio di 594.500.000 euro. Io credo che non esista oggi un soggetto pubblico o privato che approvi un bilancio, anche se di dimensioni molto più ridotte rispetto a questo, a fine esercizio. È molto difficile capire le ragioni per cui si arriva ad approvare un bilancio con questi numeri in questa fase dell'anno, anche in considerazione del fatto – come ha ricordato il senatore Perduca – che questo è un bilancio che giace approvato da quattro mesi. Devo anche dire che, avendo saputo che l'organo competente a deliberare la proposta lo aveva fatto nel maggio scorso, ho più volte chiesto di poterne prendere visione; tuttavia sono riuscita a vederlo esclusivamente in questi ultimi tempi. Non ne capisco la ragione e vorrei che su questo mi venisse fornita una risposta.

Crede inoltre che il più piccolo dei Comuni italiani che provasse ad approvare il suo bilancio in questi termini e a fine esercizio si troverebbe, in forza delle leggi che noi approviamo, commissariato per ragioni evidenti. Inoltre, anche il più piccolo dei Comuni d'Italia, con un risibile bilancio, mette a disposizione per tempo tutta la documentazione necessaria anche all'ultimo dei suoi consiglieri, per poter adeguatamente valutare l'atto che viene sottoposto alla propria deliberazione; anche perché l'approvazione, a questo punto, diventa un problema di responsabilità collettiva di quest'Aula e non più del soggetto che si è limitato a proporlo.

Devo dire che, rispetto ai contenuti, che avrei voluto avere tempo e modo di approfondire, ho alcune ragioni di consistente perplessità. Lo dico in relazione all'obiettivo di contenimento della spesa, che è un obiettivo conclamato e che unifica tutti i nostri interessi ed i nostri sforzi. Io credo che questa proposta di bilancio che ci viene presentata per il 2010 non contenga nessuna significativa proposta di razionalizzazione e di riduzione della spesa, anche se devo dire che voci consistenti di spesa,

che possono essere messe sotto osservazione al fine della razionalizzazione e della riduzione, evidentemente ci sono. Posso citare, anche molto sommariamente, alcune voci, su cui chiunque aprendo un bilancio si focalizzerebbe per capire se lì si possono operare, anche nel medio e lungo periodo, dei tagli significativi e delle razionalizzazioni.

Così, 2.848.000 euro di spese di cerimoniale e rappresentanza non sono una cifra irrilevante in tempi di crisi. (*Applausi del senatore Morando*); 10.870.000 euro di comunicazione istituzionale – voce sotto cui immagino si sottendano delle sottovoci consistenti – mi sembra un importo che in un qualunque bilancio sarebbe da attenzionare in tempi di crisi; 2,5 milioni di euro per la ristorazione forse richiederebbero una ristrutturazione (*Applausi del senatore Morando*); 8.166.000 euro di trasporti e spedizioni mi pongono almeno un quesito: quant'è la spesa per i trasporti e quant'è la spesa per le spedizioni? Quanto spediamo, quanto trasportiamo e chi trasportiamo? E ancora: 5.274.000 euro di manutenzione ordinaria sono oggettivamente una spesa che ormai si ripete annualmente; mi sto riferendo, ovviamente, alla spesa corrente e non alla spesa per investimenti, perché si tratta di manutenzione ordinaria. Devo dire che, sul complesso degli edifici di cui ho sommariamente visto l'entità, si tratta di una spesa decisamente consistente e da riguardare, a mio sommo parere.

Avrei voluto avanzare proposte più dettagliate, se avessi avuto per tempo gli elementi: un bilancio non può essere letto sommariamente, altrimenti si avanzano proposte sommarie. Ritengo comunque di poter avanzare qualche proposta d'acchito, a seguito della lettura. Vogliamo incidere realmente sui costi e pensare ad una stretta razionalizzatrice che funzioni nel medio e lungo periodo? Allora dobbiamo cominciare a dare risposta ad alcune questioni fondamentali.

Io, ad esempio, da due anni non trovo risposta al seguente quesito: perché abbiamo cinque ingressi presidiati in questo palazzo? (*Applausi del senatore Morando*). Quattro ingressi sono presidiati completamente – con turni che suppongo siano più o meno di dodici ore – da non meno di due, tre o quattro persone (sono dati che non riesco ad avere, ma li avrò, con il tempo), mentre nel Senato degli Stati Uniti si entra da una porta adeguatamente presidiata. Se a questo viene fornita una risposta razionale, che in questo momento nella mia fantasia non intravedo, me ne farò una ragione e potrò convenire sul voto di questo bilancio. Se non ci sono risposte razionali, chiedo perché non si prenda in considerazione una riduzione strategica degli ingressi presidiabili in questa struttura.

Cito un'altra modalità organizzativa che francamente da due anni mi lascia un po' perplessa: abbiamo un guardaroba presidiato non meno di 12 ore al giorno, credo, con non meno di due persone, e mi chiedo perché, in tempi di razionalizzazione, non possa essere assegnata ad ognuno di noi una propria gruccia su cui appendere il cappotto. Credo che non faremmo lunghe attese e che il personale potrebbe essere adeguatamente utilizzato per altre funzioni. Soprattutto in questo periodo non ricordo di avervi po-

sto piede, e credo neanche gli altri colleghi. Non sarebbe necessario neanche l'acquisto delle grucce, perché sono già in dotazione; con la semplice assegnazione di un numero (che credo già ci sia), ognuno di noi potrebbe assolvere a questa normale funzione.

Quanto alla ristorazione, che costa oltre 2,5 milioni di euro, mi chiedo perché non sia immaginabile che, se il servizio dev'essere erogato a chi lo desidera con camerieri in guanti bianchi il servizio stesso venga erogato al costo che il cameriere in guanti bianchi deve avere e perché non si possa prestare un servizio di *self service* con un costo evidentemente molto minore per chi transita assai rapidamente da quelle parti perché, lavorando molto in Commissione, magari non ha molto tempo per fermarsi al ristorante. Credo che anche su questo fronte potrebbero ottenersi dei risparmi. Mi scuso per avere elencato solo alcune questioni, ma credo siano sotto gli occhi di tutti e ritengo che su questo, sulla necessità ed opportunità o sulla condivisione della necessità di intervenire qualche risposta si possa avere.

Veniamo al costo dei senatori, che è intorno ai 73 milioni di euro. Non dividete per 321, perché non esiste da nessuna parte la possibilità di capire quale sia il costo reale di ogni senatore, in quanto la remunerazione dei singoli senatori è estremamente differenziata. Sarebbe razionale che fosse così se questo fosse direttamente parametrato alla produttività di ogni singolo senatore e non allo *status* o a qualche gallone acquisito nel tempo. Qual è il parametro con cui si misura la produttività di un senatore? Senz'altro le presenze in Aula, che è la cosa più eclatante; ma è noto a tutti che l'attività si svolge in Aula e in Commissione, e sappiamo tutti che l'attività all'interno della Commissione è sicuramente la più onerosa, quella che richiede la necessità di prepararsi sui singoli fascicoli, la necessità di essere preparati, poiché gli interventi restano agli atti, di sapere ciò che si dice e dirlo in modo pertinente.

Non nascondiamoci: in questo Senato ci sono Commissioni che lavorano notte e giorno in determinati periodi dell'anno. C'è una profonda differenza tra la quantità di lavoro che i senatori, l'uno rispetto all'altro, svolgono in questo Senato. Questo va notato e questo, quando si misura la produttività, va segnalato e tenuto in conto. Non contano soltanto le ore d'Aula, che è la fase finale e forse la più rilassante, nel pesante lavoro che il Senato fa. In Commissione il lavoro viene fatto in modo decisamente più oscuro, perché non si sta sotto i riflettori e, a volte, si lavora molto meglio e in maniera più produttiva. Introduciamo, quindi, la certificazione delle presenze in Commissione. Già oggi chi vuole può verificare chi c'è e chi non c'è in Commissione: è sufficiente consultare i verbali delle Commissioni, che sono disponibili, e guardare gli interventi. Credo che qualcuno non sappia neppure dov'è la Commissione di cui è componente.

Se vogliamo rendere più efficiente tutto il sistema ed avere anche dei risparmi effettivi, credo che le osservazioni che ho fatto sulla struttura e sulla modalità per individuare l'efficienza del singolo senatore consentano

di intraprendere una strada che possa portare a questi risultati. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC, SVP, Io Sud e Autonomie*).

PRESIDENTE. Il senatore Lusi ha comunicato che sottoscrive l'ordine del giorno G19.

È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Oggi abbiamo l'occasione di svolgere qualche riflessione, come ha fatto poc'anzi anche la collega Leddi, sul bilancio preventivo, a questo punto in un'ottica più di prospettiva.

Ebbene, vorrei proporre qualche piccolo suggerimento, di cui abbiamo già avuto modo di parlare con i colleghi Questori, in particolare con il senatore Paolo Franco. Noi abbiamo ampi margini di manovra su procedure interne: sappiamo che il personale e altre cose vanno, bene o male, di pari passo, però su procedure interne e costi dell'utenza qualche margine di manovra, a mio modesto avviso, ce l'abbiamo. In particolare, si fa cenno all'ipotesi di fonti energetiche alternative. Si potrebbe valutare semplicemente la cogenerazione, che consente di addivenire a risparmi anche in tempi rapidi, tenendo conto del fatto che il Palazzo del Senato è attivo tutti i giorni dell'anno, e quindi ben si adatta a questo tipo di fornitura di energia elettrica ed anche di flussi di aria calda e fredda.

Un'altra questione riguarda le procedure interne relative agli emendamenti: è una questione interessante, di cui si è discusso anche in Commissione bilancio. Attualmente, abbiamo una procedura che tiene conto di come era strutturato storicamente il lavoro; peccato che nel frattempo siano comparse le *e-mail*, e quindi vi è la possibilità di trasferire i dati in formato elettronico. In particolare, gli emendamenti oggi vengono scritti dai Gruppi al computer, poi, presentati su carta, quindi, ribattuti per poi essere stampati. È evidente a tutti che, se si riuscisse quantomeno a saltare un passaggio di battitura, si otterrebbero risparmi notevoli, oltre che una importante razionalizzazione dei tempi. Se modificiamo il Regolamento, e penso che ci sia la buona volontà di tutti per farlo, sarebbe comunque sufficiente solo la prima battitura, trasferendo poi in formato elettronico gli emendamenti, di modo che possano essere direttamente stampati, senza un'ulteriore riscrittura e quindi anche, senza rischi di errori, senza perdite di tempo e senza la necessità di impiegare il personale nei *weekend*, cosa che, come tutti sappiamo, costa, soprattutto quando c'è parecchio lavoro da svolgere. Pensiamo alle manovre finanziarie, a quei decreti e provvedimenti che spesso ci arrivano molto corposi, e che quindi necessitano di parecchia carta. Per non dire poi della possibilità, magari, di dotare i senatori di *file* immediatamente leggibili, quindi senza il passaggio cartaceo.

Ebbene, tante di queste cose già ci sono, ma qualche piccolo intervento di pura procedura potrebbe consentire risparmi notevoli. Ad invarianza di spesa, ci troveremo con dei risparmi e saremmo tutti contenti. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Casoli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G10. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e membri del Governo, l'ordine del giorno G10 insiste su un tema soltanto: l'insostenibilità della condizione dei collaboratori precari di questa Assemblea elettiva. C'è qualcosa di stupefacente solo nel pronunciare questa frase. L'Assemblea elettiva del Parlamento italiano, luogo privilegiato del pensiero e dell'azione politica, ancorato ai principi costituzionali, organo che detta le leggi e che dovrebbe essere sin dall'inizio ispirato al criterio della legittimità, dà lavoro precario a centinaia di persone, prevalentemente giovani, quasi tutte molto qualificate, quasi tutte molto competenti nell'esercizio del loro lavoro, quasi tutte insostituibili per i parlamentari che si avvalgono del loro contributo. Conosco colleghi sinceri i quali confessano che, se non avessero il loro collaboratore che glieli scrive, non sarebbero nemmeno in grado di pronunciare i loro discorsi.

C'è qualcosa di inverosimile nella condizione di un'Assemblea elettiva che ha provato a risolvere questo problema svariate volte, sempre con una certa dose, direi, di blanda ipocrisia, senza mai riuscire a concludere il compito e moltiplicando dei fattori, come dire, consequenziali. Ad esempio, una volta si è trovato un sistema per escludere dall'ingresso, tramite un perfezionamento dei *badge*, i collaboratori irregolari: ma ciò non ha fatto altro che aumentare statisticamente il numero dei visitatori occasionali che ogni giorno affollano – per motivi seri, di lavoro – i corridoi, le stanze, i luoghi di lavoro in questa Assemblea.

C'è un disagio da denunciare, perché il Senato non può mantenere al proprio interno una prassi che rappresenta la contraddizione vivente dei principi su cui sostiene di basare la propria vita. I compensi sono umilianti: ci sono casi acclarati, di cui si sente parlare in giro, di collaboratori pagati 800 euro al mese, al nero, che devono lavorare tutto il giorno pena la decadenza. Come si fa a continuare a gestire una simile situazione?

Nell'ordine del giorno G10 abbiamo formulato una proposta molto semplice: quella di sottrarre la potestà di decidere sui soldi ricevuti – peraltro – come rimborsi forfetari per mantenere il rapporto tra eletto ed elettore ed assegnati al singolo parlamentare in piena libertà; chiediamo quindi di sottrarre queste cifre alla potestà del singolo parlamentare e di attribuirle alla gestione del Senato, come si fa già per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione.

Noi sosteniamo con forza che, per spegnere questo fenomeno, che nuoce alla serietà e anche all'immagine – ma a me importa più la serietà che l'immagine – dell'Assemblea elettiva, si debba esercitare il versamento diretto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, e che questo debba contemporaneamente materializzarsi in una trattenuta di pari importo al rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare. Non c'è altra soluzione: tutte le altre soluzioni finora sperimentate hanno fal-

lito; e credo che sarebbe più onesto e decisivo per il futuro del buon nome di quest'Assemblea rappresentativa fare questo passo.

I senatori rinuncino a gestire in piena potestà una somma che non hanno il diritto di amministrare e consegnino al Senato nel suo complesso il compito di retribuire i collaboratori: i collaboratori vengano registrati, si paghino loro i contributi, si eviti il lavoro al nero, si stabilisca un criterio progressivo.

Questo naturalmente non significa, è ovvio, la stabilizzazione a vita: sappiamo tutti che i collaboratori entrano a tempo determinato, per la durata della legislatura. Questa non è una fabbrica di posti fissi: si vorrebbe semplicemente il riconoscimento di un senso del lavoro che moltissimi tra i collaboratori, quasi tutti, esercitano con passione e competenza e che non può essere pagato una miseria né umiliato con la condizione della precarietà e della soggezione; perché chi lavora per un mese per 800 euro al nero e magari dà dei contributi significativi è umiliato nella sua natura stessa di persona. Questo è il punto.

Noi sosteniamo con forza questo cammino, che consideriamo inevitabile e che prima o poi il Senato dovrà affrontare. In Europa già funziona così. Non possiamo apparire arretrati a difesa di privilegi odiosi, tra l'altro di scarso peso e significato: attestarsi su una linea di difesa di questo tipo di privilegio sarebbe un atteggiamento che avrebbe i tratti della miserabilità. Dobbiamo scuoterci da questa situazione e consegnare la gestione di tutta questa vicenda ad un ritmo imperscrutabile, indipendente, autonomo. In questa maniera, riconquisteremo anche la nobiltà che vogliamo avere. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G5, G7 e G19. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G5 sottolinea un aspetto particolare che ritengo sia di molto rilievo. In occasione della discussione della nuova legge di contabilità qui al Senato si era molto lavorato su un'ipotesi che riteniamo essenziale e che viene ripresa anche dal precedente ordine del giorno del senatore Mascitelli e di altri senatori: la necessità di prevedere l'organizzazione di un vero e proprio Servizio del bilancio del Parlamento della Repubblica. Riteniamo che questo strumento sia essenziale per garantire un giudizio indipendente del Parlamento nei confronti delle proposte del Governo, un'assistenza tecnica indipendente alla funzione appunto del Parlamento ed all'esame di merito nonché dei criteri di copertura da parte dei parlamentari, che non può essere rimesso nelle mani della Ragioneria dello Stato ma deve essere effettuato dal Parlamento avvalendosi di una capacità autonoma di conoscenza e riflessione.

Avevamo trovato, grazie anche alla mediazione del Presidente della 5ª Commissione, un ragionevole punto di incontro, prevedendo esplicitamente la formazione di un ufficio che mettesse a fattore comune le risorse

importanti di professionalità esistenti alla Camera ed al Senato, ma nel corso dell'esame alla Camera quella previsione fu di molto indebolita. Resta tuttavia una traccia di questa volontà; invitiamo quindi il Presidente ed il Collegio dei Questori a dare comunque attuazione a quella previsione di un coordinamento tra i due Servizi del bilancio. Sottolineo un secondo aspetto che riguarda sempre l'autonoma decisione della nostra Assemblea: vi è anche la necessità di adeguare i Regolamenti parlamentari alle novità introdotte dalla legge di contabilità.

L'ordine del giorno G7 riguarda invece un'azione di razionalizzazione dei nostri lavori e l'invito a procedere con più determinazione e coraggio su una linea già intrapresa di piena informatizzazione delle nostre Aule di Commissione. Sottolineo il caso della 5ª Commissione, che si trova a lavorare con un'ingentissima quantità di materiale cartaceo, concentrata in pochissime settimane. Il Senato produce qualche quintale di documenti cartacei che hanno una vita media di mezza giornata, perché, una volta esaminati dalla Commissione, in gran parte vengono accantonati. Nei dati di bilancio si legge che spendiamo più di 6,8 milioni di euro per la stampa dei documenti cartacei. Se avessimo la possibilità, durante i lavori di Commissione, di lavorare al computer con postazioni informatizzate e se la produzione degli emendamenti avvenisse esclusivamente per via elettronica, conseguiremmo un sensibile risparmio in termini di tempi e razionalità.

Nell'ordine del giorno G19 – cui attribuisco maggiore importanza, signor Presidente, perché mi consente di affrontare il tema generale dei costi della macchina del Senato e di quelli cosiddetti della politica – propongo che nell'azione di contenimento delle nostre competenze si tenga conto degli aspetti richiamati anche dalla senatrice Leddi: occorre che la riduzione e, in genere, il trattamento economico dei parlamentari sia legato molto più direttamente all'effettivo lavoro svolto. Non siamo tutti uguali: c'è chi si impegna a certi livelli e chi si impegna meno. Sono libere scelte, ma occorre che ci sia un riconoscimento economico.

Ritengo, signor Presidente, al di là della sottolineatura sulla scadenza che abbiamo, in base alle decisioni che abbiamo assunto in sede d'esame della manovra, che la questione relativa ai costi della politica e al nostro trattamento economico vada affrontata radicalmente. Non basta dire, come ci ha ricordato tempo fa il senatore Malan, che costiamo quattro millesimi di euro l'anno per ogni cittadino, né che nel corso degli ultimi dieci anni il peso delle competenze parlamentari sul totale delle entrate del Senato è passato dal 19 all'11 per cento, anche se è stata realizzata un'azione positiva, un'azione di ridimensionamento. Nell'opinione pubblica è radicato un giudizio semplice che credo dobbiamo tentare di correggere, ed il giudizio è che siamo troppi, che lavoriamo poco e male e perciò siamo pagati troppo. Questo è il giudizio largamente condiviso dall'opinione pubblica, che dobbiamo correggere: non dobbiamo far finta di niente.

Quanto alla riduzione del numero dei parlamentari, in effetti alla luce della volontà di realizzare pienamente un'azione di decentramento dello Stato verso le Regioni, abbiamo l'occasione per farlo. Visto che siamo im-

pegnati nella realizzazione del federalismo dobbiamo rapidamente, non nella prossima legislatura, decidere la costituzione di un Senato federale che, di conseguenza, può essere ampiamente ridotto nella consistenza numerica e, poiché mi sembra che al riguardo vi sia un ampio consenso, dovremmo farlo subito, per dare un segnale.

La seconda obiezione è che lavoriamo poco e male. Possiamo adoperarci per lavorare meglio, ma ciò dipende molto dalla programmazione dei lavori, ed è possibile farlo assegnando una centralità al Parlamento che, per la verità, l'attuale Governo ha cercato di mettere in ombra; però, dobbiamo farlo, perché è possibile.

Infine, con riguardo alle competenze, signor Presidente, penso che dobbiamo essere capaci non solo di realizzare questa riduzione, che è bene che vanga fatta, ma di mettere in atto un intervento più radicale per cambiare la natura della nostra competenza che, intanto, a mio parere dovrebbe essere legata direttamente, non in modo simbolico, alla presenza in Aula ed in Commissione. Occorre che sia chiaro che siamo pagati non in virtù di una funzione astratta, ma in virtù e in conseguenza del lavoro concreto che svolgiamo al servizio dei cittadini. Chi segue altre attività è libero di fare le sue scelte, ma non dovrebbe essere pagato come chi assicura la presenza puntuale in Aula ed in Commissione.

Il secondo aspetto che ritengo importante è che deve distinguersi con più nettezza il reddito che resta al parlamentare per la propria famiglia e l'insieme delle competenze investite per spese di produzione del servizio politico. Anche al riguardo non siamo tutti uguali, e in sostanza siamo come un'attività professionale, solo che non siamo sul mercato. Ma nella produzione del lavoro politico non siamo tutti uguali: possiamo trattenerne tutta o buona parte delle competenze come reddito individuale, o possiamo investire una parte importante di queste competenze nel lavoro politico sul territorio (uffici, collaboratori, pubblicazioni, ricerche, Internet, animazione dell'attività politica periferica).

Tutto ciò non rileva per il cittadino. Il cittadino entra nel sito Internet e vede che ognuno di noi percepisce una certa cifra base. Credo sia necessario che il cittadino sappia quale parte delle competenze è destinata all'attività di servizio alla politica e all'Istituzione e quale parte resta nelle tasche del parlamentare. Si può intervenire per via fiscale, con un trattamento fiscale differenziato; si può sostituire parte delle competenze con servizi reali, come avviene in altri Parlamenti, ma dobbiamo correggere radicalmente questa impostazione e, infine, proseguire con coraggio completando quell'azione di correzione della presenza di beni inutili che non hanno alcuna attinenza con il lavoro parlamentare.

Avete fatto bene a prevedere il servizio di barberia a pagamento; possiamo fare un passo in avanti ed eliminarlo del tutto perché non è necessario per la nostra attività parlamentare. Avete fatto bene a ridurre radicalmente le spese per la ristorazione che sono diminuite del 14 per cento; ma non è necessario avere un ristorante in cui i pasti sono serviti dai camerieri, come diceva la senatrice Leddi: è sufficiente disporre di un efficace

self service a costo zero per il Senato. Non possiamo immaginare, infatti, che costi di questa natura vengano ancora caricati nelle istituzioni.

Certo, questa azione sulla questione generale del costo del parlamentare, che chiedo sia più rigorosa, deve necessariamente estendersi al complesso della istituzione Parlamento. Esprimo naturalmente un apprezzamento per l'azione di contenimento della spesa che si rileva esaminando il succedersi dei documenti di bilancio. E tuttavia, esistono ancora delle voci su cui occorre lavorare con più decisione. Mi rifaccio all'intervento della senatrice Leddi ricordando, ad esempio, che le spese per le segreterie particolari aumentano da 13 milioni di euro a 13 milioni e 750.000, con un incremento del 5 per cento: 13 milioni per le segreterie particolari? Cari colleghi, cerchiamo di renderci conto. Questo aumento del 5 per cento, insieme a qualche altro, rischia di azzerare l'intervento che operiamo con la riduzione delle competenze parlamentari.

Le spese per le consulenze per il Consiglio di Presidenza e le Presidenze di Commissione aumentano del 14,3 per cento: tre milioni di euro per le consulenze? Le spese per le prestazioni professionali aumentano del 13 per cento: quattro milioni e mezzo di euro. Va bene ridurre il personale, ma se sostituiamo tale riduzione con un aumento delle prestazioni professionali siamo punto a capo.

Mi sembra quindi si possa svolgere un'azione più decisa, ed incoraggiare il Collegio dei senatori Questori a proseguire in tal senso, associandomi anch'io alla richiesta che i documenti di bilancio preventivo non ci vengano consegnati alla fine di settembre ma all'inizio dell'anno. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Astore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G4, G6, G8, G9, G12 e G17. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, credo che tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati dal Gruppo dell'Italia dei Valori abbiano un denominatore comune: quello del rafforzamento del ruolo del Parlamento, delle sue funzioni, delle sue prerogative, delle sue competenze.

In questa discussione sul bilancio interno del Senato sto notando un clima positivo rispetto a quanto avveniva in passato – così come abbiamo avuto modo di esaminare anche dai Resoconti stenografici – quando c'era un gioco delle parti in cui chi era alla maggioranza era tenuto e comunque predisposto a difendere alcuni privilegi del Palazzo, e chi era all'opposizione aveva, giustamente, la tendenza alla critica e alla politica del rilancio. Ora non vi è alcun atteggiamento di tipo populistico demagogico. Gli ordini del giorno illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto rispondono a tale impostazione.

L'ordine del giorno G4 riprende quanto già evidenziato dal Gruppo del Partito Democratico, e riguarda i processi di unificazione dei Servizi di bilancio. Tale problema è stato sottolineato ormai da anni e poi, di re-

cente, è stato affrontato anche nella 5ª Commissione permanente in occasione della discussione del disegno di legge in materia di contabilità e di finanza pubblica. Anche la Commissione finanze e tesoro ha auspicato, nel parere espresso sul provvedimento di riforma, che si potesse costituire un organismo terzo, sul livello del *Congressional Budget Office*. Noi non chiediamo ancora nulla di tutto questo: sottolineiamo semplicemente la necessità di procedere ad una collaborazione tra i Servizi del bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, costituiti da personale con elevate qualifiche e competenze; in tal modo, si renderebbe più operativa e reale la funzione di vigilanza e di controllo del Parlamento non solo sui contenuti dei provvedimenti, ma anche e soprattutto sulle metodologie adottate.

È vero che la legge 31 dicembre 2009, n. 196, affida ai Presidenti della Camera e del Senato il compito di adottare intese per individuare le forme di collaborazione e anche di attività congiunta tra questi Servizi; tuttavia vorrei ricordare ai colleghi senatori, che sono particolarmente sensibili al problema (uno degli antesignani è stato il senatore Morando in alcune importanti discussioni svolte negli anni scorsi), che la legge risale al dicembre 2009. Allora, mi rivolgo in particolare al Presidente della 5ª Commissione permanente, visto che è il primo firmatario del disegno di legge di riforma, per evidenziare la necessità che il Senato individui formule di accelerazione di questa collaborazione congiunta tra i due Servizi. Infatti, senza alcuna polemica, ritengo che di questi tempi possa essere un po' ottimistico attendere passivamente l'intesa tra il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei deputati. Pertanto, si ravvisa la necessità che il Senato e dunque anche i senatori Questori dal punto di vista organizzativo possano dare un'accelerazione in tal senso.

L'ordine del giorno G6 tende a promuovere un'analoga iniziativa per i Servizi studi di Camera e Senato. Infatti, nei due anni o poco più di questa legislatura, siamo stati abituati ad un'attività frenetica da parte del Governo e della maggioranza per quanto riguarda l'uso, e a volte l'abuso, della decretazione d'urgenza. Pertanto, la possibilità che i senatori parlamentari vengano messi nella condizione di avere una piena e completa conoscenza dei problemi affrontati (sulla base del vecchio detto einaudiano «conoscere per decidere») aumenterebbe certamente la qualità dei lavori del Parlamento. Non a caso, la Corte dei conti sulla fretta e sull'accelerazione legislativa che proviene spesso dal processo di conversione dei decreti-legge ha espresso i suoi dubbi, sia in termini di qualità legislativa che in termini di esatto rendiconto di quanto poi tutto questo possa pesare sul bilancio dello Stato. Quindi, migliorare la qualità dell'attività parlamentare in questo senso può certamente migliorare la funzione legislativa del Senato.

L'argomento dell'ordine del giorno G8 è stato affrontato anche da altri ordini del giorno e riguarda la necessità di migliorare il processo di informatizzazione del Senato e, quindi, di procedere ad una riduzione della mole immensa della produzione cartacea. La mia brevissima esperienza al riguardo mi ha indotto a presentare questo ordine del giorno, non solo per

una questione – come è stato ricordato anche dal senatore Massimo Garavaglia – di contenimento e di riduzione dei costi di funzionamento dell'attività dell'Assemblea del Senato, ma anche per una maggiore chiarezza e funzionalità nella conoscenza dei dati. Sappiamo bene che proveniamo da un lavoro intenso svolto per l'approvazione della manovra finanziaria nel mese di agosto. Vorrei ricordare ai colleghi i chili e chili di carta degli emendamenti e tutti i vari refusi che si sono determinati in quella opera mastodontica di emendamenti e subemendamenti. Pertanto, la riduzione nell'attività parlamentare della mole cartacea e il miglioramento della qualità del supporto informatico potrebbero certamente aiutare il lavoro e l'attività dei singoli parlamentari.

Anche l'ordine del giorno G9 va nella direzione di un miglioramento del piano informatico del Senato. Da parte nostra c'è tutta la predisposizione a considerare positivamente gli sforzi che si stanno compiendo da più parti nel migliorare la razionalizzazione del bilancio. Del piano informatico, però, stiamo parlando ormai da diversi anni. Esso era già presente nelle linee guida dell'attività amministrativa per la compilazione del bilancio interno del Senato negli anni passati. Per il momento, però, ancora non si vedono risultati. Il sito Internet del Senato, dall'inizio della legislatura ad oggi, è rimasto pressoché invariato e, rispetto al piano informatico del 2008 in cui si parlava addirittura dell'introduzione di *software open source*, siamo ancora lungi dall'ottenere detti risultati.

L'ordine del giorno più importante che come Gruppo Italia dei Valori abbiamo presentato è il G12, il quale riguarda la razionalizzazione dei costi della politica. Abbiamo apprezzato il deliberato del Consiglio di Presidenza del luglio di questo anno che prevede, per il prossimo triennio, un risparmio quantificato in circa 35 milioni di euro. Abbiamo altresì apprezzato che a detto risparmio contribuisca, con un importo di 1.000 euro, ciascun componente del Parlamento. Riteniamo, però, che occorra ancora fare molto se vogliamo realmente ottenere l'obiettivo del risparmio. Quindi, proponiamo, in relazione agli emolumenti, anche un meccanismo perequativo in base al quale ciascun collega senatore, avente un emolumento base, dia come contributo una quota già stabilita in 1.000 euro; in base poi agli emolumenti maggiorati degli altri colleghi, proponiamo un meccanismo di proporzionalità.

Abbiamo riscontrato una contraddizione di fondo nella lettura degli articoli e dei capitoli del progetto di bilancio interno perché, se da un lato l'importo per la manutenzione ordinaria delle auto di servizio è rimasto lo stesso, anzi si è ridotto, passando da 70.000 a 30.000 euro, è rimasto invariato l'importo per il lavaggio e, al contrario, è aumentato l'importo per le spese di noleggio. È evidente che sta entrando dalla finestra ciò che è uscito dalla porta; è evidente che le spese, per quanto riguarda l'impiego e l'uso delle auto di servizio, non solo rimangono invariate, ma tendono anzi ad aumentare.

Inoltre, abbiamo proposto che vi sia la possibilità, con riferimento alle spese sostenute per i senatori cessati dal mandato, di procedere ad ulteriori tagli in questo senso. Il problema di fondo è che noi riteniamo che

un cittadino che abbia svolto e completato il suo mandato parlamentare debba tornare ad essere un cittadino al pari degli altri. In tale direzione qualcosa è già stato fatto anche negli anni passati.

Ci auguriamo infine che possa essere affrontato con coraggio anche l'annoso problema dell'assegno vitalizio dei membri del Parlamento. In particolare, il riferimento è alla sentenza della Corte costituzionale n. 289 del 1994, che esprime una posizione molto chiara al riguardo. In essa si afferma che l'assegno vitalizio dei parlamentari non può avere nessun tipo di identità con il modello pensionistico. Quindi, anche in questo senso invitiamo l'Aula a considerare la possibilità della soppressione dell'assegno vitalizio e della retribuzione dei contributi versati ai singoli componenti del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, desidero svolgere qualche breve osservazione sul progetto di bilancio interno per il 2010 partendo da una considerazione di carattere generale. In fin dei conti, un bilancio del Senato non può che essere anche l'espressione di una forma di coerenza rispetto a ciò che il legislatore fa riguardo ai cittadini e riguardo a se stesso all'interno di una istituzione quale è, appunto, il Senato della Repubblica.

A proposito di quanto testé dichiarato dal collega intervenuto prima di me circa la condizione generale del deputato e del senatore, io sono tra coloro che, anni addietro, quando ancora non si parlava della riduzione del 10 per cento, fra lo scandalo generale della destra, del centro e della sinistra, suggerii di dare un segnale ai cittadini riducendo lo stipendio dei deputati. Non che questo avrebbe sollevato le sorti del debito pubblico nazionale; assolutamente no. Avevo avanzato quella proposta semplicemente per dare una sorta di esempio, un segnale di buona volontà anche da parte dei parlamentari, i quali si sarebbero così fatti carico di una situazione di difficoltà di carattere generale.

Ciò non significa tuttavia – e lo dico soprattutto alla Presidenza del Senato – che il senatore o il deputato nell'immaginario collettivo debba passare per una persona che non lavora, che non produce, che generalmente viene a Roma in trasferta turistica e che quindi non dà nessun tipo di presenza attiva nella società. Tutto ciò è assolutamente sgradevole nei riguardi dell'immagine complessiva dei deputati e dei senatori e credo che anche l'ipotesi avanzata poco fa dal collega Mascitelli di eliminare il vitalizio per i senatori vada corretta. Si può infatti dare al cittadino l'immagine che il vitalizio di un senatore sia una gentile concessione da parte di qualcuno che vuole garantire un privilegio: così non è, perché ciascuno di noi si priva di una parte dello stipendio che viene accantonata in modo da poterla ritrovare nel momento in cui va in pensione; tant'è che nessuno di noi prende la tredicesima o la quattordicesima o trae altri vantaggi.

Ad esempio, ho ricoperto la carica di deputato europeo per nove anni, come anche i colleghi Sbarbati o Brunetta; poiché nessuno ha avuto l'accortezza di avvertirci che ci saremmo dovuti dimettere in un momento successivo, noi, ad oggi, abbiamo perduto i nove anni, non abbiamo avuto la liquidazione. Tutto ciò credo che in qualche modo vada detto ai cittadini, i quali non devono minimamente pensare che noi vogliamo usufruire di una situazione di privilegio per il solo fatto di essere stati eletti – purtroppo non siamo stati eletti, ma nominati – nel Parlamento. Tutto ciò credo che vada ridimensionato e ritengo che sia compito della Presidenza del Senato farsene carico allo scopo di garantire quanto meno un'immagine minimamente dignitosa di un senatore che comunque vuole offrirsi all'attenzione della gente semplicemente per ciò che sa e che sa fare. Purtroppo il consenso non ce lo potremo conquistare, perché la legge elettorale attualmente non ce lo consente, ma quanto meno la dignità del ruolo credo che vada garantita.

Ciò su cui invece non trovo un riscontro coerente è che un ramo del Parlamento che produce – come l'altro, naturalmente – norme che giustamente pretende vadano rispettate da tutti i cittadini consenta che non ci sia il rispetto dell'inquadramento contrattuale da parte di ditte o aziende che erogano servizi al Senato. È già stato detto: un qualsivoglia amministratore di un qualsivoglia ente locale di periferia, prima di affidare un servizio, deve controllare che quel servizio sia svolto secondo tutte le norme previste soprattutto dal diritto del lavoro.

A proposito di personale, come uno dei tanti senatori di questa Camera, desidero ringraziare l'intero personale del Senato per l'altissima professionalità che abbiamo avuto modo di registrare in questi anni. Credo che un parlamentare possa esercitare la propria attività non soltanto pagando in nero qualcuno – quanto ho sentito è stato orripilante e mi auguro che non accada per nessuno di noi – quanto piuttosto adeguandosi alle norme generali.

Credo che il personale del Senato vada veramente ringraziato per la professionalità e il supporto che offre a tutti anche nell'ambito di ogni singola Commissione. Sottolineo che in qualunque Commissione ho sempre trovato personale più che all'altezza della situazione, e di ciò non si può che essere fieri come Parlamento. Ritengo dunque che anche in questo caso sia nostro dovere valorizzare l'immagine di queste persone, che lavorano al servizio del Senato, della Camera, ma più in generale di tutti i cittadini.

Signor Presidente, come dicevo anche prima, credo che si tratti di un fatto di coerenza, e forse su questo bisognerebbe ragionare un po' di più quando si parla del bilancio del Senato. Infatti, una volta che si chiede a tutti gli amministratori locali di evitare soprattutto le consulenze – e lo abbiamo detto ai quattro venti! – nel momento in cui poi si legge sul bilancio, tra le uscite, che al capitolo 1.6 ci sono più consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari, che si incrementa il costo delle consulenze nelle attività delle Commissioni di inchiesta e che aumentano le consulenze nell'attività di inda-

gine delle Commissioni permanenti, delle Giunte e dei Comitati parlamentari e della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, non siamo molto coerenti con quanto imponiamo agli altri attraverso le leggi che approviamo.

Desidero fare un'ulteriore osservazione. Già prima della pausa estiva avevo provato a chiedere ragione qui in Aula di come fosse stata allestita la mostra sull'Unità d'Italia in corso in Senato. L'ho fatto, signor Presidente, perché da meridionale – fiera peraltro di esserlo – mi pare che il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non sia stato celebrato, almeno fino ad oggi, nella maniera dovuta. Credo infatti che, in un momento in cui tra l'altro il federalismo rischia di passare per secessionismo, il tema dell'Unità d'Italia vada affrontato nella sua essenza fino in fondo e che si debba arrivare a scrivere quella cosiddetta – forse ormai retoricamente – storia condivisa, che può essere condivisa se viene riscritta la storia del Mezzogiorno d'Italia. Mi chiedo se questa mostra lo faccia: non credo che essa agevoli la scrittura di una storia condivisa.

Di questo avevo chiesto ragione, domandando chi fossero i membri del comitato scientifico, chi avesse indicato le persone che si erano occupate di curare la mostra, con quale denaro fosse stata realizzata e quanto fosse costata. Ho trovato però soltanto qualche rigo nella relazione in cui si dice che l'aumento delle voci in uno dei capitoli del bilancio – in particolare nel capitolo 1.13.5 – è dovuto semplicemente a maggiori entrate per sponsorizzazioni. Da ex amministratore comunale sono andata a guardare tra le entrate e sinceramente non ho trovato un capitolo corrispondente, ma forse si deve immaginare che questa voce sia inserita in un capitolo *omnibus* insieme ad altre e che vada poi individuata nello specifico. Signor Presidente, insisto allora nuovamente nel chiedere chi abbia allestito la mostra sull'Unità d'Italia e con quale denaro, perché non è assolutamente superfluo discutere dei contenuti della stessa.

Infine, vorrei fare un'ultima riflessione, sempre richiamando il discorso sulla coerenza. Si parla molto di trasparenza, ma trasparenza vuol dire anche leggibilità di un bilancio. Se un cittadino qualsiasi, dalle normali conoscenze, volesse andare a leggere questo bilancio per capire come vengono spesi e impegnati i denari del Senato, dubito che potrebbe venire a capo della spesa reale, perché in realtà nel dettaglio onestamente non vediamo nulla di particolare.

Sono stata forse approssimativa, e me ne scuso con i colleghi che sono più addentro di me in questa materia. Desideravo tuttavia approfittare di questa circostanza per ringraziare il personale e per sollevare ancora una volta il problema di questa mostra, che non è assolutamente influente, soprattutto in questo particolare e grave momento politico che stiamo attraversando. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

* ICHINO (PD). Signor Presidente, la collega Poli Bortone ha parlato di trasparenza in riferimento al bilancio. Io parlo in riferimento a un altro aspetto della nostra attività: quello della visibilità dei nostri redditi e dei nostri patrimoni.

Già diversi interventi hanno ricordato come questa questione sia stata sollevata da noi nell'autunno del 2008, quindi due anni fa, in occasione della discussione del bilancio del Senato di quell'anno. In particolare, osservavamo che oggi parlare di pubblicità della situazione reddituale e patrimoniale dei parlamentari significa parlare di leggibilità e accessibilità *on line*, in rete. Dire che redditi e patrimoni sono pubblici, ma non metterli in rete, è una «gherminella», una presa in giro. In quell'occasione dalla Presidenza del Senato mi venne risposto che, poiché la materia era disciplinata in modo unitario per Camera e Senato, non era possibile, pur condividendo la Presidenza questa istanza (cioè l'accessibilità *on line* di redditi e patrimoni dei parlamentari, dei senatori in particolare), provvedere per il solo Senato, dal momento che la cosa doveva essere coordinata con la Camera.

Per risolvere il problema noi abbiamo presentato un disegno di legge (è stato già ricordato dal collega Perduca). Si tratta del disegno di legge n. 1290, i cui firmatari, oltre a me, sono la presidente Finocchiaro, Enrico Morando, Emma Bonino e numerosi altri senatori. Con diversi colleghi ho parlato in questi due anni di questo disegno di legge, in particolare con i colleghi della Commissione affari costituzionali, sempre sentendomi dire che è un disegno di legge sacrosanto, che è una cosa che deve essere fatta, che va messa all'ordine del giorno; e mi sono state date assicurazioni in questo senso. Ma il disegno di legge è ancora lì e non ha fatto un solo passo in avanti.

Nel frattempo, d'altra parte, a me risulta che il Presidente della Camera abbia manifestato una sua particolare sensibilità al problema della trasparenza, in varie occasioni e con vari provvedimenti. Mi chiedo allora che cosa abbia impedito, in questi due anni, che la Presidenza del Senato si coordinasse con la Presidenza della Camera, senza bisogno di un intervento legislativo, per realizzare questa pubblicità *on line*, che in realtà è la pubblicità *tout court* (perché se non è *on line*, oggi, non è pubblicità). Tuttavia in due anni ancora non è accaduto niente.

Stando così le cose, credo che qualsiasi cittadino a cui interessi questa questione non possa non chiedersi se dietro questa inerzia, questo non coordinarsi tra la Presidenza del Senato e la Presidenza della Camera, questa sostanziale paralisi nell'*iter* parlamentare nel disegno di legge n. 1290, non si nasconda una non volontà di trasparenza.

Concludo ricordando che significativamente abbiamo voluto presentare il disegno di legge n. 1290 il 17 dicembre 2008, nello stesso giorno in cui questa Aula approvò in prima lettura la legge Brunetta, che sancisce il principio della trasparenza totale per tutte le amministrazioni pubbliche. Volevamo sottolineare che, nel momento in cui si sancisce questo principio per tutte le amministrazioni pubbliche, è bene che noi siamo i primi a darvi attuazione per quel che riguarda noi stessi, in quanto titolari di una

carica elettiva. Sappiamo che la legge Brunetta ha subito varie traversie e non può dirsi che navighi in acque tranquille; certo è che il principio di trasparenza, che almeno in linea teorica vale per tutte le amministrazioni, oggi di fatto non vale per la nostra. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casoli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G2, G3 e G20. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con lo spirito di condivisione che ci sta animando e, come diceva il senatore Mascitelli, secondo un diverso approccio rispetto alle precedenti discussioni dei bilanci del Senato, mi accingo ad illustrare gli ordini del giorno presentati dal senatore Quagliariello.

L'ordine del giorno G2 presenta una tematica di particolare rilevanza, proponendo interventi strutturali volti a dare maggiore efficienza ad alcuni delicati comparti del Senato e dell'intero Parlamento. Si propone, infatti, di istituire un fondo autonomo unico tra Senato e Camera per la gestione dei servizi a disposizione dei parlamentari in carica e cessati dal mandato. Non ci sono in linea di principio ostacoli all'unificazione dei fondi di solidarietà già esistenti presso Camera e Senato che gestiscono l'assistenza sanitaria integrativa ed erogano l'assegno di fine mandato.

Si tratta, infatti, di attività di natura assicurativa e mutualistica che non grava sui bilanci delle due Camere perché finanziata con contributi versati dai parlamentari in carica e, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, anche dagli ex parlamentari. Anche l'erogazione degli assegni vitalizi potrebbe essere affidata ad una sorta di cassa pensionistica comune alle due Camere, come già avveniva nelle prime legislature repubblicane. A tal fine, si tratterebbe di istituire un organismo *ad hoc*, ovvero di attribuire tale funzione allo stesso fondo, che potrebbe erogare gli assegni di fine mandato e l'assistenza sanitaria.

Di non minore rilievo mi sembra la proposta, contenuta nell'ordine del giorno G3, riguardante la costituzione di un gruppo di lavoro bicamerale, composto sia da parlamentari sia da personale delle amministrazioni, per lo studio di fattibilità circa l'integrazione delle strutture tecnico-amministrative e di supporto documentale. Questioni attinenti questo specifico e rilevante tema, sia pure con tagli più settoriali, sono trattate anche negli ordini del giorno G4, G5 e G6.

Di notevole portata ed interesse è, infine, l'ordine del giorno G20 mirante all'istituzione di una Fondazione Senato. È noto come nel corso delle ultime legislature sia andato rafforzandosi e strutturandosi l'impegno del Senato per la diffusione della conoscenza del proprio ruolo e della propria attività istituzionale, nonché per la ricerca di occasioni di approfondimento e di riflessione sui più rilevanti temi di volta in volta oggetto di dibattito politico e di conseguenti scelte legislative. Tale impegno si è esplicitato attraverso iniziative ed eventi di carattere culturale e artistico, sociale e divulgativo quali convegni, mostre, pubblicazioni e presentazioni

di libri, aperture al pubblico dei palazzi del Senato, giornate di formazione per studenti, pagine dedicate nel sito Internet. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Adragna.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghi senatori, esprimo innanzitutto la mia personale soddisfazione e un sincero apprezzamento per i contributi, preziosi e significativi, di quanti sono fin qui intervenuti nel dibattito sul nostro bilancio interno, che rappresenta come sempre una occasione di confronto di idee e di opinioni, ma anche un momento di concretizzazione di esigenze operative, di cui i senatori Questori potranno e dovranno tener conto nello svolgimento del proprio mandato.

Riprendendo una riflessione del collega Comincioli nel suo intervento iniziale, è inevitabile che questo dibattito, pur riguardando il bilancio del corrente anno, ci proietti su riflessioni e indicazioni per il prossimo bilancio 2011, ma addirittura per quelli dell'intero triennio 2011-2013. Peraltro, tale attenzione al futuro è emersa anche tra le pieghe degli interventi di alcuni colleghi. Pertanto la mia replica potrà toccare, in parte, temi e obiettivi che potrebbero trovare riscontro nei bilanci dei prossimi anni. Ad una risposta sistematica e più puntuale agli ordini del giorno illustrati dai colleghi intervenuti provvederà il senatore Franco. Qui mi limiterò a pochissime tematiche di carattere più generale.

Primo punto: in più di un intervento si è accennato alla esigenza di ridurre i costi della politica. Quanto al bilancio 2010, vogliamo assicurare che gli impegni assunti vanno in questa direzione. Essi sono quindi pienamente coerenti con la linea di rigore che emerge dalla scelta, decisa dal Consiglio di Presidenza, di allineare, per il secondo anno consecutivo, le previsioni della spesa complessiva ai dati dell'anno immediatamente precedente, vale a dire con crescita a valore zero. Nel rispetto di tale vincolo, mi preme evidenziare un solo dato finanziario, che mi pare estremamente significativo in quanto riguarda la spesa corrente, che rappresenta, com'è noto, la quota preponderante delle nostre uscite, nella misura di oltre l'85 per cento dell'intero bilancio: nel complesso essa si incrementa dello 0,83 per cento sul 2009, e al suo interno anche l'andamento della spesa obbligatoria, che per sua natura presenta caratteri di rigidità, si attesta al di sotto del tasso di inflazione programmata, con un incremento limitato allo 0,94 per cento.

Inoltre, anche quest'anno, nella relazione di accompagnamento al bilancio, abbiamo voluto riprendere una suggestione avanzata dal collega Baldassarri nel corso del dibattito in Aula sui bilanci interni degli anni passati, riconsiderando la spesa obbligatoria secondo un criterio di aggregazione che differenzia la spesa finalizzata alla «attività corrente» da quella destinata ai «trattamenti di quiescenza».

In tale chiave di lettura, il fabbisogno della spesa di effettivo «funzionamento» si ridurrebbe di ben 180 milioni di euro, pari al 30 per cento

dell'intero bilancio, e il bilancio per così dire vivo si attesterebbe su poco più di 400 milioni di euro.

Quanto invece ai prossimi anni, l'attenzione e l'esigenza degli obiettivi di riduzione della spesa sono state al centro dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, nel quale si auspica in primo luogo una rigorosa ed efficiente politica di riduzione della spesa complessiva del Senato, anche mediante interventi di riorganizzazione amministrativa e di contenimento della spesa per il personale e di blocco del *turnover*.

In proposito, non posso che ribadire ed esplicitare ulteriormente quanto indicato nella parte introduttiva della relazione che accompagna il bilancio di previsione e nell'intervento introduttivo svolto dal senatore Comincioli.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,50)

(Segue ADRAGNA, senatore Questore). Proprio in materia di trattamento retributivo del personale, il Consiglio di Presidenza – nella seduta del 29 luglio scorso – ha adottato indirizzi per le prossime trattative con le organizzazioni sindacali volti, tra l'altro, a bloccare il meccanismo di adeguamento automatico delle retribuzioni dei dipendenti nel triennio 2011-2013; ad applicare il taglio del 5 e del 10 per cento sulle retribuzioni più elevate, sulla base di quanto previsto dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, così come modificato dalla legge di conversione, ed in coerenza con le disposizioni recate dagli ordinamenti interni e con l'autonomia costituzionalmente garantita; a rivedere la struttura organizzativa generale e la pianta organica, riducendola nel limite massimo di 980 dipendenti di ruolo dai 1243 attualmente previsti, utilizzando, a tal fine, anche strumenti di *outsourcing* e somministrazione di lavoro; a bloccare il reintegro del *turnover* del personale di ruolo per un periodo di due anni, fatti salvi il concorso per la carriera direttiva già bandito (peraltro procrastinando l'ingresso nei ruoli a non prima del 2012) e l'avvio di eventuali procedure di selezione (con effetto alla scadenza del blocco) derivanti da una diminuzione del personale in servizio sotto la soglia ridotta della pianta organica.

Secondo punto: mi pare doveroso spendere qualche considerazione sui temi, ai quali sia i senatori Questori che la Presidenza del Senato annettono grande importanza, che riguardano il potenziamento del sito Internet, al fine di dare da una parte il massimo della trasparenza alle informazioni che riguardano l'attività parlamentare svolta e le presenze in Aula dei singoli senatori, e dall'altra lo sviluppo e le funzioni del canale satellitare. Tali tematiche sono state affrontate nell'ordine del giorno G9 a firma del senatore Mascitelli ed altri.

Vorrei, in primo luogo, sottolineare come le informazioni in questione, comprese le presenze in Aula alle votazioni, abbiano attualmente uno spazio piuttosto rilevante nel sito del Senato. Riguardo alle presenze in Commissione, invece, è il caso di ricordare come il dato non sia rilevato e quindi non possa essere presente nel sistema informativo. È comunque in corso una riprogettazione del sito *web* per rendere più intuitivo l'accesso e dare maggiore visibilità alle informazioni indicate, ove disponibili.

Maggiore delicatezza presenta invece il problema della pubblicazione delle informazioni di natura patrimoniale, fiscale, immobiliare, riguardanti i senatori. Come si ricorderà, la questione venne sollevata in sede di discussione dei bilanci interni del 2008 e del 2009, come ha ricordato il senatore Ichino, in relazione agli adempimenti previsti dalla legge n. 441 del 1982, in materia di anagrafe patrimoniale degli eletti alle cariche pubbliche.

In quell'occasione, il Collegio dei Questori fece presente il vincolo rappresentato dalle prescrizioni normative in materia. *Re melius perpensa* e di concerto con l'altro ramo del Parlamento, si è ritenuto di poter accedere alla richiesta di pubblicazione *on line* dei dati predetti ove il senatore interessato ne faccia specifica richiesta. Intanto, così come è stato anche ricordato dal senatore Ichino, si trova in 1^a Commissione il disegno di legge a firma Ichino, Finocchiaro e altri che reca appunto disposizioni in materia e di cui sarebbe effettivamente utile accelerare l'*iter*. La questione, peraltro, dovrà essere sottoposta al vaglio di un prossimo Consiglio di Presidenza.

Con riferimento alle osservazioni del senatore Perduca, che lamenta l'assenza sul sito del Senato delle risposte scritte alle interrogazioni, si fa presente che tali atti, con riferimento ovviamente all'attività del Senato, sono invece consultabili sul sito Internet alla sezione «Leggi e documenti», nella specifica voce dedicata appunto alle «Risposte scritte» nell'ambito del sindacato ispettivo.

Nello stesso ordine del giorno viene posta la questione del potenziamento del canale satellitare, nel senso di migliorarne la regia e di incrementare la programmazione, anche nei periodi di sospensione dell'attività.

In merito, va osservato come il Comitato del Consiglio di Presidenza per lo sviluppo delle trasmissioni radiotelevisive del Senato, che solo recentemente ha avviato la sua attività, abbia dato impulso ad un potenziamento della dotazione tecnologica minima a disposizione dell'Ufficio stampa, senza la quale fino ad ora risultava impossibile qualunque ipotesi di progetto grafico del canale e la definizione di un palinsesto che non fosse una mera trasmissione dell'attività dell'Aula. Analogamente, è stato dato impulso al potenziamento della dotazione della sala regia e della tecnologia di ripresa delle sale e delle aule di Commissione. Sono in via di definizione progetti di collaborazione con Rai Teche ed altri archivi multimediali per la disponibilità di filmati storico politici. Contestualmente, si sta lavorando per fare in modo che il Senato possa disporre anche di un canale digitale terrestre, che ormai rappresenta la piattaforma gratuita libe-

ramente accessibile per tutti i cittadini. Dal mese di luglio scorso si è cominciato a realizzare, a cura dell'Ufficio stampa, un servizio informativo sull'attività del Senato (del tipo Televideo) che viene trasmesso sul canale il sabato e la domenica.

Desidero esprimere un sincero apprezzamento per l'intervento della senatrice Germontani, che ha affrontato le tematiche delle pari opportunità in Senato, e assicuro la trasmissione alla Commissione per le pari opportunità di tutti gli atti ufficiali di interesse della medesima. Si accolgono inoltre i suggerimenti in ordine alle attenzioni di carattere organizzativo e funzionale da assumere per la valorizzazione delle professionalità delle dipendenti del Senato (che costituiscono poco meno della metà del totale dell'organico in servizio), con particolare riguardo ai consiglieri.

Si comunica altresì che negli ultimi mesi si sono intraprese importanti attività di formazione interna rivolte allo stesso modo ai dipendenti e alle dipendenti del Senato (556 dipendenti interessati da corsi di formazione informatica e circa 100 da attività di formazione linguistica). Sarà poi approfondita la proposta relativa al bilancio di genere.

Con riferimento alle osservazioni della senatrice Leddi, mi pare opportuno evidenziare che la struttura espositiva del bilancio è sufficientemente analitica per avere informazioni circa la destinazione delle somme iscritte nei capitoli di spesa. Infatti, ogni capitolo è suddiviso in numerosi articoli che indicano chiaramente e dettagliatamente la ripartizione e la destinazione delle risorse.

Quanto allo specifico tema della spesa destinata alla ristorazione, è doveroso sottolineare che solo da qualche mese è stata espletata la gara pubblica di rito per l'affidamento, per la prima volta, in *global service* di tutti i servizi di ristorazione, i cui effetti di risparmio, stimati a regime e a parità di numero di pasti serviti nell'ordine di 600.000 euro annui, potranno essere visibili nel prossimo e nei futuri bilanci.

Quanto infine all'obiettivo di razionalizzazione e riduzione nel funzionamento delle portinerie, invocato dalla collega, desidero ricordare che il Collegio dei Questori adottò nello scorso mese di giugno un provvedimento in tal senso, la cui attuazione è stata temporaneamente sospesa a seguito di vibrante proteste avanzate proprio in quest'Aula da alcuni colleghi. Il provvedimento è già all'ordine del giorno della prossima riunione del Collegio dei senatori Questori ai fini di una definitiva normativa in proposito.

Non voglio poi sottrarmi a rispondere a quanto richiesto della senatrice Poli Bortone relativamente alla mostra per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. La spesa complessiva è di 250.000 euro, che è stata così suddivisa: 90.000 euro è il costo che il Senato ha affrontato; 100.000 euro sono relativi al Comitato per i 150 anni dell'Unità d'Italia; 30.000 euro dalla BNL e 30.000 dalla fondazione SAI. A onor del vero, debbo dire che anche i 90.000 euro del Senato sono una sponsorizzazione della BNL, che è tenuta, per effetto di convenzioni, a versare 350.000 euro l'anno al Senato. L'organizzazione di questo avvenimento è del Museo per il Risorgimento di Roma del Vittoriano. Va detto che ancora oggi

è possibile constatare il notevole afflusso del pubblico per visitare questa mostra.

Occorre anche aggiungere che tali informazioni era possibile verificarle all'interno del bilancio; infatti, proprio nelle entrate è scritto: «Va invece segnalato l'incremento di 160.000,00 euro» – sono appunto i 90.000 euro più le altre cifre che riguardano le spese interne – «previsto sul cap. 2.08 (Entrate diverse), riconducibile al contributo, a carattere straordinario, assicurato da istituzioni ed enti esterni a titolo di sostegno e partecipazione all'allestimento della mostra – aperta al pubblico – intitolata »Verso il 2011. I Padri Fondatori«. Ma anche nelle uscite si ritrova analoga iniziativa, e quindi anche di questo era possibile trovare riferimento.

Concludendo, non posso che associarmi alle espressioni di rammarico formulate dal collega Comincioli per il ritardo, da più parti lamentato, che fa sì che si affronti solo a settembre l'esame del bilancio in Assemblea. Mi limito solo a garantire la piena volontà dei senatori Questori affinché nei prossimi anni si possa venire in Aula almeno nel primo quadrimestre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Franco Paolo, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, cercherò di esprimere in maniera chiara e concisa i pareri sugli ordini del giorno, tenendo conto che, se anche il loro numero è limitato a venti, nei fatti essi esprimono tematiche diverse; sarò quindi costretto, anche per il giusto rispetto ai presentatori, a cercare comunque di riassumere e giustificare il parere dei Questori, che è unanime.

Dunque, esprimerò pareri di accoglimento degli ordini del giorno, oppure di accoglimento come raccomandazione, nel caso trattino materie in cui l'azione amministrativa del Senato sia già stata avviata. In tal caso infatti l'accoglimento significherebbe esprimere un parere su qualcosa che è già stato accolto ed è in fase di sviluppo, mentre con la raccomandazione si ribadisce la necessità che nel tempo tali iniziative siano portate a termine.

Infine, formulerò degli inviti al ritiro.

Nei casi di accoglimento degli ordini del giorno come raccomandazioni sarà necessario un accordo con i presentatori, mentre per quelli per i quali esprimerò un invito al ritiro, ove i presentatori non accogliessero tale invito, il parere è negativo.

Quanto all'ordine del giorno G1, che riguarda i riflessi sull'attività del Senato dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, prendendo atto che sotto il profilo regolamentare già sono state apportate le necessarie modifiche da parte della Conferenza dei Presidenti di Gruppo per l'avvio dell'*iter*, prima in Giunta del Regolamento e successivamente in Assemblea, esprimo parere di accoglimento.

In merito all'ordine del giorno G2 relativo al Fondo autonomo unico tra Senato e Camera per la gestione dei servizi a disposizione dei parlamentari in carica e cessati dal mandato, analogamente a quanto sopra esprimiamo parere favorevole sottolineando però che l'accoglimento richiede anche una forte volontà politica condivisa dagli Uffici di Presidenza e dai Gruppi parlamentari di Senato e Camera dato il tema trattato.

Dichiariamo l'accoglimento dell'ordine del giorno G3 riguardante la costituzione di un gruppo di lavoro bicamerale, ferme restando le precisazioni fatte poc'anzi a proposito dell'ordine del giorno G2.

Dell'unificazione dei Servizi di bilancio dei due rami del Parlamento trattano anche gli ordini del giorno G4, G5 e G6, sui quali vorrei fare delle brevi precisazioni. In materia di rapporti con l'omologa struttura dell'altro ramo del Parlamento, il Servizio studi ha accumulato un notevole patrimonio di esperienza e riflessione sugli spazi di collaborazione. Come sappiamo, un passo in avanti è stato già compiuto nel settore dell'informatica, poiché esiste un progetto rivolto alla creazione di una sorta di Intranet comune del Parlamento; di particolare interesse risulta essere l'altro storico ambito di collaborazione tra le due amministrazioni, cioè quello dei Servizi di bilancio di Senato e Camera. In merito, esprimiamo un parere favorevole, precisando che sotto il profilo regolamentare e in attuazione della nuova legge di contabilità, la legge n. 196 del 2009, le necessarie modifiche alle disposizioni interne sono già state approntate e comunicate proprio oggi in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari preliminarmente all'avvio dell'*iter*, prima in Giunta per il Regolamento e successivamente in Assemblea. Quindi, l'ordine del giorno G3 e i seguenti – che trattano del medesimo argomento – G4, G5 e G6 si ritengono accolti con le precisazioni che ho appena illustrato.

L'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori, affronta la questione dell'adeguamento tecnologico delle aule di Commissione. Dobbiamo giustificare la proposta dei senatori Questori di accoglimento di tale ordine del giorno come raccomandazione; ciò perché esso auspica di realizzare postazioni di lavoro fisse in Commissione, quando invece oggi ciò appare assai meno conveniente rispetto al passato a fronte della progressiva diffusione dei *tablet* PC (i famosi iPad) e dei formati *e-book*. Quindi, la filosofia dell'ordine del giorno G7 è ovviamente accolta ma con strumenti diversi, come quelli che stanno prendendo piede proprio in questi mesi.

L'ordine del giorno G8 auspica una maggiore informatizzazione dei documenti e degli atti parlamentari. Credo sia stato già illustrato poco fa che il processo di trasformazione degli atti in formato elettronico è indubbiamente in una fase già discretamente avanzata. Sappiamo quali e quanti sono gli strumenti che sono già disponibili sul portale Internet del Senato; sono anche in corso delle sperimentazioni, a dimostrazione che negli ultimi anni è stato dato avvio ad un intero processo che penso sia evidente e che ha compiuto dei grandi passi. L'ordine del giorno G8 è quindi accolto, in quanto tale processo non ultimato deve indubbiamente essere portato a buon termine.

L'ordine del giorno G9, che tratta sempre del potenziamento del sito Internet ma sotto il profilo dell'informazione circa l'attività svolta e le presenze dei singoli senatori e del rinvigorimento del canale satellitare, è accolto come raccomandazione. Non illustro le motivazioni di tale decisione in quanto sul punto è già intervenuto poco fa il collega senatore Adragna.

L'ordine del giorno G10 tratta dell'equiparazione del regime giuridico dei collaboratori dei parlamentari con quello previsto per il personale addetto alle segreterie dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione. Riteniamo che la condizione dei collaboratori dei senatori sia diversa da quella del personale delle segreterie del Consiglio di Presidenza e dell'Amministrazione del Senato: il rapporto di lavoro dei collaboratori dei senatori è infatti regolato esclusivamente dal contratto stipulato con i senatori stessi. Su tale specifico aspetto osservo che con la normativa adottata in materia dal Senato lo scorso anno e richiamata anche dagli interventi di poco fa, il rilascio degli accrediti ai collaboratori per accedere ai palazzi del Senato è subordinato proprio alla presentazione della documentazione comprovante l'esistenza di un regolare rapporto di lavoro. Ciò premesso, chiedo ai firmatari di ritirare tale ordine del giorno.

L'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, tratta, tra gli altri argomenti, la questione relativa ad un'efficiente politica della riduzione della spesa complessiva del Senato per il personale, con attenzione particolare alla dinamica del *turnover*, esaminata poc'anzi anche dal senatore questore Adragna; rimandando, pertanto, alle argomentazioni addotte, dichiaro il nostro accoglimento come raccomandazione. Come ho già evidenziato, gli ordini del giorno presentati sono compositi. Pertanto, rispetto all'ordine del giorno G11, accogliamo come raccomandazione la parte relativa alla riduzione della spesa corrente per il personale di ruolo, e con un'attenzione particolare al raffreddamento della dinamica del *turnover*.

Come Collegio dei senatori Questori chiediamo invece ai proponenti di ritirare la parte relativa alla riduzione delle spese di viaggio, *benefit* ed assegni vitalizi per gli ex senatori, per le argomentazioni addotte nell'introduzione dal senatore questore Comincioli in ordine ai noti interventi, già attuati o in corso di attuazione. Accogliamo come raccomandazione la parte di questo ordine del giorno relativa alla riduzione delle spese per locazione degli immobili. Anche in questo caso, il senatore questore Comincioli ha illustrato i processi in corso per la riduzione delle spese sostenute per la locazione degli immobili a partire dall'ex hotel Bologna. Infine, accogliamo la parte finale dell'ordine del giorno G11, che riguarda la programmazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici.

L'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, tratta diversi argomenti. Per quanto riguarda la riduzione e la revisione complessiva delle competenze accessorie spettanti ai parlamentari, la cessazione di ogni *benefit* per gli ex parlamentari, la revisione delle convenzioni aeree esistenti e la stipula di eventuali convenzioni con com-

pagne aeree *low cost* e la soppressione ed esternalizzazione della barberia, chiediamo ai presentatori di ritirare i relativi punti, ricordando che già l'anno scorso abbiamo sottolineato che le compagnie aeree *low cost* non stipulano convenzioni per loro stessa filosofia imprenditoriale. Accogliamo, invece, come raccomandazione la parte relativa alla riduzione delle spese per l'autorimessa. Le ultime due parti di questo complesso ordine del giorno riguardano l'allineamento al mercato del costo dei prodotti della *buvette* del Senato (che, come credo sia a tutti noto, ha già avuto un consistente adeguamento a seguito di una gara e poi della conseguente rivisitazione dei prezzi) e il diverso utilizzo degli appartamenti di servizio. Per le motivazioni già evidenziate l'anno scorso in ordine alla sicurezza e alla presenza degli utilizzatori degli appartamenti di servizio alle attività dell'Aula, i senatori Questori propongono ai presentatori dell'ordine del giorno G12 di ritirare tali punti.

Accogliamo l'ordine del giorno G13 in entrambe le sue componenti, cioè quella relativa alla programmazione dei lavori di manutenzione dei palazzi e quella sulla maggiore trasparenza della procedura di gara concernente la manutenzione dei palazzi. Credo che tutte le procedure di gara – l'ho accennato poco fa – vengano esperite secondo i criteri previsti dalle leggi e, quindi, con la massima trasparenza. È evidente che possono essere apportati ulteriori miglioramenti per seguire detta finalità, che non possono ovviamente che trovarci d'accordo. Pertanto, sotto questo principio, l'ordine del giorno G13 è accolto.

L'ordine del giorno G14, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, è analogo a quello che ho poc'anzi commentato, per cui esprimo parere di accoglimento.

L'ordine del giorno G15, che reca la firma della senatrice Carlino e di altri senatori, tratta il monitoraggio dell'attività delle imprese fornitrici di servizi sotto il profilo del rispetto della legislazione sul lavoro. Gli uffici provvedono ai controlli e ai monitoraggi previsti dai contratti stipulati con i fornitori di lavoratori e servizi relativamente al rispetto della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria. Controlli periodici vengono svolti sia attraverso il proprio personale tecnico, sia nelle aree di cantiere, mediante i Vigili del fuoco, assegnati al presidio fisso presso il Senato, finalizzati ad evitare l'insorgere di condizioni di pericolo per le maestranze e per gli utenti dei palazzi. Verifiche di tipo amministrativo sono effettuate anche sulle informazioni fornite relativamente al libro unico del lavoro di ogni singola azienda fornitrice, alla quale viene chiesto, prima della stipula del contratto, di dimostrare la regolarità per quanto concerne gli adempimenti INPS, INAIL e Cassa edile. L'ordine del giorno G15 viene ovviamente accolto come ulteriore sollecito a proseguire sulla via del controllo – come ho poco fa descritto – di chi svolge i servizi all'interno degli ambienti e dei palazzi del Senato.

L'ordine del giorno G16, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, sulla questione della revisione e del miglioramento della convenzione con la BNL lo possiamo accogliere come raccomandazione. Oggi stiamo in regime di proroga, necessaria per svolgere i doverosi appfon-

dimenti istruttori in merito alla modalità di selezione del concessionario che, dal 1940 ad oggi, è la BNL. Pertanto, in sede di definizione della nuova convenzione, sarà possibile tener conto delle sollecitazioni del senatore Lannutti, nella consapevolezza tuttavia che il giudizio di convenienza per il Senato è legato al complesso dei rapporti regolati dalla convenzione stessa. In ogni caso, in questo spirito ed auspicio, l'ordine del giorno G.16 viene accolto come raccomandazione.

Gli ordini del giorno G17 e G18, rispettivamente a firma dei senatori Mascitelli ed altri e Lauro e Lannutti, trattano la soppressione degli assegni vitalizi e la restituzione dei contributi versati, nonché – sto parlando dell'ordine del giorno G18 – di altri *benefit* per gli ex parlamentari, gli ex Presidenti del Senato e i senatori di diritto e a vita. Le giustificazioni poc'anzi apportate in merito sia alle funzioni degli assegni vitalizi che alla necessaria riservatezza riguardante le questioni di supporto al lavoro degli ex Presidenti e dei senatori di diritto e a vita inducono il Collegio dei questori a chiedere ai presentatori il ritiro di detti ordini del giorno.

L'ordine del giorno G19 del senatore Giaretta concerne la riduzione delle competenze dei senatori in base alle assenze dai lavori di Aula e Commissione. Qui si entra nell'ambito della questione delle competenze accessorie, proponendone appunto la riduzione sulla base della presenza in Aula e nelle Commissioni. L'argomento è di indubbio interesse. Potremmo allora nelle sedi opportune – anzi dovremmo, per il mandato che ci è stato assegnato dal Consiglio di Presidenza – intervenire nei prossimi mesi al fine di rielaborare la materia riguardante le competenze spettanti ai senatori. E credo che, per lo meno come indirizzo, potremmo accogliere la proposta contenuta nell'ordine del giorno G19 come raccomandazione, salvo poi verificarne con gli Uffici e con gli strumenti necessari la fattibilità. Sappiamo che il calcolo delle presenze in Commissione potrebbe comportare anche determinati oneri, sia in termini finanziari che di tempo. Pertanto, dovremmo fare in merito un ragionamento compiuto.

Infine, per quanto concerne l'ordine del giorno G20 del senatore Quagliariello, riguardante la costituzione di una Fondazione, già compiutamente illustrato dal senatore Casoli, vi è l'accoglimento da parte dei senatori Questori. Faccio presente però che, mentre la Fondazione Senato dovrebbe essere simile a quella già esistente alla Camera da alcuni anni, ma comprensiva della gestione di tutte le attività esterne del Senato, è già in corso avanzato uno studio concordato con i colleghi della Camera per la creazione di una fondazione che riguardi esclusivamente la gestione delle biblioteche, che sono formalmente di proprietà di Camera e Senato, e adesso, da alcuni anni, congiuntamente gestite (perché fisicamente si trovano a palazzo della Minerva). Però, è già *in itinere* il progetto di organizzarle in vista di una gestione assolutamente unitaria data la funzione e l'importanza che rivestono esternamente all'amministrazione in senso stretto del Senato. Sarà pertanto opportuno che il progetto per la costituzione di una Fondazione Senato si coordini, anche per la sua specificità, con quello in corso per l'istituzione di una fondazione per la gestione uni-

taria delle biblioteche. Con queste precisazioni, l'ordine del giorno G20 è accolto.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, desidero intervenire per rispondere in merito ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore Perduca circa la nostra situazione immobiliare. Al riguardo, va precisato che il Consiglio di Presidenza, nella seduta del 29 luglio scorso, su proposta del Collegio dei senatori Questori, ha stabilito di non rinnovare la locazione dell'edificio di via Santa Chiara (l'ex hotel Bologna) in scadenza nel 2013, ottenendo, in tal modo, una sicura riduzione di spesa pari a circa 2.400.000 euro l'anno. Ciò inevitabilmente causerà disagi dovuti al restringimento degli spazi disponibili, solo parzialmente compensati dagli edifici in via di acquisizione situati a piazza Capranica e in largo Toniolo.

Con ciò intendo rispondere al senatore Perduca, che ha sottolineato i nuovi indirizzi di politica immobiliare assunti dall'altro ramo del Parlamento. Devo evidenziare che la nuova strategia adottata dal Consiglio di Presidenza del Senato con la ricordata decisione assunta il 29 luglio scorso va proprio nella direzione di ridurre le spese locative a favore dell'utilizzo di immobili di proprietà pubblica, come appunto quello di largo Toniolo.

In questo caso non si può quindi parlare di incremento del carico urbanistico provocato dall'aumento degli spazi destinati a nuovi uffici del Senato, attesa ormai la decisa dismissione di un palazzo di ben più vaste dimensioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto una breve considerazione di carattere generale. Ringrazio tutti i colleghi per il contributo che hanno dato, ma sul piano generale credo che faremmo bene, quando criticiamo alcune nostre condizioni o comportamenti, a parlare in positivo. Dunque, fermo restando il carattere di contenimento proprio di questo bilancio, che nel prossimo anno seguirà gli indirizzi dettati dalla legge n. 122 del 2010 e che già la Presidenza ha cominciato ad attuare, penso sempre che il contenimento, la ricerca del merito ed altro non possano mai sconfinare in una sorta di autodelegittimazione, che talvolta si ravvisa in qualche proposta o ordine del giorno e su cui non sono d'accordo.

Credo piuttosto che il nostro compito sia di fare bene ciò che dobbiamo fare e di rappresentare al meglio il mandato datoci dagli elettori. Credo inoltre che il nostro compito sia di poterlo fare sulla base di tutte le tecnologie e possibilità di cui oggi si dispone. Credo che debba essere

perseguito fermamente questo nostro indirizzo, all'interno del quale è ovviamente necessario, in un momento di crisi come questo, fare tutte le scelte che già si stanno facendo e che stanno andando in quel senso.

Purtuttavia, non dovremo mai cedere all'autodemagogia. Già l'anno scorso dissi che era giusto ridurre tutto, ma nella mia veste di Presidente della Commissione bilancio mi permetto di osservare che il costo del Senato è di gran lunga inferiore ad un millesimo rispetto alle entrate dello Stato. Certamente si deve far meglio, ma credo che la democrazia abbia un costo che è giusto ci sia. Il fatto che, in periodi di crisi, la nostra funzione ed il nostro mandato debbano essere sempre più valorizzati e che la nostra presenza debba essere sempre costante è indubbio. Se necessario si devono fare dei sacrifici, ma senza mai cedere, a mio sommo ma convinto avviso, a nessuna forma di demagogia o di autodelegittimazione. Anche per queste ragioni sono totalmente d'accordo con quanto detto dal senatore Questore e con i pareri da lui espressi.

Con specifico riferimento poi all'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, che tratta un argomento sul quale la Commissione bilancio si è intrattenuta, ritengo che la formulazione proposta dal senatore Franco sia in un certo qual modo invalicabile, nel senso che ciò che deve fare il Consiglio di Presidenza – e mi pare abbia già fatto di recente – è ovviamente di provvedere all'attuazione dell'articolo 4 della legge n. 196 del 2009. Altrimenti si rischierebbe di approvare un ordine del giorno che avrebbe meno senso di quanto invece non avrebbe dovuto avere, (o almeno credo, avendo il senatore Mascitelli partecipato molto proficuamente a quel dibattito) nelle intenzioni del proponente.

Credo dunque che la formulazione dell'ordine del giorno G4 vada intesa nel senso già esplicitato dal senatore Franco, e in questo senso concordo con l'accoglimento di tale ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dai senatori Questori, gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G5 e G6 non saranno posti in votazione.

L'ordine del giorno G7 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Giaretta, insiste per la votazione?

GIARETTA (*PD*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G8 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G9 è stato accolto dai senatori Questori come raccomandazione. Senatore Mascitelli, insiste per la votazione?

MASCITELLI (*IdV*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G10 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere tale invito.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, apprezziamo e rispettiamo il lavoro dei senatori Questori, ma insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno G10, che il collega Pardi ha saputo illustrare in maniera molto completa e corretta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G11 viene accolto come raccomandazione dai senatori Questori per quanto riguarda il primo e il secondo capoverso del dispositivo (relativi alla riduzione delle spese per il personale e al raffreddamento della dinamica del *turnover*, nonché ai risparmi nella spesa corrente). L'ultimo capoverso, fino alle parole «per gli affitti immobiliari», viene accolto anch'esso come raccomandazione, mentre la restante parte viene accolta come impegno. Infine, c'è un invito al ritiro del terzo capoverso, che riguarda la riduzione delle spese di viaggio e il taglio dei *benefit* e gli assegni vitalizi per gli ex senatori. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere tale proposta.

LANNUTTI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Con riferimento all'ordine del giorno G12 è stato formulato un invito al ritiro per quanto riguarda il primo, il secondo, il terzo e il quarto capoverso del dispositivo (vale a dire riduzione e revisione delle competenze accessorie, cessazione dei *benefit* per gli ex parlamentari, revisione delle convenzioni esistenti con le compagnie aeree e soppressione o esternalizzazione del servizio di barberia), mentre è stato accolto come raccomandazione il capoverso relativo alla riduzione del 40 per cento delle spese per l'autorimessa. È stato formulato un invito al ritiro anche per quanto riguarda gli ultimi due capoversi, relativi all'allineamento all'esterno del costo dei prodotti della buvette e al diverso utilizzo degli appartamenti di servizio.

Chiedo ai presentatori se intendono accogliere tale proposta.

MASCITELLI (*IdV*). Siamo favorevoli all'accoglimento come raccomandazione del punto relativo alla riduzione del 40 per cento delle spese per autorimessa, mentre insistiamo per la votazione della restante parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, ad esclusione del quinto capoverso del dispositivo, riguardante i costi dell'autorimessa.

Non è approvato.

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G13, G14 e G15 non saranno posti in votazione.

L'ordine del giorno G16 è stato accolto dai senatori Questori come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

LANNUTTI (*IdV*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G17 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, mi scusi, ma è quasi tutto il pomeriggio che sento parlare di sopprimere l'assegno vitalizio per i senatori in quiescenza e in carica, e mi riferisco anche al successivo ordine del giorno G18, firmato, ahimè, anche dal senatore Lauro.

Vorrei dire ai colleghi dell'Italia dei Valori e al senatore Lauro che basterebbe leggere l'articolo 9 del regolamento che disciplina i vitalizi per rendersi conto che in qualsiasi momento i senatori possono rinunciare all'assegno vitalizio. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). A questo proposito, peraltro, senatore Lannutti, avrei predisposto anche un facsimile per rinunciare immediatamente. Date voi l'esempio, rinunciando già da ora alla possibilità dell'assegno vitalizio! (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e FLI e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, le faccio notare comunque che le proposte andavano nel senso della soppressione del diritto, e non della rinunziabilità, per cui la cosa è un po' diversa. (*Commenti dai banchi del Gruppo PdL*). Colleghi, per cortesia!

MORANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, dal momento che stiamo per votare l'ordine del giorno G17, intervengo solo per sottolineare che, al di là di quello che ognuno pensa circa l'opportunità di sopprimere o di mantenere il vitalizio, in ogni caso la formulazione di questo ordine del giorno è del tutto impropria. Se venisse approvato così com'è, si determinerebbe infatti la seguente e un po' paradossale situazione: se c'è una persona che da vent'anni sta prendendo regolarmente il vitalizio come ex parlamentare, sulla base di questo ordine del giorno inviteremmo chi deve

provvedere a non richiederli indietro tutti i soldi del vitalizio che ha preso fino ad adesso, restituendogli però i contributi. Mi sembra sinceramente troppo per eliminare un privilegio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G17, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'ordine del giorno G18 è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se accettano tale invito.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, in nessuna democrazia parlamentare, nessuna esclusa, gli ex rappresentanti in sede parlamentare godono, allorché cessa il loro mandato, di alcun beneficio. Neppure il Presidente degli Stati Uniti d'America gode di alcun beneficio, né tanto meno i Presidenti del Senato o della Camera dei rappresentanti. Nel nostro Paese, invece, si sono stratificati privilegi che nessuna Camera ha avuto il coraggio di modificare e di censurare.

Ebbene, io ho rispetto per il lavoro del Collegio dei Questori. Ma questa non è una questione semplicemente di diritti; è una questione di scelta, di scelta politica, di sussulto che deve avere un'Aula. Non è possibile che gli ex Presidenti di Camera e Senato godano di benefici, di uffici, di franchigie e di personale pubblico dopo la cessazione dal loro mandato. Quindi io, che avevo chiesto al Collegio dei senatori Questori informazioni dettagliate sui costi di tutti questi benefici e non ho ricevuto risposta, non accolgo la richiesta di ritiro e chiedo che si voti su questo mio ordine del giorno, presentato insieme al senatore Lannutti. Voglio e desidero che questa Camera alta si esprima su questo punto: ci metterà un bel sigillo, almeno per la storia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G18, presentato dai senatori Lauro e Lannutti.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G19 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Giaretta?

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, capisco che i senatori Questori, anche per correttezza nei confronti dell'Aula, assumano una posizione di neutralità. Tuttavia penso che sarebbe opportuno che l'Aula potesse esprimersi su questo principio, anche per dare un orientamento chiaro a lei stesso e al Consiglio di Presidenza, che dovrà decidere sulle modalità di applicazione di questa riduzione, anche alla luce delle riflessioni che ho svolto in merito all'esigenza di una più radicale determinazione delle modalità di erogazione delle nostre competenze tale da legarle in modo diret-

tamente proporzionale alla quantità del lavoro svolto (non potendo ovviamente giudicare la qualità).

Chiedo pertanto la votazione dell'ordine del giorno G19.

PRESIDENTE. I senatori Questori si sono dichiarati favorevoli all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G19; devo dedurre quindi che sono contrari all'accoglimento pieno dell'ordine del giorno.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, ho detto prima che la sede opportuna per trattare la questione, trattandosi di un problema molto tecnico e specifico, è quella del Consiglio di Presidenza, dove tutti i Gruppi sono rappresentati. Non ho timore comunque a trasformare il mio parere in un accoglimento pieno, dicendo che questo parere viene condotto nella sede opportuna per svolgere le valutazioni di merito, che dovranno essere più puntuali.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G19 e G20 non saranno posti ai voti.

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, sinceramente non mi aspettavo che i senatori Questori accogliessero direttamente questo ordine del giorno e pensavo che lo accogliessero come raccomandazione. Siccome si tratta di una disposizione impegnativa, volevo semplicemente che restasse agli atti la mia totale contrarietà a questo tipo di soluzione che viene indicata nell'ordine del giorno, e ciò per una ragione molto precisa, colleghi del collegio dei senatori Questori: noi da molti anni, non solo da questa parte ma anche dall'altra, sosteniamo che, in un contesto di riduzione delle risorse c'è bisogno di concentrare molto quelle disponibili sul *core business* dell'attività parlamentare.

Il Senato e la Camera fanno leggi, svolgono attività di sindacato ispettivo, conducono indagini, e su questo tipo di attività hanno bisogno di avere tutto il supporto necessario sotto il profilo tecnico. I soldi sono pochi e si stanno riducendo: è proprio il caso, colleghi, di mettersi a imitare la Camera su una soluzione sbagliata, cioè la costituzione di un'altra fondazione con sedi, segretarie, uffici, e che non riguarda l'attività di *core business* del Senato e della Camera ma attività collaterali? Noi spendiamo troppo poco per l'attività su cui siamo chiamati e giudicati dal Paese e spendiamo troppo per attività collaterali. Vi pregherei di non sollecitare ulteriormente l'espansione di questo tipo di iniziative negative.

Su questo ordine del giorno sono assolutamente contrario e mi piacerebbe poterlo votare. Siccome se viene accolto non si vota, volevo to-

gliermi la soddisfazione di dirlo. Non facciamo una scelta di questo tipo!
(*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei Documenti.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante persistano alcune osservazioni e critiche, che vogliono comunque essere costruttive, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, e aggiungo anche i nostri ringraziamenti e riconoscimenti a tutta l'Amministrazione del Senato, alla Presidenza, al Collegio dei Questori e a tutto il personale, funzionari e collaboratori. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, il mio Gruppo mi ha assegnato l'onere e il compito di esprimere un giudizio positivo sull'impianto del bilancio. Vorrei partire da due considerazioni che riguardano due aspetti che noi consideriamo positivi. Il primo è che nella preparazione del bilancio (del rendiconto, del bilancio di previsione e delle linee guida dell'Amministrazione anche degli anni precedenti) c'è il riconoscimento dello stato di grave crisi economica che il Paese sta attraversando.

Questo è un punto fermo del documento contenente le linee guida dell'attività amministrativa, che era stato firmato nel dicembre 2008. Qui si riconosceva la necessità che il Senato della Repubblica contribuisse a questa attività di razionalizzazione dei costi e di riduzione degli sprechi attraverso una diversa politica del bilancio: il contenuto delle linee guida parla di consapevolezza del difficile momento del Paese. Questo lo consideriamo un dato positivo perché si tratta di un documento sottoscritto nel dicembre 2008. Eravamo stati abituati alle manovre finanziarie *light*, alle anticipazioni di finanziarie e soltanto quest'anno, in occasione del decreto di aiuti economici alla Grecia, si è presa coscienza in quest'Aula della gravità della crisi economica che il nostro Paese, insieme ad altri, sta attraversando. Consideriamo un primo punto, un primo passo positivo il fatto che non si proceda a tagli episodici, occasionali ma ci sia da parte dell'Assemblea, di tutto il Senato la consapevolezza di procedere ad una programmazione pluriennale di razionalizzazione e di qualificazione della spesa della nostra Assemblea elettiva.

Il secondo aspetto che consideriamo positivo è la cultura della responsabilità che in quest'Aula sta sempre di più affiorando e che già determina, signor Presidente, una diversità rispetto ai contenuti del dibattito dell'anno scorso.

Vede, presidente Azzollini, l'anno scorso noi presentammo un ordine del giorno in cui chiedevamo, tra l'altro, come segnale forte nei confronti della comunità del Paese, una riduzione degli emolumenti dei singoli senatori. Fummo accusati anche in quella occasione di essere dei demagoghi, dei populistici, dei faciloni; in realtà poi è dovuta intervenire un'intesa forte tra i Presidenti di Camera e Senato per stabilire che ci fosse questo taglio netto sugli emolumenti come segnale forte nei confronti del Paese.

In quella occasione ricordo, signor Presidente, che ci fu anche qualche collega senatore che cercò di convincerci della nostra demagogia e del nostro populismo, ricordandoci attraverso un piccolo calcolo matematico, che ogni senatore costa ad ogni cittadino - è così nei Resoconti stenografici dell'Aula - annualmente 8,36 euro (il presidente Azzollini prima parlava di un millesimo del bilancio dello Stato), mentre nelle tasche del senatore arrivano soltanto 1,30 euro per ogni cittadino. Noi costiamo cioè, se dovessimo tradurre nel linguaggio domestico, meno di un caffè al bar Sant'Eustachio.

Presidente Azzollini, il problema è che le situazioni si esaminano nel contesto e vedendole dal giusto punto di vista perché io ho sentito parlare anche della demagogia intorno al problema dell'assegno vitalizio.

Vedete, qui si tratta semplicemente di metterci d'accordo: se l'assegno vitalizio è un sistema previdenziale integrativo, allora la Corte costituzionale, se per quest'Aula ha qualche valore, ha già chiarito che la Costituzione garantisce il dovere dell'emolumento per il parlamentare ma non garantisce la pensione; Se, invece, è un'assicurazione privata (giustamente la collega senatrice Poli Bortone chiede cosa si vuole, se la paga da sola) chiedo che qualche senatore qui in Aula sia in grado di trovarmi in Italia, in Europa e nel resto del mondo un'assicurazione privata che, pagando per cinque anni un quarto della retribuzione, poi garantisca per tutto il resto della vita a partire dall'età di sessant'anni una quota che non ha alcun rapporto tra quanto si paga e quanto si riceve. Questo per evitare e sgombrare il campo da qualsiasi demagogia.

Infatti, vedete, signor Presidente e presidente Azzollini, non si tratta di un problema di autodelegittimazione: non nascondiamoci dietro ad un dito, non pensiamo che questo rifiuto, questa disaffezione dei cittadini siano semplicemente dovuti alla scrittura di un libro che ha avuto una sua popolarità nei confronti e contro i privilegi della casta. Non ricordo nella mia infanzia che, quando in quest'Aula e nel Parlamento sedevano uomini dello spessore di Aldo Moro, Giorgio Almirante, Enrico Berlinguer, Pietro Nenni, nessun cittadino abbia posto loro il problema di quanto guadagnassero. E allora, dobbiamo avere veramente un senso di responsabilità e di coscienza critica non nel credere che ci stiamo autodelegittimando, ma nel chiederci perché gli italiani stanno delegittimando le nostre istituzioni. Questo è il problema politico, che non ha nulla di demagogico, nulla di populistico: è semplicemente un problema, un nodo ancora da sciogliere.

Io credo che i cittadini italiani sappiano bene che la politica ha un suo costo intrinseco, che è quello legato al mantenimento di qualsiasi si-

stema democratico. Ma il cittadino ha difficoltà a pagare questo costo quando il parlamentare non è scelto dai cittadini il cittadino ha difficoltà a pagare questo costo quando il parlamentare non svolge questa attività a tempo pieno e quindi, completati i due giorni e mezzo di lavori in quest'Aula, torna nei suoi territori e continua a svolgere le sue attività, professionali, commerciali, imprenditoriali, a volte come imprenditore evadendo l'IVA anche per milioni e milioni di euro e certo non dando un messaggio di rispetto delle istituzioni in cui opera.

Ancora, il cittadino non vuole pagare questo costo quando, oltre all'aspetto dello svolgere altre attività, spesso non si svolge bene la propria attività parlamentare. Io credo che qualche cittadino possa avere difficoltà a pensarlo. Siamo arrivati, signor Presidente, alla 425^a seduta: abbiamo impiegato una sola seduta di queste 425 per esaminare l'assestamento di bilancio dello Stato, in cui stavamo decidendo di un taglio sui fondi FAS e quindi di una ripartizione in un altro capitolo di oltre 3 miliardi di euro.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, la invito a concludere.

MASCITELLI (*IdV*). Mi avvio a concludere, signor Presidente. Abbiamo impiegato un numero di sedute cinque o dieci volte maggiore per discutere di una legge che riguardava soltanto un Capo del Governo e una ventina di Ministri.

L'utilità delle istituzioni e la loro credibilità si misura dalla funzione e dall'utilità che esse producono. Ecco perché noi votiamo a favore del bilancio: per il suo impianto complessivo, pur con le criticità che abbiamo messo in risalto perché la riduzione della spesa che è stata decantata in realtà non si è verificata nei fatti. Non si è verificata una riduzione della spesa in alcuni determinati, importanti settori come quello del personale: mentre mandiamo a casa i precari, le unità del personale che sono alle dipendenze di questo Senato da 1.004 che erano nel 2009 sono aumentate a 1.011. Non sono diminuite le spese per quanto concerne settori importanti come quello delle consulenze, con linguaggi a volte anche complicati, perché abbiamo visto l'accertamento dell'aumento delle consulenze, che sarebbe però, ci si spiega nella relazione, per effetto del trascinarsi. Cosa significa questo «trascinamento»? Che i soldi ci sono e non li spendiamo?

In conclusione, le nostre riserve, le nostre criticità per i singoli capitoli e per i singoli articoli, signor Presidente, restano, ma resta anche il giudizio positivo sullo sforzo che quest'Aula, che il Senato, che l'attività concreta e operativa dei senatori Questori vogliono svolgere, e su di esso daremo il vostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, un ringraziamento preventivo e sentito al Collegio dei Questori, al Consiglio di Presidenza e al relatore.

Noi voteremo a favore del rendiconto e del progetto di bilancio per diversi motivi. Innanzitutto, perché essi evidenziano un avanzo, quindi testimoniano un'azione di risparmio che è stata attuata secondo gli indirizzi espressi al momento dell'approvazione del passato bilancio. Questi risparmi e queste attenzioni sui costi sono evidenziati in alcune voci particolari, ad esempio, per quanto riguarda la spesa dei senatori e dei Gruppi parlamentari. Significativi sono i risparmi sui rimborsi, sui mandati, sulle spese per diarie e viaggi delle Commissioni di inchiesta, sulle attività parlamentari delle Commissioni che si avvalgono di consulenze, sulle Giunte ed i Comitati, cioè tutta una serie di spese di organismi, importanti per la loro funzione, ma la cui attività sicuramente meritava di essere asciugata e ridotta. Si è mostrato quindi un senso di responsabilità etica e morale da parte di tutta l'Assemblea.

Votiamo a favore anche perché il progetto di bilancio per il prossimo anno si contiene nelle spese precedenti, anche qui operando delle razionalizzazioni e dei miglioramenti della spesa.

Sono poi anch'io d'accordo, come dice il collega Garavaglia, che una voce, in particolare, merita un approfondimento e uno sforzo, sul quale sono convinto il Collegio dei Questori si impegnerà in prosieguo. Mi riferisco alla voce relativa alle manutenzioni ordinarie degli impianti termoidraulici e di condizionamento, che è l'unica che sia sul rendiconto che sul progetto di bilancio registra un aumento delle poste. Siamo convinti che si possano mettere in atto dei meccanismi di contenimento della spesa e di uso più razionale dell'energia, come simbolo e segno di quel processo di abbattimento delle emissioni che dovrebbe partire anche da quest'Assemblea.

Volevo poi riprendere un tema dibattuto, relativo ai costi del Senato, questo organo importante della nostra Repubblica; non ho sentito parlare dell'efficienza e dell'efficacia della nostra attività. Per quanto riguarda l'efficienza, direi che considero un dato assolutamente positivo l'andamento dei lavori del Senato in questi due anni di esperienza. Credo invece che forse sul piano dell'efficacia dovremmo rivedere tutto l'impianto della nostra attività. Ho sentito parlare di grandi risparmi, ma non ho sentito da parte da nessuno, se non velatamente o in parte, parlare di quella che potrebbe essere una diversa modalità di svolgimento del nostro lavoro: ad esempio, emendamenti solo strettamente necessari, eliminazione delle duplicazioni nelle attività nelle Commissioni e nell'Aula, contenimento degli interventi, che spesso sono anche molto ridondanti e quindi risultano in questo senso inutili all'attività parlamentare e legislativa in senso stretto.

Ho sentito anche che si vuole spingere sulla comunicazione, con nuovi sistemi satellitari, digitali, televisione ed altro, ma credo che alcune volte bisognerebbe invece ridurre tali meccanismi di comunicazione, perché spesso sono quasi una vetrina di pubblicità personale. Credo che invece debbano essere volti all'informazione del cittadino e non solo ad un'autoreferenzialità che spesso noto.

Come credo – ma questo dipende dalla volontà di ognuno di noi – che non dobbiamo chiedere ad altri, magari al Collegio dei senatori Questori, di intervenire perché noi stessi potremmo dare degli esempi virtuosi, come ha giustamente segnalato il collega Stiffoni poc'anzi, ad esempio a proposito degli uffici che noi abbiamo, o delle spese fuori sede che siamo costretti a sostenere anche perché non razionalizziamo la nostra attività parlamentare; e tanto altro ancora.

Ricapitolando, dunque, questi i motivi che ci portano ad esprimere un voto positivo sui documenti in esame: innanzitutto, per la correttezza ed i risparmi effettuati sul conto consuntivo di quest'anno; per la razionalizzazione e il contenimento della spesa prevista per il prossimo anno; ed infine per le grandi riforme che ci aspettano in futuro, che rivoluzioneranno positivamente – come vogliono i nostri cittadini – l'attività di quest'Assemblea.

Con questi dati di fatto, questi presupposti ed auspici, preannunciamo il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico apprezza la documentazione consegnata a corredo degli atti di bilancio al nostro esame che risulta essere molto analitica.

Anche nel dibattito sul bilancio interno di quest'anno sono affiorate preoccupazioni e sensibilità diverse, nel loro insieme riconducibili al tema dei cosiddetti costi della politica. Già lo scorso anno, come in quello precedente, fu chiaro – ed in tal senso richiamo tre interventi molto interessanti della discussione generale, quelli del senatore Giaretta e delle senatrici Germontani e Leddi – come l'esame critico delle situazioni a più riprese denunciate dalla stampa non riguardasse il Parlamento se non in misura pressoché infinitesimale, come è emerso anche nel dibattito odierno e nella replica dei senatori Questori.

Abbiamo in più occasioni avuto modo di sottolineare come la polemica pubblicistica non fosse certamente priva di ragioni sostanziali, specie se riferita alle infinite proliferazioni oggettivamente parassitarie che il sistema politico, nel suo complesso, ha prodotto negli ultimi decenni. Eppure, signor Presidente, la polemica sui costi della politica in qualche caso ha sconfinato su terreni qualunquistici e sostanzialmente antidemocratici. Va, dunque, riconosciuto agli organi ed agli Uffici del Senato – ciascuno nell'ambito di rispettiva competenza – di aver avviato iniziative volte a ricondurre la situazione nell'alveo del comune sentire di un'opinione pubblica alquanto disorientata e, mi permetto di aggiungere, giustamente critica.

Di fronte al Paese abbiamo però il dovere di fornire un quadro di elementi certi e trasparenti, rifuggendo in primo luogo da toni vagamente allusivi e ai limiti del vilipendio.

Un altro elemento sul quale vogliamo recare un contributo di chiarezza, nel contempo fornendo un indirizzo che ci auguriamo venga coerentemente seguito dal Senato, riguarda le spese obbligatorie in materia retributiva. In proposito, innanzi tutto, è opportuna una precisazione che ci siamo permessi di sottoporre anche lo scorso anno, ma che non sembra sia stata seguita. Essa è superflua per gli esperti della materia, ma obbligatoria per i non esperti. Già da tempo la commissione tecnica per la spesa pubblica, dall'alto del Ministero dell'economia e delle finanze, aveva spiegato l'errore concettuale di collegare la dinamica retributiva al tasso d'inflazione programmata. In quest'Aula anche nel dibattito odierno, quell'errore è stato ribadito, sia pure in modo più sfumato.

Per quanto riguarda le retribuzioni parlamentari, è stato detto e chiarito a sufficienza circa i correttivi da intraprendere, ma, ci perdoni, signor Presidente, non potremo mai accettare di sottoscrivere affermazioni udite in passato in quest'Aula di una indennità parlamentare quantitativamente scarsa, affermazioni che, francamente, gridano vendetta al cospetto di tanti italiani che non riescono ad arrivare alla fine del mese, a differenza di noi e dei colleghi deputati. È opportuno invece, signor Presidente, sottolineare la proposta che da tempo abbiamo rivolto al Governo di intervenire nelle forme e con le modalità ritenute più opportune per aumentare del 2 per cento l'aliquota sui redditi più alti, fra cui risultano ovviamente quelli dei parlamentari, per destinare queste maggiori entrate alla costituzione di un apposito fondo destinato a tutte le forme di povertà esistenti nel nostro Paese.

Per quanto concerne invece le retribuzioni dei dipendenti, non è pensabile ottenere significative riduzioni di spesa se non in un'ottica di medio e lungo periodo, a fronte di riforme di carattere strutturale e permanente. Solo in tal modo, signor Presidente, si potrà garantire l'elevata qualificazione professionale tradizionalmente garantita dall'Amministrazione del Senato e procedere ad ulteriori economie gestionali. Ogni altro strumento rischia di risultare soltanto demagogico e controproducente.

Rinviano alle relazioni di accompagnamento dei documenti di bilancio, appare utile ricordare che i dati a consuntivo relativi all'esercizio 2009 denotano un aumento dell'1,8 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2008. Questo incremento dell'1,8 per cento non replica gli andamenti stabiliti a livello di previsione di bilancio degli anni precedenti e fa invece registrare un andamento superiore al tasso d'inflazione programmata. Non è quindi corretto affermare che le previsioni finali per il 2010 siano allineate ai livelli previsionali del bilancio dello scorso anno con una crescita pari a zero rispetto sia al 2009 sia al 2008.

La politica dei risparmi nel bilancio interno può essere l'occasione per una innovazione nelle regole di funzionamento del Senato. Si potrebbe, ad esempio, valorizzare di più la partecipazione ai lavori di Commissione e in Aula, come richiesto dall'ordine del giorno G19 appena accolto, rilevando le presenze e riducendo la diaria in funzione delle assenze dai lavori da parte dei parlamentari.

Sarebbe altresì opportuno conoscere – anche a seguito di un ripetuto e frequente dibattito svolto ed in svolgimento presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di difesa del Senato nelle varie sedi giurisdizionali, compresa la Corte costituzionale per quanto attiene alla Giunta – in quale capitolo siano appostati ed a quanto ammonitino i costi relativi agli onorari e ai diritti corrisposti agli avvocati del libero Foro incaricati *pro tempore medio* di sostenere la difesa del Senato della Repubblica, puntualmente sconfitta.

Concludendo, signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore, ma riteniamo ormai necessario, ineludibile e non più rinviabile che il Senato discuta i prossimi bilanci preventivi nei giusti tempi (lo scorso anno, signor Presidente, lo approvammo alla fine di giugno) affinché dal dibattito parlamentare possano derivare modifiche che a questo punto dell'anno non sono più possibili, dato che due terzi degli stanziamenti sulle varie voci sono già stati impegnati o spesi.

Altre misure, signor Presidente, sollecitate dai colleghi, possono trovare adeguate soluzioni in una programmazione pluriennale degli interventi che dovrebbe essere introdotta anche al fine di un esame comparativo dei bilanci di cassa e soprattutto delle rispettive voci di competenza. È necessario continuare ad incoraggiare la permanente razionalizzazione della spesa, rifuggendo, al contempo, dal rischio di assecondare una critica e improduttiva negazione del ruolo centrale che l'istituzione parlamentare ha per la vita democratica di questo nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, ringraziando il senatore Questore Adragna per le pur puntuali precisazioni in replica, intervengo, anche a nome della senatrice Poretti, per dichiarare che non parteciperemo al voto, manifestando così la nostra astensione su questo bilancio interno.

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo anch'io al ringraziamento per l'egregio lavoro svolto dai senatori Questori, dal Consiglio di Presidenza e dal relatore.

Il rendiconto 2009 ed ancor più il progetto di bilancio 2010 rappresentano provvedimenti che si inquadrano nell'ottica del maggior rispetto dei rigorosi vincoli sulla richiesta di risorse a carico dello Stato e sulla razionalizzazione della spesa.

Infatti, già dall'esercizio 2009, emerge un modesto aumento della spesa, che comunque rimane contenuta all'interno del tasso di inflazione programmata; l'aumento dell'1,8 per cento costituisce un dato essenziale rispetto agli indirizzi di medio periodo sul contenimento della spesa.

Non si può non notare il calo dei «costi della politica», con la riduzione delle spese del comparto «senatori, ex senatori e Gruppi parlamentari»: ciò rappresenta un segnale importante dato al Paese, che ci chiede di diminuire le spese relative alla gestione delle nostre istituzioni.

Ma oltre che sul dato più propriamente quantitativo della spesa, dobbiamo riflettere anche sulla qualità della stessa; infatti, le maggiori spese hanno riguardato attività molto importanti per lo sviluppo dei rapporti con le altre istituzioni, come ad esempio le attività interparlamentari ed internazionali, le iniziative di cooperazione interparlamentare, l'informazione digitale per la democrazia, nonché altre iniziative di comunicazione istituzionale volte al coinvolgimento del mondo della scuola.

All'interno di questo tracciato si inserisce anche il progetto di bilancio 2010, deliberato prima dell'entrata in vigore delle misure in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, ma arricchito dalle nuove previsioni di contenimento. Infatti, a partire dal 2011, in coerenza con la politica di rigore finanziario introdotta dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è prevista una riduzione di 35 milioni all'anno.

Tale progetto deve quindi essere comunque letto tenendo in considerazione i propositi espressi in sede di Consiglio di Presidenza che, in accordo con la Camera dei deputati, ha individuato i settori sui quali operare un taglio effettivo della spesa.

La riduzione dei costi riguardanti il settore dei parlamentari, la riduzione della spesa riguardante il funzionamento dell'istituzione e della macchina amministrativa, la riduzione della pianta organica, il blocco del *turnover* e l'innalzamento dei requisiti pensionistici sono fatti concreti che mettono in evidenza una chiara volontà di diminuire le spese.

Si sta procedendo verso la creazione di un nuovo modello organizzativo della macchina amministrativa del Senato dovendo, comunque, garantire elevati *standard* qualitativi e professionali.

Ringrazio per il buon lavoro i senatori Questori, perché hanno saputo esprimere un giusto punto di equilibrio tra le impellenti necessità di forte contenimento e riduzione della spesa ed il primario obiettivo di garantire la sobrietà ed il funzionamento di una istituzione, come il Senato, quale spazio democratico al servizio della Repubblica e dei cittadini.

Il voto del Gruppo del Popolo della Libertà sarà favorevole. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti finali, desidero ringraziare il relatore, senatore Azzollini, i senatori Questori e i Presidenti delle Commissioni permanenti che hanno dato il loro contributo all'approntamento del bilancio interno che, ricordo, è stato unanimemente approvato dal Consiglio di Presidenza.

Un ringraziamento non rituale voglio rivolgere a tutti i colleghi intervenuti, in quanto nei loro discorsi ho potuto cogliere un reale spirito costruttivo e propositivo, con il fine di rendere ancora più efficace e trasparente la vita del Senato della Repubblica.

Sono certo che i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza sapranno dare una concreta risposta ad esigenze espresse, come ho detto, in modo costruttivo.

Un ringraziamento rivolgo anche all'Amministrazione che, sono certo, saprà come sempre dare seguito alle decisioni che gli organi politici riterranno di adottare.

Il Senato non è solo amministrazione: anzi – dico una cosa ovvia – è in primo luogo una delle sedi della rappresentanza popolare. Ma proprio perché questa rappresentanza possa esprimersi al meglio, è necessario porre gli eletti nelle migliori condizioni per poter efficacemente svolgere il proprio lavoro.

A ciò si aggiunga che, in un momento in cui le risorse pubbliche vanno utilizzate nel modo più rigoroso, anche il Senato deve porsi in prima linea nell'adottare un criterio di sobrietà ed oculatezza nell'uso di quanto la Repubblica mette a sua disposizione.

In questa ottica, pienamente coadiuvato dai colleghi del Consiglio di Presidenza, che qui ringrazio, mi sono posto fin dall'inizio del mio mandato. Tutto è naturalmente perfettibile, ma penso che a nessuno possa sfuggire la svolta virtuosa che negli ultimi anni è stata impressa all'andamento dei nostri conti. E, certamente, le decisioni assunte nello scorso mese di luglio dall'unanime Consiglio di Presidenza costituiscono un fatto di grande rilevanza.

Debbo ringraziare anche i Presidenti del Senato che mi hanno preceduto, per aver saputo cogliere quanto la pubblica opinione richiamava con forza: ci siamo posti in quel solco con risultati che, ripeto, costituiscono una risposta, mi auguro apprezzata, alle giuste esigenze dell'opinione pubblica.

Un punto però va ribadito con forza: pur in un'ottica di sobrietà, di risparmio e di trasparenza, gli eletti vanno posti in condizione di operare con dignità ed in modo efficace. No quindi a derive qualunquistiche che mascherano a fatica il proprio fondo antidemocratico. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Sbarbati).*

L'impegno da molti condiviso per una stagione di riforme, che sembra purtroppo oggi essersi appannato, passa anche per un Parlamento funzionale ed efficace. E se l'auspicio di un ritrovato slancio riformatore vorrà realizzarsi, noi dobbiamo essere pronti ad accogliere con strumenti adeguati questa sfida.

Concludo ringraziando di nuovo tutti voi e tutti coloro che ci coadiuvano in quest'opera spesso difficile, con l'impegno a proseguire – anche nei prossimi anni – su questa linea di rigore e di impegno. *(Applausi).*

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc. VIII, n. 5*).

È approvato.

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010 (*Doc. VIII, n. 6*).

È approvato.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare l'interrogazione – ahimè, a risposta orale e urgente, la 3-01469, indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze.

Detta interrogazione, che ho firmato insieme ai colleghi Garavaglia Massimo, Vaccari e Vallardi, riguarda una errata interpretazione da parte dell'Agenzia delle entrate di Treviso nei confronti della ditta Cofiloc SpA. L'Agenzia delle entrate di Treviso contesta l'errata applicazione della tabella dei coefficienti di ammortamento. Si tratta di un fatto molto importante, perché, se la ditta venisse multata dall'Agenzia delle entrate per detta errata interpretazione, che va in contrasto anche con quella stessa del Ministero, sarebbero a rischio decine e decine di posti di lavoro.

Sull'uccisione di una donna a Napoli

CARLONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola per onorare in qualche modo la memoria di una splendida figura, di una donna combattiva del Mezzogiorno, di una madre, Teresa Barone, che è stata uccisa ieri mattina barbaramente con quattro colpi al volto mentre si recava al lavoro tra la città di Portici e Napoli.

Alcuni giornali nazionali hanno scritto che sembrava un regolamento di conti di camorra, ma quella mamma con la camorra non c'entrava proprio niente. Al contrario, Teresa Barone è stata giustiziata perché si era permessa di denunciare e di battersi e testimoniare in tribunale contro un criminale che aveva abusato di sua figlia, una bambina. Teresa era andata fino in fondo, non si era fatta abbattere né dalla paura né dalle minacce ricevute. Quell'uomo, che aveva precedenti di omicidio, che aveva intimidito tante persone, che aveva provato a piegare anche lei brucian-

dole la porta di casa, sta ora scontando la pena presso il carcere di Modena.

Quella mamma è al tempo stesso una tragica vittima della violenza più brutale e più antica, ma tragicamente attuale, contro le donne e contro i più deboli. È però anche il simbolo positivo del coraggio di tante donne del Sud, della responsabilità di una donna meridionale che crede nella legge, che si batte perché sia rispettata fino in fondo. In questo senso, questa donna è un eroe civile.

Voglio soltanto augurarmi che lo Stato, in questo momento, sappia essere vicino alle sue due bambine rimaste orfane e provate, così come sta facendo il sindaco di Portici, che ha creato due borse di studio per sostenerle. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Carlino).*

Sulla crisi della cantieristica

ARMATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (PD). Signor Presidente, portiamo ancora all'attenzione di quest'Aula la gravissima situazione in cui versa la cantieristica navale in generale nel nostro Paese e in particolare lo stabilimento di Castellammare di Stabia.

Risale a pochi giorni fa una notizia pubblicata da alcuni quotidiani secondo la quale il recentissimo piano industriale 2010-2014 prevederebbe, da parte della Fincantieri, nel prossimo futuro, un esubero di 2.500 lavoratori nel settore della cantieristica. Quello stesso piano ipotizzerebbe la chiusura di alcuni stabilimenti navali, tra cui il glorioso cantiere di Castellammare (ce lo faccia dire, davvero con grande orgoglio, signor Presidente), primo cantiere italiano che occupa, tra dipendenti diretti e dell'indotto, circa 2.000 persone. Tutta la comunità stabiese e tutta la comunità della provincia di Napoli sono attente e sensibilmente vicine ai lavoratori di Castellammare.

Abbiamo affrontato e chiesto con diverse interrogazioni al Governo di dire una parola chiara su questa situazione. In Commissione industria l'amministratore delegato della Fincantieri, Giuseppe Bono, nel corso di un'audizione aveva in qualche modo confortato le nostre preoccupazioni, sostenendo che ci sarebbe stata la possibilità di un rilancio del cantiere navale stabiese attraverso la realizzazione di un moderno bacino di costruzione delle navi. Non è stato così. Nell'attesa della realizzazione di questo bacino, il Governo, nell'allora ex ministro Scajola, si era impegnato a commissionare due pilotine militari per far fronte, nell'immediato, alla mancanza di commesse e far rientrare i lavoratori stabiesi dalla cassa integrazione.

La situazione è peggiorata e adesso ha subito una svolta drammatica. In sintesi, i lavoratori sono stati respinti dalla polizia avendo soltanto chiesto di essere ricevuti da qualche rappresentante della Presidenza della Regione o da qualche esponente del nuovo governo regionale. Da ieri si trovano su una gru, quindi alcuni di essi versano in una situazione di grande pericolo.

Signor Presidente, noi crediamo che questo sia un anticipo di quell'autunno caldo verso il quale la scelleratezza di alcune scelte, o di alcune non scelte, di questo Governo ci porteranno.

Abbiamo presentato un'altra interrogazione; abbiamo chiesto, dal momento che non è possibile avere il Ministro per lo sviluppo economico, al Presidente del Consiglio e al sottosegretario Letta di occuparsi di questa situazione e di avviare immediatamente un tavolo. Le chiediamo, quindi, che vi sia da parte sua una sollecitazione a rispondere a questa richiesta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Le assicuro che sarà fatto, senatrice Armato.

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, a conclusione di questa seduta vorrei unire la voce della Liguria al problema già sollevato dalla collega Armato per quanto riguarda i cantieri di Castellammare di Stabia. Si sta facendo riferimento alla questione di Fincantieri. Come sapete da varie indiscrezioni, anche la Liguria sarebbe colpita fortemente da questo pesantissimo piano di ristrutturazione, tanto che si parla addirittura di chiudere il cantiere di Riva Trigoso, cosa che significherebbe veramente la morte di quel territorio dal punto di vista delle attività produttive, considerato che il cantiere e il suo indotto, insieme al turismo, rappresentano le attività di quel territorio. La sua chiusura per quel territorio significherebbe la fine di una componente importante della tradizione cantieristica ligure. Oltre a questo problema estremamente grave, si parla anche di un ridimensionamento molto forte del cantiere di Sestri Ponente a Genova.

In altre Nazioni, come in Francia o la Germania, colpite da una crisi della cantieristica che si manifesta a prescindere dall'azione di questo Governo, vi è stato un intervento pubblico attraverso commesse dello Stato che potessero dare una mano. Qui cosa è successo? Non soltanto non si è poi attivato quel tavolo della cantieristica che era stato preannunciato dal ministro Scajola, in assenza del quale l'*interim* dello sviluppo economico è stato affidato nelle mani del Presidente del Consiglio, ma vi sono ripercussioni anche sui cosiddetti compiti di istituto. Mi vengono in mente le FREMM, le fregate multiuso che servono alla Marina per svolgere il proprio compito e che devono essere 10. Sei sono già ordinate; però, il

Ministro della difesa, in un'intervista, ha detto che forse le altre quattro non ci saranno. I 50 milioni stanziati dal Ministero dello sviluppo economico nel decreto-legge, che dovevano servire per una multiruolo, una guardia costiera, sono stati decisi, anche se gli stanziamenti non sono stati ancora erogati dal ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, e dunque anche questi piccoli aiuti non sono intervenuti.

Faccio questa premessa per dire che la preoccupazione sui territori è terribile e riguarda l'occupazione e le famiglie: si parla di numeri incredibili, che non siamo in grado di sostenere. Il rischio, però, è anche quello di mandare al macero un altro pezzo della cultura industriale del nostro Paese, come immagino per Castellammare, anche per Genova: la capacità manifatturiera della cantieristica è un pezzo dell'identità della città e del territorio di Genova, che ha visto smantellare già molte cose. Ho capito perché anche l'Arcivescovo ha fatto sentire la sua voce esprimendo la sua preoccupazione, e non solo dal punto di vista economico, ma proprio affinché sia garantito il mantenimento di un po' di cultura del lavoro nella città.

Signor Presidente, c'è una preoccupazione fortissima sul territorio. Sappiamo che ci sarà un incontro tra Governo e sindacati, ma pensiamo che anche il Parlamento quanto prima debba essere messo in condizione di dare rassicurazioni al territorio, anche perché il piano non è ancora stato ufficializzato e l'amministrazione, se è vero che non ha smentito, non ha detto però che sarà necessariamente questo.

Credo che sia piuttosto urgente che anche il Senato, in sede di Commissione attività produttive – dove noi comunque lo chiederemo – o nei modi che si riterranno opportuni, abbia da parte dei vertici aziendali delle indicazioni rispetto a quello che si può fare, con un obiettivo che deve essere comune. Non possiamo infatti pensare che sia accettabile lo smantellamento previsto dal piano di cui abbiamo letto sui giornali. L'obiettivo comune deve essere quello di individuare una soluzione per intervenire affinché in questo momento di crisi non ci sia un'ulteriore crisi sull'occupazione e sulla cultura del lavoro nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, il problema della Fincantieri riguarda anche l'attività del porto di Ancona. Si tratta di un'impresa pubblica molto importante, non solo per il *know how*, di cui parlava la senatrice Pinotti, ma soprattutto perché il settore nautico è uno dei più significativi dell'industria italiana.

Ci sono stati interventi da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, nonché varie manifestazioni; c'è stato inoltre l'impegno da

parte del Ministero del lavoro ad intervenire in materia. Ritengo di dover comunque sottolineare che, pur nella crisi economica e finanziaria che stiamo vivendo, con gli interventi che il Governo ha posto in essere sul credito, nonché con l'aumento dei finanziamenti per la cassa integrazione guadagni e per gli ammortizzatori sociali, questa situazione debba essere affrontata dall'Esecutivo, tenendo conto che stiamo parlando di un'industria particolarmente significativa per il riavvio del ciclo produttivo e per l'attività industriale nel nostro Paese.

Ritengo quindi di dover richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo – e credo di interpretare anche i sentimenti dei colleghi Casoli e Piscitelli – sull'importanza di intervenire in materia attraverso gli strumenti di coordinamento delle politiche pubbliche, senza sottacere il fatto che la Fincantieri è una società di diritto pubblico, ma con una struttura organizzativa che non dipende naturalmente dal Governo.

Credo che sia giusto che il Popolo della Libertà, quindi la maggioranza che governa il Paese, possa dare in tempi certi delle risposte non solo ai lavoratori e alle famiglie, ma anche all'industria italiana, che in questo momento è esposta alla crisi internazionale che non riguarda l'attività di governo ma una situazione che concerne, appunto, l'industria navale.

Per la discussione di un disegno di legge d'iniziativa popolare

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, abbiamo votato questo progetto di bilancio interno per il 2010 sperando di poter parlare con microfoni che non cadano a pezzi come quello che sto utilizzando io, che da stamattina non si abbassa più.

PRESIDENTE. Se vuole può cambiare microfono.

PEDICA (*IdV*). In ogni caso, desidero parlare di una situazione che lei prenderà sicuramente a cuore.

Ieri davanti al Senato c'era una ragazza, Serenetta Monti, del gruppo di Grillo, che presenzierà anche nei prossimi giorni, per sapere che fine ha fatto una proposta di legge d'iniziativa popolare conosciuta con il nome «Parlamento pulito». Si tratta di una proposta di legge presentata nel dicembre 2007 all'allora presidente del Senato Marini. Successivamente, è stata sollecitata nel 2009 attraverso il primo firmatario Grillo nel corso di un'audizione in Commissione affari costituzionali del Senato.

Da quel giorno non si sono avute più notizie in merito all'*iter* di tale proposta (e non si sa se qualcuno sta prendendo a cuore queste 350.000 firme) di cui recito solo alcuni punti, con l'intento di avviare poi una reale discussione sul testo. Uno di questi riguarda l'ineleggibilità in Parlamento dei condannati. Ebbene, se si andasse a votare adesso, in caso di elezioni anticipate la proposta decadrebbe, perché ha valore per due legislature.

Sono sicuro che lei, signor Presidente, vorrà dare una risposta a questa ragazza, che continuerà a manifestare e a protestare davanti alla sede del Senato per capire se si tratta di una storia che rappresenta un capitolo chiuso o se queste 350.000 firme di cittadini possono avere una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, innanzitutto condivido un aspetto che sta a cuore anche a questa Presidenza, vale a dire che i disegni di legge di iniziativa popolare, a prescindere dal contenuto, nel cui merito non entro, devono avere una risposta da parte del Parlamento. È un diritto del Parlamento, ma anche un dovere, mentre da parte dei cittadini che hanno sottoscritto il disegno di legge è un diritto che ritengo assoluto, forse non ufficialmente garantito costituzionalmente, ma sostanzialmente garantito, perché, così come non si può impedire al cittadino di presentare un disegno di legge di iniziativa popolare, gli si deve anche consentire di avere una risposta da parte del Parlamento.

Io ho sollecitato ufficiosamente il presidente della Commissione affari costituzionali Vizzini, il quale oggi mi ha comunicato un dato di cui non so se lei sia a conoscenza, e di cui voglio darle lettura: «Oggi, nell'Ufficio di Presidenza della 1^a Commissione si è deliberato di dar luogo alla discussione generale del disegno di legge di iniziativa popolare. Domani ci saranno i primi interventi».

Questo è un dato ufficiale che mi è stato comunicato via SMS. Nel ribadire apprezzamento per la decisione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, le assicuro che questa Presidenza vigilerà affinché la Commissione, e quindi anche l'Aula, non si sottraggano dal dare una risposta, anche perché condivido la sua preoccupazione di carattere tecnico legata alla doppia legislatura, un motivo ulteriore per adoperare tutti gli sforzi in questo senso e nella massima trasparenza. Poi ogni singolo parlamentare sarà chiamato ad esprimere la propria idea, su cui non entro nel merito, però sul principio sono fortemente rigoroso e condivido il suo intervento. Sono in ogni caso felice di averle potuto dare una risposta positiva, seppur interlocutoria, nel senso che il disegno di legge riprende il cammino.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 22 settembre 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria (2323).

II. Informativa del Governo sull'assassinio del sindaco di Pollica (*alle ore 16,30*).

III. Discussione del disegno di legge:

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (1167-B/BIS) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'art. 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

Allegato A

DOCUMENTO

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009 (Doc. VIII, n. 5)**Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 6)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

MARINARO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 viene rafforzato il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione Europea;

tale ruolo rafforzato è affermato in via generale nel testo del Trattato e precisato nei due Protocolli sul ruolo dei parlamenti nazionali e sui principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché in alcune disposizioni specifiche del medesimo Trattato;

in particolare, nel Trattato sull'Unione europea (TUE), il nuovo articolo 12 afferma che i parlamenti nazionali contribuiscono al buon funzionamento dell'Unione, venendo informati dalle istituzioni dell'Unione e ricevendo i progetti di atti legislativi europei in conformità con il protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali; vigilando sul rispetto del principio di sussidiarietà secondo le procedure previste dal protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità; partecipando, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ai meccanismi di valutazione per l'attuazione delle politiche dell'Unione in tale settore, in conformità dell'articolo 70 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed essendo associati al controllo politico di Europol e alla valutazione delle attività di Eurojust, in conformità degli articoli 88 e 85 di detto trattato; partecipando alle procedure di revisione dei trattati in conformità dell'articolo 48 del TUE; venendo informati delle domande di adesione all'Unione in conformità dell'articolo 49 del TUE; partecipando

alla cooperazione interparlamentare tra parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo in conformità del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali;

l'attribuzione ai parlamenti nazionali di nuove prerogative e nuovi compiti comporta l'esigenza di farvi fronte adeguatamente, e in alcuni casi in tempi necessariamente ristretti (come nel caso del controllo sulla corretta applicazione del principio di sussidiarietà, il cosiddetto *early warning*, da esercitare in base alla normativa entro otto settimane dalla data di trasmissione delle proposte legislative europee). Ciò rende necessario che il Senato abbia a disposizione un insieme di dotazioni strumentali, risorse umane e servizi e tecnologie informatiche dedicati che mettano in grado i Senatori di conoscere adeguatamente e approfonditamente il contenuto delle proposte che giungono al loro esame;

considerato che:

l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha avuto inoltre l'effetto di rafforzare le relazioni esistenti tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. In particolare, come sottolineato nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 7 maggio 2009, le relazioni tra i parlamenti e tra i loro membri – che pure hanno registrato negli ultimi anni una evoluzione positiva, attraverso, ad esempio, riunioni interparlamentari su tematiche orizzontali, riunioni periodiche a livello di commissioni, riunioni interparlamentari a livello di presidenti di commissioni, e così via – dovrebbero essere approfonditi ulteriormente;

sarebbe altresì necessario sviluppare altre forme di dialogo pre e post-legislativo, così da riuscire in pieno ad esplicare il compito di efficace controllo sui rispettivi governi, e altre forme di cooperazione efficaci, come ad esempio – come proposto dal Parlamento europeo – la concessione ai membri del Parlamento europeo di essere invitati, una volta l'anno, a prendere la parola nelle sedute plenarie dei Parlamenti nazionali, partecipare in veste consultiva alle riunioni delle commissioni per gli affari europei; nonché prendere parte alle riunioni delle commissioni di settore quando siano in discussione atti legislativi comunitari pertinenti; partecipare, in veste consultiva, alle riunioni dei rispettivi gruppi politici;

l'organizzazione di una efficace e regolare cooperazione interparlamentare richiede tuttavia una adeguata dotazione di bilancio destinata alla organizzazione di incontri delle commissioni specializzate con le commissioni omologhe dei parlamenti nazionali, nonché degli incontri dei relatori del Parlamento europeo con i loro omologhi in seno ai parlamenti nazionali; sarebbe altresì possibile installare le infrastrutture tecniche per lo svolgimento di videoconferenze tra i relatori delle commissioni specializzate dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo;

sarebbe altresì necessario rafforzare, a livello di COSAC, lo scambio di informazioni e buone prassi tra i parlamenti degli Stati membri e il Parlamento europeo, e l'organizzazione di conferenze interparlamentari su temi specifici che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune e nella politica di sicurezza e di difesa comune;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Senatori Questori:

a prevedere, per la completa attuazione delle innovazioni introdotte dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, di destinare una quota parte crescente delle risorse a disposizione del Senato al fine di:

rafforzare le dotazioni strumentali, i servizi e le tecnologie informatiche dedicati, nonché le attività di studio e approfondimento – con le risorse umane che tali attività richiedono – connesse con i nuovi compiti e i nuovi impegni cui il Senato deve far fronte;

organizzare e sviluppare una efficace e regolare cooperazione interparlamentare, in forme stabili, attraverso l'organizzazione di incontri, di conferenze interparlamentari, e riunioni, che permettano al Senato di svolgere pienamente il suo ruolo nelle questioni comunitarie, contribuendo a rafforzare il controllo democratico e avvicinando l'Unione ai cittadini.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G2

QUAGLIARIELLO, CASOLI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

negli ultimi anni è stata avviata una attenta azione riformatrice ad opera del Presidente, del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza al fine di semplificare le procedure e rendere meno onerosi i servizi resi ai senatori;

in tal senso, un particolare apprezzamento merita l'introduzione del rimborso diretto delle spese sanitarie per i Senatori, che ha contribuito alla sensibile riduzione degli oneri finanziari ed amministrativi a carico del Senato;

constatato che:

in un'ottica di razionalizzazione delle spese e, soprattutto, di una loro maggiore trasparenza, sarebbe opportuno gestire i benefici di natura indennitaria, mutualistica ed assistenziale dei parlamentari e degli ex parlamentari attraverso l'istituzione di un organo dotato di autonomia patrimoniale e contabile;

considerato che:

la normativa relativa al trattamento economico complessivo dei parlamentari e degli ex parlamentari delle due Camere è pressochè uniforme;

le due Camere nel 2007, di comune accordo, hanno realizzato un'importante riforma della disciplina dei vitalizi ottenendo significativi risparmi;

numerosi parlamentari hanno svolto i loro mandati in entrambe le Camere,

impegna i Senatori Questori

a promuovere, attraverso opportune intese con i Deputati Questori, la costituzione di un Fondo autonomo, con un'unica struttura amministrativa, per la gestione dei servizi suddetti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dai senatori Questori.

G3

QUAGLIARIELLO, CASOLI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

l'attività istituzionale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica presenta evidenti duplicazioni che determinano una diseconomia finanziaria e procedurale;

nel pieno rispetto del dettato costituzionale rimane indispensabile garantire alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica la massima autonomia funzionale relativa all'area più specificamente parlamentare;

tenendo conto che:

una quantità significativa di servizi sia di carattere tecnico-amministrativo (personale, ragioneria, provveditorato, competenza dei parlamentari e degli ex parlamentari, gestione patrimonio immobiliare, informatica, stampa atti parlamentari) sia documentale e di supporto all'attività parlamentare (studi, bilancio, affari internazionali, commissioni bicamerali, archivio) potrebbero essere organizzati e svolti in maniera sinergica dai due rami del Parlamento, garantendo così una tendenziale uniformità dei servizi ed al tempo stesso una notevole razionalizzazione delle risorse amministrative e finanziarie,

impegna il Consiglio di Presidenza ed i Senatori Questori

a promuovere, attraverso opportune intese con la Camera dei deputati, la costituzione di un gruppo di lavoro bicamerale, composto da par-

lamentari e da personale di ruolo delle due amministrazioni, al fine di verificare la fattibilità di una graduale integrazione dei servizi suddetti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dai senatori Questori.

G4

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica, e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo, non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera. Così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti; di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

oggi nell'esame dei documenti di bilancio l'integrazione procedurale dell'attività delle due Camere è silenziosamente più avanzata di quanto possa apparire. Dal 1918 in poi, la legislazione nazionale sulla contabilità pubblica ha creato e indotto la costruzione di procedure, all'esterno e all'interno del Parlamento, che vanno in questa direzione. V'è stata infatti da parte del legislatore la chiara percezione che le dinamiche della finanza pubblica possano essere controllate dal Parlamento solo in un modo unitario. Questa consapevolezza ha prodotto quella che è la

più integrata procedura parlamentare oggi vigente: l'esame del documento di programmazione economica e finanziaria. Questo atto, che è l'unico momento di complessiva analisi degli andamenti delle dinamiche della finanza pubblica ha un suo *iter* istruttorio perfettamente bicamerale, che si ripropone, nella sessione di bilancio, per l'esame della legge finanziaria. Le due Commissioni bilancio operano come un unico soggetto e si «dividono» solo nel momento finale dell'esame e della votazione della risoluzione che viene poi sottoposta alle due Assemblee;

considerato, peraltro, che l'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) introduce una specifica disciplina finalizzata al potenziamento degli strumenti e dell'attività di controllo parlamentare sulla finanza pubblica, da svolgersi anche in forma congiunta tra i due rami del Parlamento, sulla base di metodologie di lavoro e obiettivi fissati da intese tra il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato. Segnatamente, il comma 2 dispone l'adozione di intese tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, al fine di favorire l'istruttoria congiunta tra i due rami del Parlamento e di potenziare la capacità di approfondimento dei profili tecnici della contabilità e della finanza pubblica da parte delle Commissioni parlamentari competenti;

peraltro, nel corso dell'*iter* parlamentare in Senato del disegno di legge in materia di contabilità e finanza pubblica (diventato legge 31 dicembre 2009, n. 196) la Commissione finanze, in sede di espressione del prescritto parere, ha auspicato la prosecuzione del processo di rafforzamento dei Servizi di Bilancio di Camera e Senato in vista di una loro unificazione e crescita in modo da costituire il primo passo per la costituzione di un vero e proprio Ufficio del Bilancio del Parlamento, col profilo del CBO del Congresso degli Stati Uniti, e di un organismo terzo rispetto all'Esecutivo e allo stesso Parlamento, in grado di validare e certificare i conti pubblici e di fornire al decisore politico analisi e valutazioni di carattere economico-finanziario,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di

promuovere, in tempi brevi, la progressiva unificazione del Servizio di bilancio del Senato della Repubblica con quello della Camera dei deputati, nell'ottica della costituzione di una sorta di *Congressional Budget Office* ovvero di un «Servizio bilancio del Parlamento della Repubblica». Ciò anche in considerazione del fatto che nei due rami parlamentari esistono già strutture amministrative che raccolgono eccellenti competenze personali già da tempo abituate a lavorare insieme, secondo metodologie comuni, imposte da procedure parlamentari che sono già oggi più avanzate e integrate rispetto all'articolazione amministrativa, che invece

anche in questa materia è pigramente assecondata alla «mistica» dei corpi separati.

(*) Accolto dai senatori Questori..

G5

GIARETTA, MORANDO, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010,

considerato che:

la legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196) nel definire le essenziali funzioni del controllo parlamentare sulle procedure di bilancio e sulla finanza pubblica prevede all'articolo 4, secondo comma, che i Presidenti di Camera e Senato, al fine di favorire lo svolgimento congiunto dell'attività istruttoria utile al controllo parlamentare e di potenziare la capacità di approfondimento dei profili tecnici della contabilità e della finanza pubblica da parte delle Commissioni parlamentari competenti, adottano intese volte a promuovere le attività delle due Camere anche in forma congiunta nonché la collaborazione tra le rispettive strutture di supporto tecnico;

una più ampia integrazione ed il potenziamento delle strutture tecniche dei due rami del Parlamento in materia economico-finanziaria è essenziale per assicurare un giudizio indipendente e consentire al Parlamento di adempiere in modo penetrante alle proprie funzioni di controllo e verifica della correttezza e veridicità delle scritture contabili e della appropriatezza della copertura finanziaria dei provvedimenti, e per instaurare una proficua dialettica tra Governo e Parlamento al fine di migliorare la gestione dei conti pubblici e dell'efficacia della spesa,

impegna il Presidente ed il Collegio dei Questori:

a dare sollecita ed incisiva attuazione alle intese previste dalla vigente normativa;

a promuovere la conclusione delle necessarie innovazioni regolamentari richieste dall'attuazione della nuova normativa contabile;

ad assicurare il potenziamento delle strutture del Servizio del Bilancio, in armonia con i nuovi impegnativi compiti che la legislazione ha assegnato alle strutture tecniche del Parlamento.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G6

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e conseguentemente strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera, così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti;

di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

i Servizi studi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica svolgono un lavoro istruttorio e conoscitivo di altissima qualità ed assolutamente fondamentale, diventato ormai irrinunciabile al fine di un sempre più corretto svolgimento dell'attività legislativa dei singoli parlamentari;

l'aumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo e la loro sempre più ampia portata normativa richiede ai due Servizi studi un lavoro via via più complesso, non sempre realizzabile nel brevissimo tempo di esame a disposizione delle commissioni e dell'Aula,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di

un rafforzamento organico del Servizio Studi, nell'ottica di una maggior connessione tra l'Ufficio stesso e le segreterie delle Commissioni

permanenti, speciali, bicamerali, di inchiesta nonché dell'Assemblea, con l'obiettivo di fornire tempestivamente ai senatori schede di lettura e, ove possibile, note di legislazione comparata per ciascun provvedimento in esame;

valutare la possibilità di integrare le schede di lettura elaborate dal Servizio Studi con una breve rassegna stampa tematica, riferita al provvedimento in oggetto, contenente gli articoli di rilevanza dottrina ed altamente specialistica apparsi sulle principali riviste giuridiche (cartacee ed *on line*), nonché quelli pubblicati dalle più importanti testate giornalistiche nazionali.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G7

GIARETTA, MORANDO, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010,

considerato che:

nonostante i miglioramenti introdotti risultano ancora molto rilevanti le spese per la stampa di documenti cartacei, assommando la spesa per la stampa degli atti parlamentari e per la riproduzione di atti e documenti vari a 6,8 milioni di euro;

in particolare, in occasione delle manovre economico-finanziarie, si dà origine ad una assai rilevante quantità di stampati per il lavoro di commissione attraverso la riproduzione dei fascicoli degli emendamenti, impegnando i gruppi e le segreterie delle commissioni all'uso di materiale cartaceo, alla riproduzione, fascicolazione, ecc., con rilevante spreco di risorse umane;

una piena informatizzazione nella procedura di presentazione e dell'esame dei provvedimenti e degli emendamenti consentirebbe un notevole risparmio nell'utilizzo del materiale cartaceo ed una maggiore efficacia e tempestività nell'esame degli emendamenti, nella loro frequente riformulazione, nella attività di ricerca dei testi emendativi e normativi, e così via,

impegna il Collegio dei Questori

a prevedere la realizzazione di una piena informatizzazione delle aule delle Commissioni, a partire da quella della 5a Commissione, con la realizzazione di postazioni di lavoro informatizzate per ogni singolo componente, ai fini di consentire l'organizzazione del lavoro di esame

dei provvedimenti e degli emendamenti per via elettronica, con considerevole risparmio di risorse umane e materiali ed una maggiore efficacia e tempestività nel lavoro delle Commissioni.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G8

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'utilizzo delle tecnologie digitali può rappresentare una relevantissima risorsa per l'efficienza e la produttività dell'apparato amministrativo del Senato. In tale prospettiva, il tema della dematerializzazione documentale – foriero di evidenti ed immediati benefici di carattere economico, gestionale ed ambientale – deve costituire un obiettivo primario non solo dell'attività dell'amministrazione del Senato, ma anche di quella dei Gruppi parlamentari e degli Onorevoli senatori,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di

intraprendere le iniziative necessarie per ridurre la produzione e la circolazione di documentazione cartacea da parte ed all'interno del Senato, sostituendola in favore del documento informatico;

consentire la presentazione di disegni di legge, di emendamenti, di atti di sindacato ispettivo ed atti di indirizzo in formato esclusivamente elettronico, anche attraverso lo sviluppo di strumenti di posta elettronica certificata.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G9

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

rendere le istituzioni parlamentari pienamente trasparenti ed accessibili, garantendo al cittadino il diritto di conoscere gli eletti e la loro concreta attività rappresenta la traduzione dell'einaudiano fondamento di una autentica democrazia liberale: conoscere per decidere;

la trasparenza delle istituzioni significa apertura verso la società civile, significa apertura alla richiesta di informazione dall'esterno;

occorre garantire ai cittadini la possibilità di conoscere con facilità non soltanto l'attività svolta, ma anche quei dati inerenti l'attività dei singoli eletti, mediante la consultazione di una banca dati integrale e senza filtri, di facile e gratuito accesso. Occorre dare ad ognuno la possibilità di avere informazioni puntuali ed aggiornate circa gli eventuali «conflitti di interesse» in capo ad ogni singolo eletto, il suo operato e di tutti coloro che esercitano, a vario titolo, un'attività pubblica. Ciò significa anche poter sapere quante volte i nostri rappresentanti sono presenti o assenti. Come e se lavorano. Quante volte e come votano, in sede plenaria o nelle commissioni. Quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali sono le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati;

peraltro, la raccolta e la gestione dei dati necessari al perseguimento di tale finalità deve avvalersi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione digitale degli ultimi anni, con la pubblicazione dei dati esclusivamente sulla rete *Internet*. Oggi, la sempre più capillare diffusione presso la popolazione di strumenti informatici e di collegamenti *Internet* offrono nuove possibilità di trasparenza e di conoscenza delle Istituzioni da parte dei cittadini, ed è quindi necessario ed opportuno incrementare tale trasparenza ad ogni livello politico ed amministrativo, partendo proprio dal Parlamento della Repubblica. In particolare, la possibilità di controllo diretto da parte del cittadino elettore di ogni attività istituzionale costituisce una risorsa non più rinunciabile e non più rimandabile per il completamento e la piena realizzazione dei principi che sottendono all'esercizio dello Stato democratico;

nel rinvenire il fondamentale principio di trasparenza direttamente nella Costituzione repubblicana si osserva che essa, di per sé, non prescrive di informare i cittadini. Tuttavia, una formulazione riconducibile a tale prescrizione si ricava direttamente dagli articoli relativi alle sedute del Parlamento che «sono pubbliche» (art. 64), alla pubblicazione delle

leggi (art. 73) e all'organizzazione dell'Amministrazione pubblica (artt. 97-98),

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di

potenziare il sito *internet* del Senato della Repubblica (*www.senato.it*) al fine di conferire ulteriore pubblicità ed evidenza all'attività dei senatori, con particolare riferimento: alla presenza alle sedute di Aula e di Commissione; alle votazioni espresse in riferimento ad ogni singolo provvedimento (in Aula ed in Commissione); a quali e quanti strumenti regolamentari fanno ricorso: interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, emendamenti, ordini del giorno, interventi in Aula e in Commissione; alle situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie dei senatori; agli incarichi remunerati, distinti da quello parlamentare;

rinvigorire il canale satellitare del Senato della Repubblica, anche attraverso un moderno progetto grafico ed una regia dinamica, attraverso cui i telespettatori possano costantemente evincere la situazione effettiva dell'Aula ed il complessivo andamento dei lavori, conformemente ai criteri della libertà, della completezza, dell'obiettività e del pluralismo informativo;

incrementare la programmazione televisiva del canale satellitare del Senato della Repubblica, nei periodi di sospensione dell'attività dell'Aula, con la trasmissione di audizioni nelle Commissioni del Senato, di documentari storico-politici (anche in sinergia con le teche della Rai), di convegni a carattere costituzionale e politico di rilievo nazionale, di seminari e congressi dei partiti politici italiani ed europei, garantendo il massimo pluralismo informativo.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G10

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premesso che:

l'attività dei senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di estendere ai collaboratori dei senatori il regime già previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

G11

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premesso che:

il bilancio interno rappresenta l'occasione per verificare, sulla base dell'andamento dei dati finanziari del Senato della Repubblica, il corretto funzionamento dell'Istituzione anche al fine di dare conto di come vengono utilizzati i fondi pubblici per il funzionamento delle istituzioni stesse;

dal bilancio in esame risultano ammontare a circa 595 milioni di euro le spese totali sia di parte corrente che di parte capitale, cifra di particolare importanza, la cui analisi andrebbe ponderata in maniera attenta e scrupolosa, anche al fine di razionalizzarne i contenuti in modo da adottare una politica di rigorosa definizione degli stanziamenti sui capitoli di

spesa parallelamente all'esigenza di porre dei vincoli sempre più stringenti sul trasferimento di risorse a carico del Bilancio dello Stato e quindi sugli andamenti delle spese in sede previsionale;

l'importanza della cifra in questione richiederebbe anche specifiche maggiori relativamente alle descrizioni delle spese sia inerenti i gruppi parlamentari sia i benefici riservati alle cariche e funzioni, anche non più-svolte, ma che incidono sensibilmente e non in modo del tutto trasparente sui conti generali;

considerato che:

come si evince dalla relazione dei Senatori Questori allegata al Bilancio di previsione per il 2010 il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 29 luglio 2010, preso atto delle intese di massima raggiunte con l'altro ramo del Parlamento, ha delineato i settori nei quali si dovrà conseguire nel prossimo triennio un taglio effettivo della spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro, in coerenza con la manovra economica varata dal Governo con il decreto-legge n.78 del 2010,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

a conseguire una rigorosa ed efficiente politica di contenimento della spesa complessiva del Senato in particolare, adottando tempestivamente una reale revisione e riorganizzazione della struttura amministrativa del Senato con particolare riferimento ad una consistente riduzione delle spese per il personale di ruolo e con una attenzione particolare al raffreddamento della dinamica del *turnover* provvedendo all'ottimizzazione e interazione nell'impiego delle risorse disponibili dovendo in ogni caso garantire gli *standard* qualitativi e professionali dei servizi necessari al corretto ed efficiente funzionamento dell'Istituzione;

a conseguire considerevoli risparmi nella spesa corrente i cui effetti dovranno dispiegarsi già a partire dal prossimo bilancio per l'anno 2011;

a razionalizzare le uscite di cui al capitolo 1.2.2 (rimborsi spese di viaggio), limitando ulteriormente *benefit* per gli ex senatori, per i quali si deve altresì provvedere all'abolizione dei vitalizi;

a perseguire nell'ambito della politica immobiliare, alla cui realizzazione è destinata una parte rilevante di risorse del bilancio 2010, una decisa ottimizzazione delle stesse riducendo drasticamente le spese sostenute per gli affitti immobiliari, **nonché procedendo ad una seria programmazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici anche al fine di ottimizzarne i tempi di esecuzione.**

(*) Accolta dai senatori Questori la parte evidenziata in neretto. Le parole da: «a razionalizzare» fino a «dei vitalizi;» sono ritirate. La restante parte accolta dai senatori Questori come raccomandazione.

G12

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Le parole da: «ridurre,» a: «e lavaggio;» accolte dai senatori Questori come raccomandazione. La restante parte respinta.

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vizi ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano – agli occhi della pubblica opinione – la credibilità delle nostre istituzioni;

come si evince dalla relazione dei Senatori Questori allegata al Bilancio di previsione per il 2010 il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 29 luglio 2010, preso atto delle intese di massima raggiunte con l'altro ramo del Parlamento, ha delineato i settori nei quali si dovrà conseguire nel prossimo triennio un taglio effettivo della spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro - in coerenza con la manovra economica varata dal Governo con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 giugno 2010, n. 99 - prevedendo relativamente ai compensi dei parlamentari una riduzione delle competenze accessorie erogate ai senatori di euro 1.000,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

rafforzare la decisione riferita alla riduzione delle competenze accessorie erogate ai senatori, in modo tale da prevedere, per il futuro, una proposta organica di revisione della normativa di riferimento mediante un meccanismo perequativo rispetto all'ammontare totale dell'indennità percepita dai senatori, rapportato alle diverse funzioni e cariche ricoperte dagli stessi;

valutare l'opportunità di procedere immediatamente alla cessazione di ogni agevolazione e privilegio per i senatori cessati dal mandato parlamentare ovvero dalla carica, con particolare riferimento a quelle concernenti gli spostamenti aerei, autostradali, ferroviari, marittimi ed ogni altro spostamento nazionale ed internazionale;

procedere immediatamente ad una revisione delle attuali convenzioni tra il Senato della Repubblica e le compagnie aeree, al fine di realizzare un contenimento dei costi dei voli, nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree «*low cost*» garantendo, ove possibile, ai senatori l'esclusivo utilizzo di tali compagnie aeree a basso costo;

sopprimere il servizio di barberia interna per i senatori - il quale, tra l'altro, attualmente è fruibile anche dai deputati e dagli ex parlamentari - al fine di non far ricadere sull'amministrazione del Senato il costo di detto servizio, prevedendo semmai una esternalizzazione, con regolare gara, del servizio stesso, la cui fruizione deve comunque rimanere a carico di ciascun senatore;

ridurre, almeno del 40 per cento, le spese complessive inerenti il parco auto, con particolare riguardo al noleggio, manutenzione, rimessaggio e lavaggio;

allineare ulteriormente il costo dei prodotti della buvette del Senato, al prezzo medio di mercato;

definire un utilizzo diverso degli appartamenti di servizio destinandoli agli uffici ed ai servizi del Senato che registrano maggiore carenza di spazi operativi e funzionali ovvero provvedendo alla loro locazione da cui deriverebbe una non irrilevante «entrata a bilancio».

G13

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

l'enorme quantità di risorse economiche impegnate per il mantenimento e la gestione dei palazzi del Senato della Repubblica, in particolare per quelli «centrali», presupporrebbe non solo un decoro formale all'altezza del significato del luogo - caratterizzato talvolta da una trasandatezza che non trova giustificazione alla luce delle ingenti risorse spese - ma soprattutto l'ottimale adeguamento dei palazzi alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e alla possibilità di assicurare l'accesso alle persone disabili che quotidianamente li frequentano, ma anche di chi occasionalmente li visitano;

i palazzi del Senato sono sottoposti a continui, perenni e permanenti lavori senza alcuna soluzione di continuità. Ciò, oltre a dimostrare l'assenza di una programmazione strategica degli interventi di manutenzione, rappresenta un rischio per la sicurezza dei lavoratori e di chiunque frequenta i palazzi, senza trascurare la sciatteria evidente che ne deriva. Emblematico appare il caso della portineria di via degli Staderari: a pochissimi mesi dal termine di ingenti lavori di ammodernamento si è inaugurato un nuovo cantiere per abbattere una parete muraria, appena edificata. Particolare rilievo assumono altresì i lavori di manutenzione degli ascensori di Palazzo Carpegna, fuori servizio per alcuni mesi, poi funzionanti e poi, nuovamente, sottoposti a lavori di mantenimento,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

porre in essere ogni atto finalizzato alla programmazione strategica della manutenzione dei palazzi del Senato, al fine di mantenere le condizioni di sicurezza e di decoro degli stessi durante l'attività parlamentare dell'Assemblea e delle Commissioni;

adottare criteri di massima garanzia e trasparenza in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto al settore tecnologico e delle politiche immobiliare.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G14

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

le linee programmatiche adottate nell'attuale e nella passata legislatura hanno reso via via più stringenti i vincoli sulla richiesta di risorse

a carico del Bilancio dello Stato e quindi sugli andamenti delle spese in sede previsionale; a tal fine dovrà essere posto un limite ancora più rigoroso alla crescita della spesa limitando di conseguenza le risorse di bilancio disponibili per l'attività di spesa nei diversi settori amministrativi;

considerato che recentemente il Senato, in relazione alle assegnazioni degli appalti all'interno dell'amministrazione, ha provveduto ad approvare procedure d'appalto ristrette, quindi non ad evidenza pubblica, con grave pregiudizio per la trasparenza e il controllo delle procedure stesse e con una notevole lievitazione dei costi per l'aggiudicazione delle gare,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare procedure per l'assegnazione delle gare d'appalto ad evidenza pubblica al fine di conoscere con maggiore chiarezza i costi per l'assegnazione delle gare e dei contratti di consulenza nonché i criteri di scelta e di assegnazione degli incarichi;

ad adottare criteri di massima garanzia e trasparenza in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla composizione delle Commissioni di gara.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G15

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premesso che:

è stata affidata a ditte esterne la gestione di alcuni servizi di manutenzione, pulizia, distribuzione, posta, vigilanza, informatica, ecc. nonché appalti per lavori di ristrutturazione dei palazzi del Senato;

sono state segnalate da alcune organizzazioni sindacali varie inadempienze legislative e contrattuali da parte di queste ditte nei confronti dei propri dipendenti impegnati presso il Senato, quali ritardi nel pagamento delle retribuzioni, non rispetto dell'inquadramento contrattuale, impedimenti allo svolgimento di assemblee sindacali, non riconoscimento del diritto di rappresentanza sindacale, eccetera;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

ad attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto, da parte di queste società fornitrici di servizi o titolari di appalti di lavori, della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G16

LANNUTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premesso che:

le condizioni offerte dallo sportello interno BNL, facenti riferimento ad una convenzione che risale agli anni '40, non sono soddisfacenti: i tassi di interesse applicati sui depositi, secondo una verifica effettuata, risultano pari allo 0,30% ed anche i tassi sugli impieghi non sembrerebbero favorevoli anche se paragonati ad analoga convenzione stipulata dall'altro ramo del Parlamento con una banca diversa dal Gruppo bancario BNL PARIBAS;

è inaccettabile che i conti correnti siano retribuiti allo 0,30% in una fase in cui i tassi BCE sono all'1%. A BNL, come ad altre banche, non deve essere consentito di speculare sui depositanti,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori

a valutare una nuova definizione della convenzione che regola i rapporti tra lo sportello BNL PARIBAS interno al Senato ed i senatori e dipendenti, chiedendo condizioni analoghe a quelle della Camera dei deputati, non per chiedere privilegi, ma per esercitare quei diritti contrattuali che il Senato della Repubblica è in grado di pretendere con un volume intermediato di almeno 600 milioni di euro l'anno.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G17

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di Bilancio interno per il 2010,

premessi che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte; «tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico – nonostante la presenza di alcuni profili di affinità – non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, connotazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego»;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di

prevedere la soppressione immediata di ogni forma di assegno vitalizio per i senatori in carica e per quelli cessati dal mandato parlamentare e, contestualmente, al rimborso, in una unica soluzione, dei contributi già versati dai senatori in carica e da quelli cessati dal mandato.

G18

LAURO, LANNUTTI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

qualunque ragionevole *benefit*, finalizzato al miglior esercizio del mandato, se è tollerabile per il parlamentare in carica, diventa del tutto intollerabile dopo la cessazione del mandato stesso;

in uno Stato democratico non è ammissibile, e non solo in tempo di crisi economica, che le persone o i soggetti che hanno ricoperto incarichi istituzionali, anche rappresentativi e di natura elettiva, possano, per anni, o in termini addirittura vitalizi, dopo la cessazione della loro carica, godere di privilegi legati al loro precedente *status*, come uffici, personale pubblico, auto, scorte, franchigie varie e diverse sul trasporto o altri servizi,

impegna il Collegio dei Senatori Questori

ad attivarsi per l'abolizione dei vitalizi e di ogni altro beneficio accessorio di cui godono gli ex senatori, nonché dei benefici accessori di cui godono gli ex Presidenti del Senato della Repubblica e i senatori di diritto e a vita.

G19

GIARETTA, LUSI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010,

considerato che la recente manovra economico-finanziaria ha previsto che i due rami del Parlamento attuino, nell'ambito della propria autonomia costituzionale, un programma di riduzione delle spese in coerenza con le riduzioni previste per il settore pubblico, includendo in tale riduzione il livello delle competenze dei parlamentari;

preso atto che si è realizzata una prima intesa di massima con la Camera dei deputati sulle modalità di attuazione di tali risparmi di spesa,

impegna il Collegio di Presidenza

a dare attuazione alla prevista riduzione delle competenze dei senatori usando come principale parametro quello delle assenze dai lavori di Aula e di Commissione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dai senatori Questori.

G20

QUAGLIARIELLO, CASOLI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premessi che:

in occasione della discussione del Bilancio interno del 2009 il Collegio dei Senatori Questori ha accolto un ordine del giorno finalizzato a promuovere, insieme alla Camera dei deputati, uno studio di fattibilità per l'istituzione di una Fondazione per la gestione unitaria del Polo Bibliotecario parlamentare;

preso atto che:

dal 2003 la Camera dei deputati ha costituito una Fondazione autonoma avente lo scopo di promuovere la conoscenza e la divulgazione del patrimonio storico e del ruolo istituzionale della Camera;

ritenuto che:

il Senato debba dotarsi di una analoga figura giuridica che possa diffondere una più ampia conoscenza del ruolo e dell'attività dell'Istituzione, promuovendo iniziative a carattere storico-culturale ed educativo, anche in sinergia con le comunità regionali di cui è espressione;

considerato che:

la costituzione di una Fondazione comporta implicazioni di carattere finanziario e gestionale,

impegna il Collegio dei Senatori Questori

a predisporre una relazione, da sottoporre al Presidente del Senato ed al Consiglio di Presidenza, che individui le soluzioni tecnico-giuridiche per la costituzione della Fondazione Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dai senatori Questori.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Questore Comincioli nella discussione dei Docc. VIII, nn. 5 e 6

Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo brevemente, anche a nome dei colleghi Franco e Adragna, rivolgendo innanzitutto un caro saluto alla Presidenza e ai colleghi tutti. Un saluto particolare va al Presidente Azzollini, che ringrazio per gli spunti e i contributi offerti dalla sua relazione e dall'intervento appena concluso.

Come ho avuto modo di accennare nel corso dell'incontro con i Presidenti delle Commissioni parlamentari dello scorso mercoledì, non possiamo che rammaricarci anche noi di trovarci ad affrontare, a settembre inoltrato, l'esame e la discussione di un bilancio di previsione, quello per il 2010, che ha avuto esecuzione ormai per tre quarti. È nostro fermo auspicio che il prossimo anno e in quelli successivi questo importante appuntamento possa svolgersi in tempi decisamente più ravvicinati, nel corso del primo quadrimestre dell'anno. In proposito, mi pare tuttavia doveroso sottolineare che, anche per l'impegno e la consueta efficienza dei nostri Uffici, gli atti e i documenti di bilancio sono stati predisposti e approvati dal Collegio dei Senatori Questori nei termini regolamentari del mese di febbraio. Purtroppo – a causa in particolare della intensa attività parlamentare che ci ha impegnato nei primi mesi dell'anno – si sono dilatati i tempi di esame e di approvazione da parte del Consiglio di Presidenza, che li ha deliberati il 18 maggio scorso.

Peraltro, pochi giorni dopo è intervenuto il decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, che ha polarizzato – e non poteva essere diversamente – l'attenzione degli organi costituzionali, per una doverosa analisi degli effetti che ne potevano derivare sia sul bilancio interno di quest'anno e soprattutto sui bilanci del triennio 2011-2013.

L'*iter* parlamentare del decreto-legge, fino al momento della sua approvazione definitiva, è stato accompagnato da numerosi incontri con gli altri organi costituzionali, e in particolare con la Camera dei deputati, per definire indirizzi comuni che – ognuno nell'esercizio della propria autonomia costituzionale – avrebbe seguito nell'individuare e nel deliberare le modalità applicative delle misure di riduzione della spesa per l'intero triennio 2011-2013, in coerenza con la manovra economica dello Stato.

Gli esiti di tale complessa e delicata fase istruttoria nella riunione del 29 luglio scorso sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di Presidenza, il quale ha deliberato le linee direttrici sulla base delle quali si dovrà conseguire – nei bilanci del prossimo triennio – un taglio effettivo della spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro e ha confermato per i documenti del progetto di bilancio per il 2010 i testi deliberati

nel precedente mese di maggio. Non v'è dubbio che le decisioni assunte dal Consiglio di Presidenza, di cui abbiamo dato sinteticamente conto nella parte iniziale della relazione che accompagna il documento finanziario del bilancio di previsione, ci impongono di analizzare il bilancio di quest'anno con uno sguardo rivolto al futuro, verso i severi impegni che ci attendono per il prossimo triennio.

Per quanto attiene il comparto dei senatori, il Consiglio di Presidenza ha dato mandato al Collegio dei senatori Questori di predisporre una proposta organica di revisione della normativa vigente che tocchi esclusivamente la materia delle competenze accessorie, al fine di realizzare una riduzione delle medesime per un importo mensile di euro 1.000,00, da applicarsi nel triennio 2011-2013 e con un esito complessivo nell'ordine di 11 milioni e 550.000 euro. Resta altresì confermato il blocco quinquennale disposto dalla legge n. 244 del 24 dicembre 2007 delle indennità ordinarie dei Senatori, ferme ormai da tre anni.

Anche i dipendenti del Senato sono chiamati a contribuire alla manovra economica di risanamento con una significativa riduzione della spesa retributiva iscritta in bilancio.

Il taglio sarà realizzato, in coerenza con quanto previsto dal citato decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, sia tramite il blocco del meccanismo di adeguamento contrattuale delle retribuzioni per il triennio 2011-2013, sia con il taglio del 5 e del 10 per cento sulle retribuzioni più elevate. Peraltro, le concrete modalità applicative saranno definite nell'ambito delle imminenti trattative tra Rappresentanza permanente e organizzazioni sindacali del personale.

Inoltre il Consiglio di Presidenza, ad integrazione delle linee-guida già adottate nella riunione del 18 maggio 2010, è intervenuto nuovamente in materia di revisione e di riorganizzazione della struttura amministrativa, dettando all'agenda delle prossime trattative tra Rappresentanza permanente e organizzazioni sindacali alcuni fondamentali e più rigorosi obiettivi finalizzati alla revisione e riduzione della pianta organica del personale di ruolo, al blocco del *turnover* per un periodo di due anni ed, infine, all'innalzamento dei requisiti anagrafici per il diritto a pensione, in modo che vengano ricondotti in linea con quanto previsto dall'ordinamento generale per i pubblici dipendenti.

Con riferimento infine al comparto della spesa destinata al funzionamento dell'Istituzione e della macchina amministrativa, il Consiglio di Presidenza ha deliberato fin d'ora la disdetta del contratto di locazione dell'immobile sito in via di santa Chiara (ex hotel Bologna), in scadenza al 30 aprile 2013. Per quella data saranno disponibili, oltre che gli uffici per i Senatori realizzati presso l'immobile in locazione in piazza santa Maria in Aquiro, anche tutti i locali ristrutturati dell'immobile sito in largo Toniolo, di proprietà del Senato, presso i quali potranno trovare più adeguata e funzionale collocazione gli uffici attualmente presso l'ex hotel Bologna. Solo per effetto di tale dismissione, si realizzerà una riduzione di spesa di euro 1.600.000,00 sul bilancio 2013 e di euro 2.400.000,00 su ciascuno degli anni successivi.

Nell'ottica di un ulteriore contenimento della spesa in quest'ultimo comparto, che più direttamente coinvolge l'impegno e la competenza dei senatori Questori, vogliamo segnalare tre iniziative che vanno in tale direzione e con uno specifico obiettivo di riduzione della spesa:

1) – la gara «*global*», anch'essa deliberata dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 29 luglio scorso, che verrà a breve indetta per l'affidamento in appalto di servizi integrati, incluso il servizio energia, per la manutenzione degli edifici e delle relative componenti tecnologiche;

2) – la gara comprendente una serie articolata di servizi, dalla fornitura di selezione e stampa degli articoli di stampa (rassegna stampa) al monitoraggio radiotelevisivo, alla raccolta di informazioni dai siti Web, con attività di gestione e distribuzione dei contenuti inclusa la manutenzione e assistenza tecnica dei *software* corrispondenti;

3) – revoca della gara «tipografia», a suo tempo decisa nella sua formula tradizionale, essendo ormai matura, in prospettiva, una riflessione, da condividere con i Gruppi parlamentari, sugli obiettivi di «dematerializzazione» anche degli atti parlamentari, che potranno essere disponibili in tempo reale sulla rete per un accesso alla stampa «*on demand*», sulla base delle effettive necessità dell'utente.

A quest'ultimo riguardo, desidero accennare brevemente al progetto della firma digitale e della posta elettronica certificata (PEC), sia in ambito parlamentare che amministrativo, avviata nel corso di quest'anno su impulso dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza. In particolare, oltre al firmario elettronico, è ormai operativa sul Portale Intranet dei Senatori e dei Gruppi un'applicazione specifica per la presentazione di atti di sindacato ispettivo. Tale applicazione è stata illustrata in dettaglio ad un numero ristretto di senatori, come indicato dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

Sono stati inoltre distribuiti certificati di firma digitale presso tutti i principali uffici amministrativi, unitamente a caselle di posta elettronica certificata, per abilitare gli scambi di documenti informatici a norma di legge tra l'amministrazione e soggetti terzi (altre amministrazioni, ditte, etc). Infine, ai sensi dell'articolo 6 comma 4 della legge n. 196 del 2009, è stato avviato l'invio al Senato delle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica attraverso caselle di posta elettronica certificata.

Si può quindi affermare che il Senato ha cominciato ad utilizzare procedure completamente digitalizzate per la presentazione di atti finora distribuiti in forma cartacea, con indubbi vantaggi operativi e, in prospettiva, con significativi risparmi sui costi tipografici.

Con l'occasione riteniamo di affrontare una questione ricorrentemente sollevata, sin dall'inizio della XVI legislatura, da numerosi colleghi, proprio in occasione dell'esame dei bilanci interni del Senato: quella della diffusione *on line* delle dichiarazioni patrimoniali degli onorevoli Senatori, depositate annualmente (in forma cartacea) ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441. Al riguardo, come noto, sussisteva e sussiste ancora un ostacolo normativo insormontabile, dato il tenore letterale dell'articolo

9 della citata legge del 5 luglio 1982, che impedisce il soddisfacimento di questa esigenza in mancanza di una previa modifica normativa di rango primario.

Tuttavia, il Collegio – in sintonia anche con i competenti organi dell'altro ramo del Parlamento – ha ritenuto che, nelle more di una apposita modifica legislativa in tal senso, sia comunque possibile su base volontaria (non obbligatoria, quindi) per i singoli senatori manifestare agli uffici la disponibilità alla diffusione *on line* della propria documentazione patrimoniale (dichiarazioni sui beni posseduti e dichiarazione annuale dei redditi), mediante un apposito *link* contenuto nella pagina personale di ciascun senatore nell'ambito del sito Internet del Senato. In quest'ottica e fino ad un'eventuale modifica normativa, da un lato si continuerebbe la pubblicazione cartacea in appositi volumi (contenenti le dichiarazioni patrimoniali annuali obbligatorie), consultabili da parte dei cittadini presso i locali del Senato della Repubblica; dall'altro lato i competenti Uffici procederebbero a diffondere *on line* le predette dichiarazioni patrimoniali, riguardanti i senatori che volontariamente ne faranno richiesta. In questa direzione sarà la proposta che il Collegio porterà all'attenzione del Consiglio di Presidenza, alla prima seduta utile.

Mi avvio a concludere questo breve intervento, proiettato quasi esclusivamente sulla gestione e sugli obiettivi di contenimento della spesa dei prossimi bilanci.

Non v'è dubbio, infatti – per quanto qui ci interessa – che le iniziative fin qui illustrate, una volta perfezionate, saranno in grado di produrre risparmi significativi, in particolare nella spesa corrente, i cui effetti avranno progressivamente evidenza sui futuri bilanci anche oltre il prossimo triennio. Ritengo comunque doveroso ribadire che i tagli che verranno definiti nel contesto della manovra di risanamento recentemente disegnata dal Governo andranno ad integrare, ulteriormente, obiettivi e risultati di riduzione degli andamenti della spesa, costantemente perseguiti negli ultimi anni dalla Presidenza e dai senatori Questori. Un siffatto indirizzo di rigorosa ed efficiente politica di contenimento della spesa è alla base anche del progetto di bilancio per il 2010, per i cui approfondimenti ci affidiamo direttamente alla relazione illustrativa che lo accompagna.

Rinnovo, infine, il ringraziamento, mio personale e dei colleghi Questori, al Presidente del Senato e ai colleghi del Consiglio di Presidenza che con noi condividono il gravoso impegno dell'azione amministrativa e della gestione del nostro bilancio.

Un saluto e un ringraziamento, non formale, va anche al Segretario generale, ai vertici dell'amministrazione e a tutto il personale che con noi collabora quotidianamente, mettendo a disposizione dell'attività parlamentare e dei senatori un patrimonio di professionalità e di dedizione di cui andiamo orgogliosi.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Battaglia, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Nania, Oliva, Paravia, Pera, Possa, Saccomanno, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Bonino, Cabras, Alberto Filippi e Livi Bacci, per attività della 3^a Commissione permanente; Bianchi e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Ferrara, per partecipare a una conferenza internazionale; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 16 settembre 2010 il Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia ha comunicato le designazioni dei propri senatori all'interno delle Commissioni permanenti:

- 1^a Commissione permanente: senatore Maurizio Saia;
- 2^a Commissione permanente: senatore Pasquale Viespoli sostituito, in quanto sottosegretario di Stato, dal senatore Maurizio Saia;
- 3^a Commissione permanente: senatrice Barbara Contini;
- 4^a Commissione permanente: senatrice Barbara Contini;
- 5^a Commissione permanente: senatore Candido De Angelis;
- 6^a Commissione permanente: senatore Mario Baldassarri;
- 7^a Commissione permanente: senatore Giuseppe Valditara;
- 8^a Commissione permanente: senatore Giuseppe Menardi;
- 9^a Commissione permanente: senatore Egidio Digilio;
- 10^a Commissione permanente: senatrice Maria Ida Germontani;
- 11^a Commissione permanente: senatore Francesco Pontone;
- 12^a Commissione permanente: senatore Mario Baldassarri;
- 13^a Commissione permanente: senatore Egidio Digilio;
- 14^a Commissione permanente: senatrice Maria Ida Germontani.

Il senatore Maurizio Saia cessa di far parte della 5^a Commissione permanente.

Il senatore Candido De Angelis cessa di far parte della 6^a Commissione permanente e cessa di sostituire il sottosegretario di Stato Andrea Augello nella 5^a Commissione permanente.

La senatrice Maria Ida Germontani cessa di far parte della 6^a Commissione permanente e cessa di sostituire il sottosegretario di Stato Alfredo Mantica nella 5^a Commissione permanente.

La senatrice Barbara Contini cessa di far parte della 14^a Commissione permanente.

In data 20 settembre 2010, il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

12^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Sebastiano Burgaretta Aparo.

In data 20 settembre 2010, il Presidente del Gruppo UDC, SVP e Autonomie ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Oskar Peterlini;

7^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Oskar Peterlini ed entra a farne parte il senatore Claudio Gustavino;

12^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Claudio Gustavino.

In data 20 settembre 2010, il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Carlo Giovanardi, sostituito in quanto sottosegretario di Stato dal senatore Domenico Benedetti Valentini;

3^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Luigi Compagna;

5^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Salvatore Pisicelli, il senatore Andrea Augello, in quanto sottosegretario di Stato, viene sostituito dal senatore Mario Ferrara, il senatore Alfredo Mantica, in quanto sottosegretario di Stato, viene sostituito dal senatore Valter Zanetta.

6^a Commissione permanente: entrano a farne parte i senatori Luigi Compagna, Raffaele Fantetti e Maria Rizzotti.

9^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Carlo Giovannardi, sostituito in quanto sottosegretario di Stato, dal senatore Vanni Lenna;

10^a Commissione permanente: cessano di farne parte i senatori Raffaele Fantetti e Salvatore Piscitelli;

12^a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Maria Rizzotti;

13^a Commissione permanente: il senatore Guido Viceconte, in quanto sottosegretario di Stato, cessa di essere sostituito dal senatore Valter Zanetta e viene sostituito dal senatore Salvatore Piscitelli.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 17 settembre 2010 sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni:

dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 15 settembre 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009 che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia (COM (2010) 283 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 13).

dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 15 settembre 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (Regolamento Unico OCM) per quanto riguarda l'aiuto concesso nell'ambito del monopolio tedesco degli alcolici (COM(2010) 336 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 14);

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

La 7^a Commissione permanente Commissione potrà esprimere le proprie osservazioni sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (COM (2010) 375 definitivo), già deferito alla 9^a Commissione per il parere motivato

previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Commissioni bicamerali, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante: «Riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 164) e allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola (n. 168), il Presidente del Senato – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – ha stabilito che la Commissione parlamentare per la semplificazione esprimerà il parere su ciascuno dei predetti atti entro il nuovo termine del 20 ottobre 2010.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Sanna Francesco

Disposizioni per l'equiparazione dello status contrattuale ed economico dei laureati specializzandi medici che afferiscono alle scuole di specializzazione di area sanitaria (2332)
(presentato in data 20/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana

Legge quadro per la tutela dell'artigianato artistico (2333)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana

Nuove norme in materia di diffusione e fruizione di materiale pornografico e violento (2334)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana

Modifica all'articolo 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di opere in cartapesta (2335)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana

Interventi a tutela del patrimonio artistico-culturale di Gallipoli (2336)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana

Norme in materia di esonero dal pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo (2337)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana
Istituzione di un concorso-premio per prevenire la violenza giovanile nello sport (2338)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana
Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (2339)
(presentato in data 21/9/2010);

senatrice Della Monica Silvia
Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato (2340)
(presentato in data 21/9/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bianchi Dorina
Disposizioni in materia di ineleggibilità per i magistrati ordinari e per i giudici amministrativi alle elezioni regionali e locali (2155)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)
(assegnato in data 21/09/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Baldassarri Mario, Sen. Compagna Luigi
Modifiche agli articoli 117 e 118 della Costituzione, a tutela del carattere unitario dell'ordinamento (2309)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/09/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bianco Enzo ed altri
Modifica dell'articolo 138 della Costituzione, in materia di approvazione delle leggi costituzionali (2318)
(assegnato in data 21/09/2010);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bianco Enzo ed altri
Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)
(assegnato in data 21/09/2010);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Perduca Marco, Sen. Poretti Donatella

Disciplina del patto civile di solidarietà (2129)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 21/09/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (2330)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3625 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 21/09/2010);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Franco Vittoria

Modifica all'articolo 103 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in materia di accesso agli istituti ed ai luoghi della cultura (2286)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/09/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Casson Felice ed altri

Misure in favore dei lavoratori esposti all'amianto (2210)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 21/09/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Rizzi Fabio

Modifiche alla legge 5 giugno 1997, n. 147, concernenti la durata dei trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (2244)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 21/09/2010);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Filippi Alberto ed altri

Disposizioni in materia di tutela delle famiglie con bambini affetti dalla malattia rara della sindrome da invecchiamento precoce (Progeria) (2295) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 21/09/2010);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Carrara Valerio ed altri

Introduzione dell'articolo 660-bis del codice penale, in materia di turbativa, di ostacolo ed impedimento agli atti di caccia, di pesca ed alle attività degli impianti di cattura della fauna selvatica (2306) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 21/09/2010);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Molinari Claudio, Sen. Soliani Albertina

Norme in materia di domini collettivi (2086)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 21/09/2010).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 13 settembre 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2010, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 254).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 20 settembre 2010 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 settembre 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordina-

mento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, in attuazione dell'articolo 2, commi da 8-bis a 8-sexies del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25» (n. 255).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 ottobre 2010. Le Commissioni 1^a e 5^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l'11 ottobre 2010.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 settembre 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 nonchè dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 – la proposta di nomina del dottor Rino Tarelli a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) (n. 70).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 settembre 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del generale di squadra aerea (aus.) Piergiorgio Crucioi a Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (n. 71).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le pari opportunità, con lettera in data 16 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera f), del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, la relazione sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e sull'efficacia dei meccanismi di tutela, redatta dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, riferita all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. CXXX*, n. 2).

Con lettere in data 13, 14 e 15 settembre 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali Ceretto Lomellina (PV), Cassino (FR), Calascio (AQ), Lauro (AV), Cicciano (NA), Ferrandina (MT), Villa Literno (CE), Agazzano (PC), Frassinetto (TO), Corbara (SA), Collecervino (PE), Nocera Inferiore (SA), Decollatura (CZ), Torre Cajetani (FR), Sormano (CO), Casalbordino (CH), Collio (BS) e Montereale (AQ).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 21 settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il primo programma relativo alla politica in materia di spettro radio (COM (2010) 471 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 novembre 2010.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 28 ottobre 2010.

La Commissione europea, in data 21 settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione)(COM (2010) 475 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 novembre 2010.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 28 ottobre 2010.

La Commissione europea, in data 20 settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione (COM (2010) 486 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 novembre 2010.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 28 ottobre 2010.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Garavaglia Mariapia, Bastico, Franco Vittoria, Marcucci, Chiti, Stradiotto, Baio, Bubbico, Marinaro, Carloni, Incostante, Ferrante, Micheloni, Pinotti, De Sena, Nerozzi, Del Vecchio, Maritati, Serra, Fistorol e Sanna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01540 della senatrice Mongiello.

Mozioni

SPADONI URBANI, GASPARRI, DE FEO, GERMONTANI, RIZZOTTI, ASCIUTTI, CASOLI, LATRONICO, PICHETTO FRATIN. – Il Senato,

premesso che nell'Unione europea in questi giorni è in corso una discussione riguardo alle norme di sicurezza relative al riconoscimento delle persone;

considerato che:

in Italia la legge 22 maggio 1975, n. 152, recante «Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico», all'articolo 5 dispone che «è vietato l'uso di caschi protettivi o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico»;

tale articolo è stato successivamente modificato, in senso maggiormente restrittivo, dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 (recante modifiche al sistema penale), e dal decreto-legge n. 144 del 2005 (recante «Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale»), convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155;

l'ordine pubblico in Italia deve, quindi, essere tutelato anche attraverso misure atte a evitare l'occultamento o il travisamento dell'identità della persona;

considerato, inoltre, che la Costituzione italiana all'articolo 2 riconosce, tra i diritti fondamentali della persona, proprio «i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»;

preso atto che l'utilizzo di alcuni indumenti atti a coprire il volto della figura femminile presente negli usi e nei costumi delle popolazioni di origine islamica presenti in Italia contrasterebbe con il dettato costituzionale e con le norme vigenti,

impegna il Governo a maggiormente rafforzare e tutelare il rispetto dei divieti di uso di tutto ciò che concorre ad occultare il volto della persona rendendone difficoltoso il riconoscimento, anche attraverso apposite iniziative normative.

(1-00310)

MARINARO, FINOCCHIARO, ZANDA, PEDICA, MARCENARO, CARLONI, PERDUCA, PORETTI, SOLIANI. – Il Senato,

premessi che:

la battaglia aperta dalla Francia contro il ruolo istituzionale della Commissione dell'Unione europea (UE) di guardiana dei Trattati preoccupa fortemente perché mette in discussione nei fatti l'impianto di valori e di regole europee che costituisce il patrimonio voluto dai cittadini europei attraverso la propria rappresentanza parlamentare;

preoccupa ancor più la politica del Governo italiano e la sua dichiarata condivisione di scelte che nulla hanno a che fare con le regole comuni ed il diritto europeo;

l'Unione europea è fondata sui principi sanciti dalla Carta della UE e dai suoi Trattati, tra i quali figurano i principi della non discriminazione, i diritti specifici che definiscono la cittadinanza della UE e il diritto alla protezione dei dati personali;

in data 9 settembre 2010 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla situazione delle persone di etnia rom e la libertà di circolazione nell'Unione europea;

in tale risoluzione vengono richiamati i principi fondamentali cui l'Unione europea si ispira nella sua azione: dalla Carta dei diritti fondamentali della UE, in particolare gli articoli 1, 8, 19, 20, 21, 24, 25, 35 e 45, al diritto internazionale in materia di diritti umani, in particolare la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna e la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo, alle convenzioni europee a tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e la relativa giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea e le relative raccomandazioni del Comitato europeo dei diritti sociali e la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali;

tali principi sono applicati attraverso le direttive 2000/43/CE, del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, e 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

considerato che:

i 10-12 milioni di persone di etnia rom presenti in Europa continuano a subire discriminazioni sistematiche e gravi nei settori dell'istruzione (in particolare la segregazione), dell'alloggio (segnatamente gli sfratti forzati e condizioni di vita inferiori agli *standard*, spesso in ghetti), dell'occupazione (con un tasso di occupazione particolarmente basso) e della parità di accesso ai sistemi di assistenza sanitaria e negli altri servizi pubblici, e presentano un livello sorprendentemente basso di partecipazione politica;

gran parte delle persone di etnia rom presenti in Europa sono divenuti cittadini europei in seguito agli allargamenti del 2004 e del 2007 per cui, assieme ai loro familiari, godono del diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;

numerose comunità rom che hanno deciso di stabilirsi in uno Stato membro della UE diverso da quello di cui sono cittadini si trovano in una posizione particolarmente vulnerabile;

in alcuni Stati membri della UE stanno avendo luogo rimpatri e rientri di cittadini rom; ciò è avvenuto recentemente anche in Francia, dove il Governo ha adottato una politica di espulsione o di rientro «volontario» per centinaia di cittadini rom della UE, tra i mesi di marzo e agosto 2010;

le autorità francesi hanno invitato i Ministri degli interni dell'Italia, della Germania, del Regno Unito, della Spagna, della Grecia, del Canada e degli Stati Uniti e successivamente del Belgio, nonché rappresentanti della Commissione, a una riunione a Parigi nel mese di settembre 2010 per discutere sulle questioni in materia di «immigrazione» e libertà di circolazione rientranti nelle competenze della UE, riunione alla quale altri Stati membri non sono stati invitati. In occasione di tale invito il Ministro dell'interno Maroni ha annunciato la sua intenzione di propugnare l'adozione di norme della UE più rigorose sull'immigrazione e la libertà di circolazione, in particolare per quanto riguarda i rom;

tale comportamento è andato di pari passo con la stigmatizzazione dei rom, con il riproporsi, a livello politico e mediatico, dei tentativi di criminalizzazione di un'intera etnia; la retorica provocatoria e apertamente discriminatoria che ha caratterizzato il discorso politico durante i rimpatri dei rom, dando credibilità a dichiarazioni razziste e alle azioni di gruppi di

estrema destra, genera profonda inquietudine; è necessario che i decisori politici rispondano delle proprie responsabilità respingendo apertamente qualsiasi dichiarazione che associ le minoranze e l'immigrazione alla criminalità e crei stereotipi discriminatori;

il Parlamento europeo ha espresso viva preoccupazione per i provvedimenti adottati dalle autorità francesi nonché dalle autorità di altri Stati membri nei confronti dei rom e dei nomadi, che ne prevedono l'espulsione, ed ha esortato tali autorità a sospendere immediatamente tutte le espulsioni di rom, invitando nel contempo la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a intervenire al fine di avanzare la stessa richiesta;

il Parlamento europeo aveva già, in più occasioni, invitato la Commissione ad elaborare una strategia della UE per i rom che promuovesse i principi delle pari opportunità e dell'inclusione sociale in Europa;

la UE dispone di diversi strumenti da utilizzare nella lotta contro l'esclusione dei rom, come la nuova opportunità offerta nel quadro dei Fondi strutturali di destinare fino al 2 per cento della dotazione complessiva del Fondo europeo di sviluppo regionale alle spese per l'alloggio a favore delle comunità emarginate, che avrà effetto nel corso del 2010, o le possibilità esistenti nel quadro del Fondo sociale europeo;

i progressi compiuti nella lotta alla discriminazione delle persone di etnia rom – garantendo loro il diritto all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria, all'alloggio e alla libera circolazione negli Stati membri – sono stati discontinui nonché lenti;

la rappresentanza delle persone di etnia rom nelle strutture governative e nelle pubbliche amministrazioni dovrebbe essere incrementata;

considerato inoltre che:

la UE rappresenta innanzitutto una comunità basata su valori e principi miranti a mantenere e promuovere una società aperta e inclusiva, in particolare attraverso il divieto di tutte le forme di discriminazione;

tutti i cittadini dell'Unione e i loro familiari hanno diritto a circolare e soggiornare liberamente all'interno degli Stati membri, diritto che costituisce un aspetto fondamentale della cittadinanza europea quale definita dai trattati ed attuata dalla direttiva 2004/38/CE, che tutti gli Stati membri sono chiamati ad applicare e rispettare;

come riaffermato nella risoluzione del Parlamento europeo approvata il 9 settembre 2010, le espulsioni di massa sono proibite dalla Carta dei diritti fondamentali e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; dette misure violano i trattati e il diritto dell'Unione europea, dal momento che rappresentano una discriminazione razziale ed etnica nonché una violazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare liberamente nella UE;

la direttiva 2004/38/CE prevede limitazioni della libertà di circolazione dei cittadini della UE e il loro allontanamento soltanto come eccezioni e impone limiti chiari e specifici a tali misure; in particolare, i provvedimenti di allontanamento devono essere valutati e decisi singolarmente

tenendo conto delle circostanze personali e assicurando garanzie procedurali e mezzi di impugnazione (articoli 28, 30 e 31);

sempre secondo la direttiva 2004/38/CE, la mancanza di mezzi economici non può in nessun caso giustificare l'espulsione automatica di cittadini dell'Unione europea (considerando 16 e articolo 14); inoltre, le limitazioni della libertà di circolazione e di soggiorno per motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica possono essere imposte esclusivamente in relazione al comportamento personale e non in base a considerazioni generali di prevenzione o all'origine etnica o nazionale;

il Parlamento europeo ha riaffermato, nella propria risoluzione del 9 settembre, che la raccolta delle impronte digitali dei rom espulsi è illegale e contraria alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articolo 21, paragrafi 1 e 2), ai Trattati e alle altre fonti del diritto dell'Unione, in particolare alle direttive 2004/38/CE e 2000/43/CE, e costituisce una discriminazione fondata sull'origine etnica o nazionale;

gli Stati membri sono tenuti a rispettare pienamente gli obblighi emananti dalle normative dell'Unione europea e ad eliminare le incongruenze nell'applicazione delle prescrizioni previste dalla direttiva sulla libertà di circolazione; conseguentemente, gli Stati membri dovrebbero rivedere e abrogare le leggi e riconsiderare le politiche che discriminano, direttamente o indirettamente, i rom sulla base della razza e dell'origine etnica, in caso contrario potendosi avviare le previste procedure d'infrazione;

la situazione dei rom in Europa non può in alcun modo ostacolare la prossima adesione della Romania e della Bulgaria all'area Schengen, né i diritti dei loro cittadini;

forte preoccupazione è suscitata dal rimpatrio forzato di rom nei Balcani occidentali, dove rischiano di trovarsi in condizione di senzatetto e di essere vittime di discriminazioni,

impegna il Governo:

a sostenere con determinazione i valori e i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e dai Trattati, conformando le proprie politiche relative alle persone di etnia rom alla legislazione europea, anche sulla base delle informazioni fornite dalle ONG e dai rappresentanti dei rom;

a promuovere nel nostro Paese l'inclusione dei rom e a favorire, attraverso le opportune iniziative a livello europeo e in cooperazione con gli altri Stati membri, l'elaborazione di una strategia europea globale per l'inclusione dei rom fondata sugli impegni assunti durante il secondo vertice sui rom svoltosi a Cordova, ovvero: 1) integrare le tematiche legate ai rom nelle politiche europee e nazionali in materia di diritti fondamentali e tutela contro il razzismo, la povertà e l'esclusione sociale; 2) migliorare l'articolazione della tabella di marcia della piattaforma integrata sull'inclusione dei rom e renderne prioritari i principali obiettivi e risultati; 3) garantire che i finanziamenti previsti nel quadro degli attuali

strumenti finanziari dell'Unione siano accessibili ai rom e contribuire a migliorare la loro integrazione sociale monitorando l'uso delle risorse;

a rispettare gli obblighi derivanti dalla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, garantendo l'effettività delle raccomandazioni adottate dalla Commissione delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale nel corso della sua 77^a sessione;

ad utilizzare i finanziamenti ricevuti dall'Unione europea nonché ad integrarli con ulteriori contributi a favore di progetti di integrazione dei rom e a impegnarsi, nell'ambito delle iniziative europee di promozione dell'inclusione dei rom anche connesse con investimenti derivanti dai fondi strutturali europei destinati ai gruppi vulnerabili, ad agire a livello europeo per favorire un'eventuale revisione dei programmi sulla base dell'efficacia e delle effettive ricadute sociali che essi hanno avuto e potranno avere;

ad adottare tutte le opportune iniziative al fine di coinvolgere le comunità di etnia rom – dal livello di base fino alle ONG internazionali – nel processo di sviluppo di una politica nazionale ed europea nei confronti dei rom, anche sotto tutti gli aspetti della pianificazione, dell'attuazione e della supervisione, nonché a fare tesoro delle esperienze acquisite grazie al Decennio per l'integrazione dei rom 2005-2015, del piano d'azione dell'OSCE e delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, delle Nazioni unite e del Parlamento europeo;

ad attuare politiche efficaci rivolte alle donne rom, che sono vittime di una duplice discriminazione in quanto rom e in quanto donne, anche attraverso lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione destinate alle donne rom e al grande pubblico, ad assicurare la piena applicazione delle disposizioni per combattere abitudini culturali discriminatorie e modelli patriarcali, prevenire la polarizzazione e affrontare gli stereotipi sessisti prevalenti e la stigmatizzazione sociale che sostengono la violenza contro le donne, nonché a garantire che non vi sia alcuna giustificazione alla violenza fondata su usi, tradizioni o motivi religiosi;

ad adottare iniziative volte a garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei rom, a far sì che l'osservanza delle disposizioni in materia di pari opportunità siano rigorosamente osservate e a rivedere qualsiasi disposizione che in qualunque forma determini la segregazione e l'esclusione dei rom.

(1-00311)

Interrogazioni

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di

tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo non proceda ancora alla nomina e se intenda a questo punto dare una regolamentazione puntuale agli incarichi *ad interim*, introducendo il concetto affine a quello dei «tempi supplementari» con una precisa scadenza temporale, e nel caso di ulteriore incertezza, introdurre un criterio analogo a quello dei rigori tra i candidati più apprezzati nell'ambito della maggioranza oppure, in alternativa, quello del sorteggio tra gli stessi.

(3-01567)

VIMERCATI, ADAMO, ROILO, BASSOLI, ICHINO, D'AMBROSIO, MAZZUCONI, BAILO, FILIPPI Marco, PAPANIA, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, SIRCANA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa ed in particolare dal quotidiano «la Repubblica», i lavori della linea 4 della metropolitana di Milano, il cui inizio era previsto per l'estate del 2010, dopo essere stati rimandati al 6 settembre da parte del Comune di Milano, sono stati ulteriormente rinviati;

secondo le stesse fonti informative, il termine per la presentazione delle offerte da parte delle imprese interessate è stato prorogato al 18 ottobre, rimandando di un mese l'assegnazione dell'appalto e la conseguente apertura dei cantieri, già prevista per gennaio 2011;

secondo lo stesso quotidiano, nel bando approvato dal Comune di Milano il termine ultimo per consegnare l'opera da parte delle imprese appaltatrici è stato individuato nell'inizio del 2017;

considerato che:

la linea 4 della metro di Milano, 15 chilometri e 21 fermate che dovrebbero collegare direttamente l'aeroporto di Linate con la città, è un'opera fondamentale per Expo 2015, tanto da esser stata inserita nel *dossier* di registrazione ufficiale consegnato al Bureau international des expositions (Bie) di Parigi;

secondo lo stesso *dossier* consegnato al Bie, l'avvio dei lavori della tratta in questione era previsto nell'estate 2010 e la conclusione nel maggio 2015;

il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Roberto Castelli, nelle «Comunicazioni sulla realizzazione ed il finanziamento delle opere connesse alla manifestazione Milano Expo 2015», rese all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato nel corso della

seduta n. 105 del 27 maggio 2009, in merito alle linee M4 e M5 ha affermato che «i tempi tecnici non sono comprimibili ma tutti comunque ampiamente previsti per far sì che l'opera stessa possa essere consegnata entro la fine del 2014, che abbiamo definito come *deadline* per la consegna delle opere»;

lo stesso Castelli, nel corso dell'audizione del 24 giugno 2009 in 8ª Commissione, ha fornito le tabelle relative alla tempistica della realizzazione delle opere connesse a Milano Expo 2015, che indicavano rispettivamente nel dicembre 2009 l'avvio dei lavori della linea M4 e nel settembre 2014 la definitiva realizzazione dell'opera;

a quanto risulta agli interroganti, il Sindaco di Milano Letizia Moratti, nel corso dell'audizione in Ufficio di Presidenza dell'8ª Commissione tenutasi il 27 maggio 2010, aveva indicato che l'inizio dei lavori sarebbe avvenuto entro gennaio 2011, precisando che nel processo di aggiudicazione della gara un parametro fondamentale sarà quello relativo ai tempi di realizzazione dell'opera tali da consentire il completamento della stessa in tempo utile per l'inaugurazione di Expo Milano Italia 2015,

si chiede di sapere:

se il Comune di Milano abbia informato il Governo circa l'aggiornamento del calendario delle opere di Expo 2015;

che cosa intenda fare il Governo per garantire la realizzazione della linea M4 nei tempi previsti dal *dossier* consegnato al Bie, al fine di evitare i danni che una tale inadempienza arrecherebbe al successo della manifestazione Expo 2015 e conseguentemente all'immagine e all'economia della città di Milano e dell'intero Paese.

(3-01568)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con il decreto-legge n. 78 del 2010 convertito, con modificazioni, della legge n. 122 del 2010, il legislatore ha ulteriormente rafforzato le procedure di riscossione prevedendo che gli accertamenti che saranno notificati a partire dal 1º luglio 2011 contengono l'intimazione ad adempiere entro il termine di presentazione del ricorso (art. 29);

con tali modifiche è stata potenziata ed accelerata la fase della riscossione, senza bilanciare le attività difensive del contribuente che oggi deve contrastare le incisive attività esecutive di Equitalia SpA con mezzi processuali limitati;

i compensi di Equitalia SpA (che agisce in regime di monopolio) incidono molto pesantemente sul totale delle somme che i contribuenti debbono pagare, con il rischio di subire, in caso di inadempienza totale o parziale, gravi e pesanti procedure esecutive (ipoteche, fermi, sequestri, fallimenti fiscali, pignoramenti presso terzi);

eccessivi appaiono i «diritti» di Equitalia SpA (9 per cento fisso di diritto all'aggio; 0,165 per cento annuo di percentuale sull'interesse di mora, diritto alle spese di esecuzione ed alle spese di notifica; diritto al rimborso delle spese inesigibili);

nella determinazione dell'aggio nella misura unica e fissa del 9 per cento il legislatore attuale non ha tenuto più conto della situazione sociale ed economica di ciascun ambito territoriale;

è stato totalmente ignorato il divario Nord-Sud, che persino il legislatore fiscale sta considerando nell'ambito degli studi di settore del nuovo redditometro e della fiscalità di vantaggio del Mezzogiorno;

la percentuale fissa ed unica dell'aggio nella misura del 9 per cento non solo è stabilita apoditticamente, ma soprattutto è determinata ignorando i canoni di imparzialità e trasparenza di cui all'art. 97 della Costituzione, soprattutto per quel che concerne i criteri di calcolo del costo del servizio pubblico;

prima che intervenga eventualmente la Corte costituzionale, sarebbe bene che si intervenisse con opportune, necessarie e urgenti correzioni;

non si può continuare a gravare il contribuente-debitore di somme non giustificate in un momento di così grave e perdurante crisi economica, soprattutto nel Sud Italia;

proprio nel Sud si rischia che la vendita dei beni dei debitori inadempienti agevoli l'acquisto degli stessi da parte della criminalità, con le conseguenze disastrose che possono immaginarsi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire tempestivamente con azioni di competenza al fine di proporre le dovute correzioni all'attuale normativa per ridurre sensibilmente l'aggio di Equitalia SpA, anche nelle prospettive della generale riforma fiscale.

(3-01569)

SANNA, CABRAS, SCANU. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'articolo 38, comma 4, della legge n. 99 del 2009, modificando l'articolo 11, commi 14 e seguenti, della legge 14 maggio 2005, n. 80, «Al fine di promuovere l'innovazione tecnologica, la sicurezza energetica e la riduzione di emissione di gas ad effetto serra», prevede l'affidamento di una concessione integrata da parte della Regione autonoma della Sardegna per lo sfruttamento dei giacimenti carboniferi del Sulcis, la costruzione di una centrale elettrica di nuova generazione che utilizzi il carbone estratto in modo compatibile con l'ambiente e la cattura ed il sequestro nei giacimenti carboniferi profondi dell'anidride carbonica generata;

il prossimo 23 settembre 2010 saranno passati 14 mesi dall'approvazione della legge 99 del 2009, senza che tuttavia alcuna attività sia stata posta in essere dalla Regione, responsabile per legge, al punto che il Parlamento è stato costretto, con decreto-legge n. 105 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 agosto 2010, n. 129, a prorogare di un anno i termini per la procedura di affidamento della concessione integrata;

nella prima settimana di agosto 2010, il Governo ha affiancato la Regione Sardegna ad un gruppo di lavoro, chiamato «Progetto Sulcis», non previsto né dalla legge n. 80 del 2005, né dalla legge n. 99 del

2009, né dalla legge n. 129 del 2010. Le leggi richiamate confermano invece l'assegnazione di compiti di vigilanza e monitoraggio ad un diverso Comitato di coordinamento, istituito ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994. Il Comitato era solitamente presieduto da un rappresentante della Regione, e vede al proprio interno la rappresentanza degli enti locali territorialmente interessati alla realizzazione del progetto (Provincia di Carbonia-Iglesias e Comuni di Carbonia e Gonnosa);

il gruppo «Progetto Sulcis», istituito – si legge in un comunicato della Regione Sardegna del 4 agosto 2010 – con decreto del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia, che lo presiede, vede competenze insieme politiche, tecniche e amministrative (Governo, autorità per l'energia, dipartimenti e direzioni generali del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero degli affari esteri, ENEA e Sotacarbo, Regione). Il gruppo di lavoro, sempre secondo la Regione, «dovrà definire in tempi brevissimi la fattibilità economica e tecnica del progetto stesso, organizzando le attività occorrenti alla sua realizzazione»;

tra le personalità nominate a far parte del gruppo di lavoro, all'atto della sua istituzione/costituzione, non risultò rappresentata la Regione autonoma della Sardegna, evidentemente impreparata alla designazione di una propria espressione,

si chiede di sapere:

in che relazione si ponga il gruppo di lavoro neo-istituito, non previsto dalla legge, con la responsabilità dell'attuazione dell'affidamento della concessione integrata, che rimane una competenza formalmente e sostanzialmente in capo alla Regione;

posto che la concessione integrata miniera-centrale-stoccaggio CO2 è affidata all'esito di una gara internazionale, e che ad oggi non risulta pubblicato alcun bando di gara, né presentata alcuna proposta tecnico/economica, come si concili la pretesa competenza del gruppo di lavoro di «definire in tempi brevissimi la fattibilità economica e tecnica del progetto stesso»;

al di là delle dichiarazioni della Regione Sardegna, quali competenze il Governo ha ritenuto di assegnare al gruppo di lavoro relative al Progetto Sulcis;

se la Regione autonoma della Sardegna abbia, dall'istituzione del gruppo di lavoro in poi, comunicato la designazione del proprio rappresentante e, ove ciò non fosse avvenuto, se vi siano state sollecitazioni o messe in mora della Regione per tale designazione;

se il gruppo di lavoro Progetto Sulcis abbia nel frattempo iniziato la propria attività, ed abbia individuato, in tal caso, un programma di attività, con quali contenuti, quali obiettivi ed in quali tempi;

se il richiamato Comitato di coordinamento, previsto dalla legge con compiti di vigilanza e monitoraggio della procedura di assegnazione, ed unico organismo a prevedere la presenza delle autonomie locali interessate dalla realizzazione del progetto, sia stato – dall'approvazione della

legge n. 99 del 2009 in poi – ricostituito e chiamato a svolgere la propria attività.

(3-01570)

CECCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella giornata del 19 settembre 2010, in seguito alla lettera del Ministro in indirizzo, il Sindaco di Adro (Brescia), oltre a dichiarare di non averla ancora ricevuta, cosa che evidenzia o un cattivo servizio postale in quel comune o difficoltà di sollecito invio da parte del Ministero, ha asserito che rimuoverà i contestati simboli nella scuola pubblica se glielo chiederà il segretario del suo partito, dimostrando con ciò che si tratta, per l'appunto, di simboli di partito,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far valere l'autorità del Governo di fronte ad affermazioni che ledono il ruolo delle istituzioni a favore di una concezione di asservimento delle istituzioni pubbliche a logiche di partito, sia nell'uso dei simboli sia nell'affermazione di una lealtà al proprio segretario di partito vista in alternativa a quella delle istituzioni che nulla ha a che fare con il federalismo ma semmai con una concezione di anarchia partitocratica.

(3-01571)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere secondo quale tempistica il Governo intenda procedere alla proposta di nomina del Ministro per lo sviluppo economico, sempre che, a questo punto, il Governo, prima di procedere in tal senso, non intenda proporre la modifica del nome del dicastero in «Ministero dello sviluppo economico», stante la corrispondenza tra le difficoltà nel procedere alla nomina e la definizione del termine sviluppo nella sua accezione figurata come «intrico, enorme confusione», offerta dai principali vocabolari.

(3-01572)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere quando il Presidente del Consiglio dei ministri procederà ad individuare il Ministro dello sviluppo economico, sempre che non ritenga preferibile, visti i numerosi pretendenti alla carica, anche ai fini di un'espansione della maggioranza, stabilire a priori una «staffetta» mensile di Ministri diversi da qui a fine legislatura.

(3-01573)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere quale sia la tempistica per la proposta di nomina del Ministro dello sviluppo economico, sempre che per risolvere il problema il Governo non pensi a questo punto di procedere ad un sorteggio tra tutti i cittadini aventi i requisiti per la nomina, un metodo che sarebbe più semplice rispetto alla prosecuzione di oscure ed improduttive trattative nella coalizione.

(3-01574)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la società consortile Castalia, costituita nel 1987 e aggregante le principali compagnie di navigazione italiane che operano nel soccorso e

antiquamento in mare, opera dal 2004 per l'Ispettorato centrale difesa del mare dell'ex Ministero della marina mercantile e poi per conto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per espletare servizi di vigilanza, prevenzione e abbattimento degli inquinamenti del mare da idrocarburi e altre sostanze nocive. Tale servizio è stato espletato attraverso l'utilizzazione di 35 mezzi navali di pronto intervento, adeguatamente attrezzati e dislocati in altrettanti porti italiani;

dal gennaio 2010, il suddetto servizio è attivo in base a un contratto ponte di 7 mesi, condizionato dalla Corte dei conti alla emanazione di nuovo bando di gara (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il giorno 8 febbraio 2010, con scadenza il 9 settembre 2010) ed all'espletamento della stessa;

il contratto ponte scade il 5 ottobre 2010. Da quella data, visto il mancato espletamento delle procedure del nuovo bando, l'Italia rischia di rimanere priva di un servizio di sorveglianza delle coste e pronto intervento;

il mancato espletamento del nuovo bando è legato a vistose imperfezioni del capitolo tecnico: la mancanza sul mercato nazionale e internazionale di unità navali nel numero e con le caratteristiche richieste, nonché la evidente discrasia fra i costi da sostenere per rispondere alle richieste del capitolato tecnico e la disponibilità di fondi prevista dal bando;

a tal proposito la Castalia ha quindi invitato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a rivedere il capitolato tecnico e la società, supportata da pareri legali e tecnici, ha opposto anche ricorso amministrativo;

il giorno 31 agosto 2010 il Ministero dell'ambiente ha comunicato alle società e ai gruppi di società, che avevano presentato manifestazione d'interesse per il bando, il differimento del termine di presentazione delle offerte relative al bando (scaduto in data 9 settembre). Il Ministero ha ritenuto, infatti, necessario, in seguito alle considerazioni espresse in particolare da Castalia, di effettuare un approfondimento in merito ad alcune condizioni del capitolato tecnico. Il nuovo termine, che dovrebbe essere fissato entro 20 giorni dalla comunicazione, non è ancora stato indicato;

è importante sottolineare che allo scadere del contratto ponte l'attuale soggetto erogatore del servizio sarebbe costretto a procedere al disarmo dei mezzi, le attrezzature sarebbero sbarcate, i rimorchiatori destinati ad altro uso ed il personale di bordo congedato o allocato in altri servizi. In caso di emergenza da inquinamento in mare, l'installazione *ex novo* di tali materiali mezzi e personale richiederebbe settimane;

in dichiarazioni alla stampa, funzionari del Ministero dell'ambiente hanno affermato che dopo il 5 ottobre il servizio di sorveglianza e controllo verrà svolto dalle Capitanerie di porto. Ma è di tutta evidenza che le Capitanerie di porto non hanno la disponibilità tecnica per svolgere in modo efficace tale servizio,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti sopraesposti;

se intenda attivarsi con la massima urgenza per impedire che alla data del 5 ottobre 2010 il servizio attualmente svolto da Castalia venga sospeso.

(3-01575)

SBARBATI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, all'art. 5, commi *7-undecies*, *7-duodecies*, *7-terdecies*, prevede disposizioni relative alla riduzione delle tasse di ancoraggio;

questo provvedimento è stato adottato dal Governo e dal Parlamento quale sostegno all'attività delle Autorità portuali, per fronteggiare la grave congiuntura internazionale che interessa i porti italiani, in particolare quelli di *transshipment* (Cagliari, Gioia Tauro e Taranto) che subiscono la concorrenza di Malta e degli altri porti del Mediterraneo (ad esempio quelli del Nord Africa) che non prevedono tasse di ancoraggio;

i tre porti italiani sopra indicati movimentano annualmente circa 4 milioni di Teu, danno lavoro direttamente o indirettamente a 5.000 persone in Calabria, Sardegna e Puglia, generano entrate erariali per circa 50 milioni di euro e contribuzione sociale per 30 milioni di euro;

a seguito dell'entrata in vigore di tale disposizione, l'Autorità portuale di Cagliari ha provveduto alla riduzione del 90 per cento dei costi di ancoraggio per l'anno 2010 e per il solo *transshipment*, riservandosi di prorogarla anche al 2011 in caso di risposta positiva del mercato;

alle minori entrate conseguenti, l'Autorità portuale di Cagliari ha previsto di far fronte attraverso l'utilizzo del cospicuo avanzo di amministrazione consolidatosi al 31 dicembre 2009 anche grazie alla riduzione delle spese correnti effettuate negli esercizi finanziari 2008-2009;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha precisato che si esclude la possibilità che le Autorità portuali possano utilizzare gli avanzi di amministrazione derivanti da un saldo attivo tra spese ed entrate correnti maturati negli anni precedenti; la riduzione delle tasse di ancoraggio e portuale è consentita alle Autorità portuali soltanto qualora vengano soddisfatte le condizioni espressamente poste dalla normativa in parola; ossia un'analogia riduzione delle spese correnti ovvero l'aumento corrispondente delle entrate (o anche una combinazione delle due possibilità), senza così incidere sul risultato finanziario della gestione di parte corrente; un'interpretazione diversa da quella delineata, oltre a non essere aderente al tenore letterale della disposizione, condurrebbe ad una modifica in senso peggiorativo dei saldi di finanza pubblica alla cui determinazione le Autorità portuali concorrono in quanto incluse nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione (art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196);

la comunicazione del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato prot. n. 65750 del 9 agosto 2010 destinata al Ministero delle infrastrutture e trasporti e alla Corte dei conti si conclude affermando che la

condivisibile esigenza di rafforzare il ruolo degli scali marittimi nazionali dediti prevalentemente alla movimentazione delle merci in *container* e di consolidare le attività di *transshipment* debba trovare un ulteriore sostegno in uno specifico intervento legislativo, recante anche l'adeguata copertura per la salvaguardia dei saldi di finanza pubblica, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione, come peraltro segnalato dal Ministero stesso;

alla luce di quanto sopra esposto, l'Autorità portuale di Cagliari si trova oggi costretta a sospendere l'applicazione del decreto adottato, reintroducendo le tasse di ancoraggio nella misura del 100 per cento pur nella consapevolezza che ciò comporterà il preannunciato abbandono del porto di Cagliari da parte dell'attuale operatore di *transshipment* con ricadute economiche e sociali negativi visto che operano per l'Autorità portuale 500 lavoratori fra diretti e indiretti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di poter riconsiderare la valutazione almeno per il corrente anno, visto che la Sardegna e il Sud Italia vivono una gravissima crisi occupazionale, così da consentire da un lato il mantenimento del traffico nei porti e, dall'altro, avere il tempo di predisporre una nuova e più chiara formulazione della norma, recante anche l'adeguata copertura per la salvaguardia dei saldi di finanza pubblica;

come pensino di intervenire e in che tempi, al fine di evitare il crollo delle attività delle Autorità portuali di Cagliari, Gioia Tauro e Taranto e la loro perdita di competitività in Europa e nel Mediterraneo, qualora non fosse possibile mantenere la riduzione dei costi di ancoraggio per l'anno 2010 e per il solo *transshipment*.

(3-01577)

SOLIANI, PIGNEDOLI, GHEDINI, BARBOLINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-03219).

(3-01578)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MASCITELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si fa sempre più problematica la situazione economica della società Abruzzo Engineering SpA (AE), il cui grave *deficit* finanziario ha messo in evidenza alcuni lati oscuri della gestione societaria evidenziando una grave situazione debitoria accumulata dalla società medesima, la quale aveva tutte le carte in regola per diventare un fiore all'occhiello dell'innovazione tecnologica nella regione Abruzzo e che invece sta rischiando di trasformarsi in un contenitore vuoto e generatore di debiti, se non addirittura, come ritenuta dal pubblico ministero che indaga sul presunto malaf-

fare della politica e su certi rapporti disinvolti tra amministratori per la ricostruzione post terremoto, come un vero e proprio «mezzo» corruttivo;

Abruzzo Engineering nasce il 13 ottobre 2006 dall'esperienza di Collabora Engineering, società a capitale misto della Provincia de L'Aquila operante dal 2002, con un protocollo di intesa siglato dall'allora Presidente della Regione Abruzzo, dal Presidente di Finmeccanica e dal Presidente della Provincia;

Abruzzo Engineering SpA è una società consortile per azioni posseduta per il 60 per cento dalla Regione Abruzzo, per il 10 per cento dalla Euroservizi Prov.Aq-SpA (interamente posseduta dalla Provincia de L'Aquila) e per il 30 per cento dalla società Selex Service Management SpA (di cui è unico socio Finmeccanica SpA), *partner* strategico per lo svolgimento dell'attività propria della società regionale; si tratta cioè di una società con partecipazione pubblica di controllo, la quale ha ottenuto affidamenti cosiddetti *in house* di servizi pubblici economici da parte di soggetti pubblici; tale società è prevista e disciplinata dalla legge regionale 1° ottobre 2007, n. 34, che all'art. 11 dispone espressamente in ordine ad essa;

Abruzzo Engineering SpA aveva, ed ha, tra gli scopi statutari, la sicurezza ambientale e territoriale, oltre alla protezione civile ed *e-government*. Con la legge n. 34 del 2007, art. 11, la Regione Abruzzo ha conferito, sempre ad AE, «diritti speciali ed esclusivi al fine di dare concreta attuazione alle funzioni ed attività relative alla sicurezza ambientale e territoriale, nonché per la realizzazione e gestione di una infrastruttura a banda larga e la realizzazione dei servizi ad essa connessi». Di conseguenza aveva avuto incarichi per la realizzazione dell'anello principale e secondario per la banda larga, oltre che per la realizzazione di un centro servizi ed un centro tecnico per un importo pari a circa 53 milioni di euro, a valere sui programmi DOCUP e POR FESR, oltre ad un progetto finanziato dal CIPE;

attualmente, dopo il braccio di ferro con i sindacati per difendere il posto di lavoro dei 200 dipendenti, anche trasferiti fuori regione, sembra molto pesante la situazione debitoria della AE nei confronti della Selex. Risulta infatti all'interrogante che negli ultimi giorni proprio la società che fa capo a Finmeccanica avrebbe chiesto la cifra ingente di oltre 20 milioni di euro per lavori svolti anche nel 2007, riepilogando una serie di crediti che vanta nei confronti della società abruzzese partecipata dal capitale pubblico;

secondo alcune visioni giuridiche vi sarebbero dubbi sugli affidamenti diretti che la Regione gira alla sua società strumentale Abruzzo Engineering, e questo perché tali affidamenti potrebbero in sostanza essere considerati come appalti diretti affidati alla società Selex che ne detiene il 30 per cento;

la Selex lamenta il mancato rispetto del nuovo piano industriale, sottoscritto e approvato a novembre 2009, nel quale comparivano buoni propositi per un rilancio e nuove commesse che a tutt'oggi sarebbero comunque rimaste mere ipotesi. Per questo la società Finmeccanica auspicherebbe una maggiore attività da parte della Regione con nuovi affidamenti

ed investimenti che possa in qualche modo anche garantire il rientro dei debiti di AE;

considerato inoltre che:

risulta all'interrogante che esattamente due anni fa «Il Sole-24 ore», riferendosi alle inchieste in corso su AE scriveva: «è verosimile che l'ipotesi su cui gli investigatori stanno ragionando è che AE possa aver rappresentato una cassaforte nella quale far entrare ed uscire mazzette e fondi neri, oltre che un serbatoio di clientele, scambi, appalti pilotati e favori politici». Poche settimane dopo Gianni Chiodi si è insediato alla Presidenza della Regione e da allora nulla è cambiato. Nulla di concreto e di significativo, a giudizio dell'interrogante, è stato realizzato per assicurare l'effettivo esercizio del controllo analogo da parte della Regione Abruzzo, requisito indispensabile perché la Regione stessa possa procedere ad affidamenti diretti: solo un'occhiata alle carte da parte del socio di studio di Chiodi, non si sa ancora bene se a titolo di cortesia o su incarico del socio privato Selex e/o Finmeccanica, né se a titolo gratuito o se pagato da qualcuno (dalla Regione, dalla Selex, da Finmeccanica o da qualcun altro);

la stessa Autorità garante per la concorrenza ed il mercato ritiene illegittimo l'affidamento *in house* ad AE ed il mancato ricorso alle gare appare suscettibile di determinare un effettivo pregiudizio economico alle altre imprese attive nei settori di interesse di AE, che avrebbero potuto offrire i medesimi servizi;

nessuno, salvo i diretti interessati ed a questo punto, presumibilmente, la magistratura, è in possesso di dati certi sulla quantità effettiva di denaro pubblico che AE ha potuto gestire al di fuori di tutte le regole in materia di tutela del mercato e della concorrenza (si parla di ben oltre 100.000.000 di euro, una cifra che avrebbe consentito ai sette piccoli ospedali chiusi dal Presidente della Regione Chiodi di sopravvivere in piena salute);

nessuno, all'interno della Regione, è risultato in grado di assumersi la responsabilità di certificare che le gestioni hanno risposto pienamente ai principi di economicità, di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa. Nessuno è risultato in grado di assumersi la responsabilità di certificare che tutti gli interventi, dal più piccolo a quello economicamente più oneroso, sono stati realizzati a prezzi competitivi o, almeno, compatibili con quelli di mercato; nessuno è risultato in grado di assumersi la responsabilità di certificare che il reclutamento del personale è stato operato per rispondere a precise ed obiettive esigenze di tipo industriale, piuttosto che ad esigenze di altro genere;

considerato altresì che:

di recente, proprio Finmeccanica, ovvero quell'importante *partner* di AE, è al centro di alcune inchieste giudiziarie che hanno svelato scenari preoccupanti come tangenti e maxiriciclaggio. Inchieste che fanno paura e mettono in allarme quei vertici intoccabili: infatti ad indagare su quanto fatto da Finmeccanica c'è il pubblico ministero Henry John Woodcock dalla Procura di Napoli, che è arrivato a sequestrare anche atti che riguar-

dano la Valle del Giovenco, la squadra di calcio della Marsica, che appare sempre più indissolubilmente legata alla Selex di Sabatino Stornelli e dunque a Finmeccanica;

si assiste quindi ad un intreccio ad altissimi livelli «in salsa marsicana»: su Finmeccanica, passando da Abruzzo Engineering, indaga ora anche la Procura de L'Aquila dopo che gli atti sono stati inviati da quella di Pescara; gli inquirenti avrebbero già raccolto elementi generici su quello che potrebbe essere lo scenario di intrecci ed interessi, sono state operate diverse perquisizioni e raccolti documenti, intanto si cerca il coordinamento con la Procura di Napoli che pare non intenda fermarsi;

inchieste che partono da lontano, toccano personaggi potenti di mezza Italia e ritornano in Abruzzo passando anche per il Dipartimento della protezione civile e gli appalti della ricostruzione aquilana. Nel filone della Finmeccanica è tra l'altro anche indagata il neo prefetto de L'Aquila Iurato,

si chiede di sapere:

al di là delle proroghe delle convenzioni ottenute dalla società Abruzzo Engineering, se la Selex, e per essa Finmeccanica, sia intenzionata ad andare avanti e su quale piano industriale intenda continuare la sua attività, o se al contrario, abbia intenzione di smobilitare il suo impegno societario, lasciando in capo alla Regione l'onere di dover ripianare i debiti e di riassorbire i livelli occupazionali;

se il Governo sia a conoscenza del motivo che abbia indotto il Presidente della Regione Chiodi a rivolgersi al suo socio di studio per analizzare i bilancio della società Abruzzo Engineering, quando avrebbe potuto benissimo farlo in modo del tutto pubblico e trasparente attraverso i canali ufficiali della Regione, socia di maggioranza della stessa società;

quali misure si intendano adottare al fine di fare chiarezza su modalità di utilizzo e destinazione anche dell'ultimo euro di risorse pubbliche regionali, nazionali e/o comunitarie rimesse negli ultimi anni nella disponibilità della società Abruzzo Engineering, coinvolta nello scandalo giudiziario su presunte tangenti nella ricostruzione post-terremoto;

laddove dalle indagini della magistratura in corso dovessero essere accertate gravi negligenze operate da parte della società Abruzzo Engineering, se non si ritenga necessario attivarsi per indurre la Regione Abruzzo ad applicare la convenzione *in house* con la AE, nella parte in cui prevede la possibilità della revoca da parte della Regione Abruzzo;

al fine di tutelare le professionalità attualmente impiegate nell'*in house*, se non si ritenga necessario proporre la costituzione di un nuovo assetto, liberando definitivamente la Regione dai vincoli con Selex e/o Finmeccanica che, se vorranno, potranno anche in futuro collaborare con la Regione, ma solo dopo aver vinto regolari gare di appalto.

(3-01576)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI GIOVAN PAOLO, VITA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dal 13 settembre 2010 il nuovo palinsesto della Rai prevede la chiusura di «Buongiorno Europa», storica trasmissione dedicata interamente all'informazione europea (Rai 3);

nonostante l'Unione europea giochi un ruolo sempre più importante nella vita dei cittadini europei e dunque italiani, le notizie sull'Europa trovano invece pochissimo spazio nei *media* e sulla stampa in Italia;

l'Osservatorio di Pavia durante un monitoraggio condotto su un campione di 21 emittenti radiotelevisive ha rilevato che il tempo dedicato alle notizie relative alla UE è solo il 3 per cento del totale monitorato e che Rai 3 è stato il canale più impegnato nel diffondere informazioni sull'Europa;

è superfluo, forse, ricordare che l'Italia è un Paese membro fondatore dell'Unione e che è essenziale che i suoi cittadini siano correttamente ed adeguatamente informati sul ruolo dell'Europa in Italia e sul ruolo dell'Italia in Europa;

come il Presidente della Repubblica ha recentemente ribadito, come si legge in un articolo del «Corriere della Sera», «È giunto per tutti il momento di riconoscere che nessuno Stato europeo, nemmeno i più forti e i più ricchi di tradizioni storiche, persino imperiali, nemmeno i più ricchi ed economicamente avanzati, nessuno potrà con le sue sole forze contare come nel passato se non contribuendo a costruire un'Europa più unita, efficiente e dinamica;» e che «Ci vuole però una nuova generazione di leader che abbia visione e coraggio per portare avanti l'integrazione di cui abbiamo assoluto bisogno. Questa generazione di leader non può nascere per miracolo ma solo grazie ad una vasta mobilitazione della società civile e politica»;

la società civile e quella politica non possono formarsi in un contesto in cui l'informazione sia ridotta, parziale e non plurale,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti confermata la notizia della cancellazione della trasmissione «Buongiorno Europa»; e, qualora fosse veritiera, se sia a conoscenza di quali dati e motivazioni abbiano indotto a tale decisione, vista l'importanza storica del programma;

se intenda attivarsi affinché la Rai crei nuovi programmi di informazione e formazione sull'attività e storia dell'Unione europea, anche in considerazione dell'impegno sancito dal Contratto di servizio tra la Rai ed il Ministro dello sviluppo economico, secondo cui la concessionaria del servizio pubblico è tenuta ad assicurare una programmazione volta, tra l'altro, a promuovere il senso di appartenenza dei cittadini italiani all'Unione europea.

(4-03680)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

sul numero 133 di «Roma Lavoro», in edicola fino al 25 settembre 2010, e sul relativo sito *on line*, www.romalavoro.info, viene riportata la notizia «Comune di Roma, tra biblioteche e musei, 66 giovani collaboratori». Inoltre sempre sul sito viene riportata un'altra notizia che recita testualmente: «Concorsi & Lavoro – 691 giovani nel Lazio – Biblioteche Comune di Roma (in locandina)»;

nel modo in cui vengono date (a differenza del sito istituzionale del Comune di Roma) queste due cosiddette «offerte di lavoro» possono trarre in inganno i giovani che stanno cercando lavoro: si tratta di progetti di servizio civile e non di un'assunzione, come ambigualmente ventilato, presso l'amministrazione capitolina;

come è evidente a tutti, le due cose, tralasciando per un attimo la motivazione principale che spinge i giovani, cioè l'impegno sociale, a prestare il servizio civile, non sono equiparabili né dal punto di vista economico né tanto meno nella durata del lavoro,

si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri, per quanto di competenza, non si intenda immediatamente intervenire, attraverso una capillare opera di monitoraggio, affinché non si ripetano più questi sotterfugi, per poter vendere qualche copia in più, e soprattutto in modo sia da non illudere migliaia di giovani in cerca di lavoro sia in difesa del servizio civile che nulla a che fare con queste pochezze.

(4-03681)

SANCIU. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Società italiana per le imprese all'estero (Simest) è una società costituita ai sensi della legge 24 aprile 1990, n. 100, avente per oggetto la partecipazione ad imprese e società all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, ovvero da imprese aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione europea, controllate da imprese italiane, nonché la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane, con preferenza per quelle di piccole e medie dimensioni;

Simest è una società per azioni, controllata dal Ministero dello sviluppo economico, con una presenza azionaria anche privata (banche e sistema imprenditoriale), nata con lo scopo di promuovere investimenti italiani all'estero e di sostenerli sotto il profilo tecnico e finanziario e di gestire strumenti finanziari pubblici a sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese italiane;

tra gli obiettivi della Simest, la legge indica la partecipazione a società italiane o estere che abbiano finalità strumentali correlate al perseguimento degli obiettivi di promozione e di sviluppo delle iniziative di imprese italiane di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero;

nel bilancio presentato dalla Simest viene precisato che, nella scelta degli investimenti, la società dà preferenza ai Paesi le cui tradizioni, cultura e legami etnici generino un clima particolarmente favorevole agli investimenti italiani e che presentino una particolare rilevanza geopolitica per l'internazionalizzazione del «sistema Italia»;

considerato che:

risulta confermata, dalla stessa Simest, la partecipazione dello Stato italiano nella società romena Lactitalia (oltre alla partecipazione al capitale sociale della medesima Lactitalia della società Roinvest Srl, riconducibile alla famiglia di industriali sardi Pinna);

Lactitalia è una società a responsabilità limitata costituita nel 2005 in Romania per la lavorazione e commercializzazione di prodotti lattiero-caseari;

nella pagina *Internet* di presentazione dei prodotti della Lactitalia, nel settore «Naturalità e qualità, tecnologia» si legge: «per voi abbiamo intrecciato il latte rumeno alla tradizione e alla tecnologia italiana»;

da fonti ufficiali (ICE Bucarest 2008) risultano riportate le dichiarazioni del direttore della società Bassi che ha affermato «per calibrare i macchinari del caseificio abbiamo importato latte ungherese, perché è molto più pulito di quello che avremmo dovuto comprare dai produttori rumeni» e «nel distretto di Timis abbiamo circa 110 fornitori di latte di mucca e di pecora di qualità»;

Lactitalia pubblicizza e commercializza, in Italia ed in altri Paesi europei ed extraeuropei, formaggi di tradizione italiana di una grande varietà: prodotti Lactitalia «Dolce Vita» (mozzarella, pecorino, mascarpone, caciotta, eccetera), mentre tra i formaggi di tradizione romena Lactitalia «Gurà de Rai», risulta compresa anche una ricotta con denominazione commerciale «ricotta toscanelle»;

ravvisato che:

i prodotti commercializzati da Lactitalia evocano, evidentemente, un'origine ed una manifattura italiana che non possiedono e questo caso, come altri analoghi sui mercati internazionali, costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno e contribuisce in maniera significativa alla salute ed al benessere dei cittadini, nonché ai loro interessi sociali ed economici, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati e di origine per lo più sconosciuta;

il Codice del consumo, recependo la disciplina comunitaria in materia, attribuisce ai consumatori ed agli utenti i diritti alla tutela della salute; alla sicurezza ed alla qualità dei prodotti; ad un'adeguata informazione e ad una corretta pubblicità; all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo; alla correttezza, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali;

l'ambiguità del messaggio informativo rappresenta una delle modalità attraverso le quali può esprimersi una pratica commerciale scorretta, in quanto il riferimento oggettivo dell'informazione condiziona il modo in cui il prodotto alimentare viene percepito e fruito in base all'immaginario del consumatore;

le informazioni che afferiscono ad un prodotto e l'insieme delle componenti di natura grafica, decorativa, strutturale e verbale caratterizzanti la confezione dello stesso contribuiscono alla definizione di un'identità del prodotto e sono in grado di rappresentare un significativo strumento di sicurezza e di concorrenzialità, influenzando, inoltre, sulla scelta del consumatore al momento dell'acquisto;

l'omissione di informazioni precise relative all'origine delle componenti di base di un prodotto agroalimentare aumentano considerevolmente il rischio che il consumatore possa essere tratto in inganno, soprattutto quando la pubblicità associata a quel determinato prodotto sia appositamente studiata con la finalità di suggerire, in chi effettua l'acquisto, l'esistenza di un legame tra quell'alimento ed un territorio,

si chiede di sapere:

quali controlli vengano effettuati dalla Simest prima di concedere finanziamenti alle imprese o di assicurarne la partecipazione al capitale sociale, con specifico riferimento agli obiettivi sociali ed alla garanzia di perseguimento di finalità non contrastanti con la tutela e la valorizzazione dei prodotti e delle imprese nazionali;

se la Simest partecipi o abbia concesso investimenti ad altre imprese coinvolte nel mondo nella realizzazione di produzioni *made in Italy* (alimentari e non) contraffatte, o di prodotti *italian sounding*, che costituiscono un grave fattore di concorrenza sleale alle imprese italiane e pregiudicano gli interessi dei cittadini e dei consumatori;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il caso Lactitalia e, in particolare, la partecipazione di una società controllata dal Governo in tale contesto, determinando, tra l'altro, il mancato rispetto dell'obiettivo sociale del rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane sui mercati internazionali, non rappresenti un'ipotesi di responsabilità nella gestione della Simest e di conflitto di interessi;

se intenda adottare, o abbia già adottato, iniziative volte ad interrompere i rapporti economici con la Lactitalia e con altre società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati internazionali finti prodotti *made in Italy*;

se intenda esperire adeguate azioni di risarcimento o sostenere eventuali azioni promosse da imprenditori e consumatori danneggiati dalla messa in commercio di surrettizi alimenti *made in Italy* e per il pregiudizio del patrimonio agroalimentare, delle imprese nazionali e dei cittadini;

se intenda istituire un'apposita commissione di inchiesta sul caso Lactitalia, verificando, inoltre, se ce ne siano altri analoghi e individuando eventuali profili di responsabilità civili, penali e contabili;

quali azioni intenda promuovere, con specifico riferimento al settore del commercio con l'estero, al fine di prevenire le pratiche fraudolente o ingannevoli ai danni del *made in Italy* o, comunque, ogni altro tipo di operazione o attività commerciali in grado di indurre in errore i consumatori e, ancora, al fine di assicurare la più ampia trasparenza delle informazioni relative ai prodotti alimentari ed ai relativi processi produttivi e l'effettiva rintracciabilità degli alimenti nazionali.

(4-03682)

DIVINA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi la Procura della Repubblica di Padova ha aperto un'inchiesta nei confronti di un pastore 63enne, reo di non aver preventivamente chiesto autorizzazione al pascolo vagante, su specifica denuncia della Guardia forestale del luogo;

il gregge, composto da 500 pecore, avrebbe brucato erba «senza preavviso» come invece prevede il regio decreto del 1904, ed il regolamento del pascolo vagante (art. 43 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320), norme assai datate in un periodo in cui la pastorizia era probabilmente un'attività significativa nell'economia agricola del tempo;

raro è invece oggi vedere una transumanza al punto che quasi tutte le persone si fermano qualche minuto volentieri per godere lo spettacolo o per spiegare ai figli cos'era la vita agreste prima che loro nascessero: una scuola di vita;

i passaggi dei greggi dovrebbero (secondo le citate norme) essere preannunciati ed autorizzati almeno con 15 giorni di anticipo;

senonché non è difficile immaginare che i percorsi possono subire varianti dovute alle condizioni meteorologiche del momento. Piogge abbondanti rendono impraticabili alcune zone ed obbligano i pastori a cambiare percorso;

lo stesso avviene in un momento di siccità, che obbliga i greggi a spostarsi dove si trovano foraggio ed acqua sufficienti. Insomma di giorno in giorno si valuta il da farsi;

l'interrogante ritiene che le soluzioni possano essere due, stanti l'esiguo numero di pastori ancora operanti e le difficoltà che questi devono affrontare (dormire all'aperto), che di certo non avvicinano giovani a questa antica professione: o si pensa di non mangiare più certi tipi di prodotti caseari, oppure si cerca di non rendere la vita a questi «eroici» allevatori ancora più complicata di quanto già non lo sia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio citato;

pur avendo le Guardie forestali svolto correttamente il proprio lavoro, se non ritenga di dare disposizioni al Corpo forestale dello Stato affinché concentri la propria attività in ambiti ove i controlli hanno maggiore rilevanza (ad esempio per monitorare la salute ambientale);

se non ritenga di predisporre un provvedimento normativo che superi le attuali anacronistiche norme citate in premessa, anche in considerazione che non si può pensare che i conduttori di greggi possano spostarsi con GPS o altri strumenti tecnologici poco consoni a quel vecchio mestiere che praticano.

(4-03683)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni abbiano indotto il trasferimento della sede dell'Agazia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a Milano;

se l'intervento rientri nella «riorganizzazione» padana;

se il Ministro in indirizzo non abbia tenuto conto che non è certo più semplice e meno costoso per un agricoltore di Palermo recarsi a Milano piuttosto che a Roma per il disbrigo delle sue pratiche;

se il provvedimento sia da considerarsi quale anticipazione del trasferimento del Ministero al Nord come chiesto dalla Lega Nord Padania;

se infine non ritenga che, per una normale «reciprocità», debba essere messa anche in una città del Sud una sede dell'AGEA per venire incontro agli agricoltori del Meridione.

(4-03684)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (Firb) è il principale strumento di finanziamento alla ricerca di base promosso dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

l'art. 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, istituisce, nello stato di previsione della spesa del Ministero, il Fondo per gli investimenti della ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) nel quale confluiscano, tra l'altro, gli stanziamenti relativi ai progetti di ricerca di interesse nazionale delle università (PRIN), al Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), al Firb nonché le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) assegnate dal CIPE;

il decreto ministeriale 26 marzo 2004 ha determinato i criteri e le procedure per l'assegnazione delle risorse finanziarie previste nel fondo (ai sensi del decreto ministeriale n. 378 del 2004, così come risulterà modificato con provvedimento in corso di adozione), chiedendo agli enti di ricerca di proporre progetti di ricerca di base di alto contenuto scientifico e tecnologico, con valenza e collaborazioni internazionali;

è importante evidenziare che i requisiti dei progetti prescelti dovevano essere: una durata almeno triennale, essere gestiti da una rete di unità di ricerca in numero compreso tra uno e tre, coordinata da un responsabile scientifico; la commissione ministeriale ha valutato anche, fra l'altro, il coinvolgimento di studiosi stranieri di chiara fama e la previsione nei progetti di assegni di ricerca per il reclutamento temporaneo di giovani ricercatori;

con il decreto direttoriale n. 767 del 17 luglio 2008 sono stati proclamati i consorzi di ricerca vincitori della selezione;

tale decreto stabilisce limiti temporali rigidi per la realizzazione dei progetti, nel periodo di tre anni prorogabili a discrezione del Ministero di soli 12 mesi. La data convenzionale di inizio delle ricerche è fissata al 19 marzo 2008, cioè 4 mesi prima della data di pubblicazione del citato decreto direttoriale che dà notizia dei progetti prescelti;

ad oggi, il Ministero ha erogato soltanto la prima *tranche* del finanziamento, mentre la seconda è ormai in ritardo di un anno. Alle richieste dei Dipartimenti teoricamente finanziati, il Ministero risponde che non è possibile prevedere quando le successive *tranches* saranno erogate;

come esempio esplicativo si evidenzia il caso del progetto FIRB «Manoscritti giuridici medievali: descrizione, digitalizzazione, fruizione informatica in *standard XML* per la loro diffusione in rete, in relazione al quale è stata erogata, nel 2008, solo la prima *tranche* ma non la seconda del 2009, perché intanto il Ministro dell'economia e delle finanze ha stabilito che le cifre non spese da tre anni sono assoggettate all'istituto della perenzione;

d'altro canto si sottolinea come il regolamento della ricerca e i termini del progetto obblighino i vincitori dei bandi comunque a spendere i fondi assegnati e non erogati, ad esempio anche pagando contratti di ricerca, che, una volta avviati, devono continuare ad essere onorati. La questione era già sorta subito dopo l'approvazione della finanziaria del 2008;

semberebbe che, per dirimere tale questione, gli uffici del Ministero dell'istruzione, abbiano già provveduto ad inoltrare al Ministero dell'economia la richiesta di reiscrizione in bilancio delle somme predette. L'erogazione delle annualità, che resta quindi legata all'effettiva disponibilità delle somme da parte del Ministero dell'istruzione, non potrebbe verificarsi, quindi, se non a seguito del dovuto riaccredito da parte del Ministero dell'economia, con gravissime conseguenze per l'esecuzione dei progetti e la loro corretta rendicontazione,

si chiede di conoscere:

quali siano stati, e soprattutto se siano stati superati, i gravi motivi che ad oggi hanno impedito di erogare le ulteriori annualità dei progetti Firb, il principale strumento di finanziamento alla ricerca di base;

quali concrete misure siano state adottate per consentire ai centri di ricerca che hanno iniziato a realizzare i progetti di terminarli con risultati positivi e di onorare gli impegni finanziari assunti in ottemperanza alle regole stabilite dallo stesso Ministero.

(4-03685)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel luglio 2008, in occasione della presentazione dei risultati del bilancio 2007 dell'agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (Invitalia), il ministro Scajola dichiarava che la nuova missione affidata dal Governo Berlusconi all'agenzia precedente-

mente denominata Sviluppo Italia è «l'ultima chance per la sopravvivenza dell'agenzia»;

alla fine del 2008 risultavano in carica ad Invitalia 116 fra consiglieri dell'amministrazione e liquidatori delle diverse società del gruppo, nonché ben 1.050 dipendenti;

sempre nel 2008, la «liquidità» di Invitalia ammontava a circa 900 milioni di euro;

la *mission* di Invitalia, definita dalla legge finanziaria per il 2007, stabilisce che essa agisce su mandato del Governo per accrescere la competitività del Paese, in particolare del Mezzogiorno e per sostenere i settori strategici dello sviluppo. Obiettivi primari sono: attrazione di investimenti esteri, sostenere l'innovazione e la crescita del sistema produttivo, valorizzare le potenzialità dei territori,

si chiede di sapere quale sia attualmente la situazione strutturale-organizzativa di Invitalia, quanti siano i dipendenti e con quali ruoli, quale sia l'attuale capitale, quanti interventi, in base alla sua *mission*, sia riuscita ad attivare e portare a termine Invitalia nel periodo 2008-2010.

(4-03686)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

una feroce ed intensa persecuzione scolastica e politica, originata da una chiara e gravissima discriminazione religiosa assecondata dalla scuola pubblica, è in corso a carico del maestro di scuola primaria della Provincia di Siena Adriano Fontani a far data dal settembre 2004;

tale sua odissea è testimoniata dalle sue denunce sulle tante e gravi ingiustizie patite e sui mille abusi del mondo della scuola «*post-autonomia*», documentati anche a seguito della vasta casistica raccolta dal Comitato nazionale contro il *mobbing* e *bossing* scolastico da lui promosso che ha adesioni già in 15 diverse regioni italiane, ingiustizie e abusi finiti decine e decine di volte, fin dagli inizi, sulla migliore stampa italiana nazionale, quotidiana («Corriere della sera», «la Repubblica», «Quotidiano Nazionale», «l'unità») e periodica («Panorama»), sulle migliori testate televisive (TG1, TG5, RaiNews 24) e radio (Radio Radicale, RadioRai1-Radio anch'io), e hanno pure avuto vasta eco in Parlamento (due interrogazioni alla Camera presentate in data 10 marzo 2005 e 29 luglio 2008, un'audizione nella Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni della Camera in data 16 luglio 2007, un interesse dei senatori della 7ª Commissione Istruzione ad acquisire elementi conoscitivi sulla vicenda);

dalla fine del 2004, per motivi scolastico-religiosi (ma poi soprattutto politici) ben documentabili, il maestro Fontani viene sommerso dalla scuola da monumentali quanto squadristiche e volutamente false ispezioni preconfezionate (le ultime due, una di 800 pagine, 2005, e una di 400 pagine, nel 2008, con relativi allegati: tutte con gravi conseguenze per lui sotto forma di punizioni disciplinari, sospensioni dal servizio, trasferimenti d'ufficio, visite d'idoneità, minacce di licenziamento) da una lunga serie

di ripetuti, pretestuosi e persecutori procedimenti disciplinari privi di ogni fondamento (tre in un solo mese tra ottobre e novembre 2007, a difesa dai quali pure il difensore civico della Regione Toscana Giorgio Morales scrisse quattro mesi dopo una documentata quanto inutile lettera a favore del Fontani a tutta la filiera gerarchica scolastica locale, provinciale, regionale e nazionale), oltre che da centinaia di rendiconti scritti – tutti falsi, tendenziosi e calunniosi – che, redatti e protocollati dalla scuola, controllano ogni sua minima mossa in ogni minimo dettaglio, movimento, posizione del corpo, tono di voce, espressione testuale, interlocuzione, partecipazione a manifestazioni, riunioni, assemblee o altre iniziative perfino esterne alla scuola, fuori e dentro la scuola, nella vita reale e sul *web*, a partire dal 1990;

tutte le due fasi della suddetta persecutoria vicenda scolastica del Fontani si sono svolte in scuole di tre comuni limitrofi (Buonconvento-Montalcino, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, e Monteroni d'Arbia, nell'anno scolastico 2007/2008) sotto due dirigenti scolastici che al contempo erano pure entrambi esponenti di spicco ed amministratori locali del partito politico egemone nei Comuni menzionati (Montalcino-Buonconvento: Mauro Guerrini che era stato al contempo due volte Sindaco del paese e membro del direttivo provinciale del partito, e deputato della fondazione Monte dei Paschi di Siena; Monteroni d'Arbia: Maria Donata Tardio che era al contempo consigliere comunale di maggioranza e membro del direttivo provinciale del partito);

tale persecuzione è diventata particolarmente intensa e feroce dal gennaio 2005, quando il primo ispettore scolastico inviato sul posto (Antonio Fratangelo, quello «naturale» dell'Ufficio scolastico provinciale di Siena) osò difendere, lodare e dare pienamente ragione al Fontani riconoscendo valide le sue proteste e condannando l'operato della scuola per la discriminazione subita e quando il suo direttore scolastico provinciale ha sostenuto le ragioni di Fontani e la relazione del «suo» ispettore: allora la direzione scolastica di Firenze prima annullò ed invalidò tale ispezione, negò illegittimamente al Fontani la relazione che lo sosteneva che aveva chiesto a norma di legge, e poi arrivarono perfino minacce di sanzioni a carico dell'ispettore, un trasferimento punitivo a carico del dirigente scolastico provinciale che sosteneva lui ed il maestro e cominciò a carico del Fontani la raffica di sanzioni ed ispezioni prefabbricate sopra descritte protrattesi per quattro anni fino al 2009;

tale persecuzione è subita dal Fontani sostanzialmente per il solo fatto di aver violato l'omertà e non aver collaborato o non aver taciuto i mille piccoli e grandi abusi, ingiustizie, discriminazioni, illegalità, scandali, arbitrii e favoritismi subiti e visti fare nel mondo della scuola od averli in qualche caso apertamente denunciati a stampa e magistratura, dopo che i mille inutili tentativi da lui fatti di «lavare i panni sporchi in famiglia» e di cercare il dialogo interno erano sempre andati a vuoto e gli avevano appunto procurato solo campagne di calunnie, sanzioni, ritorsioni e punizioni;

tale persecuzione viene inflitta a carico di un docente preparatissimo, motivato e stimatissimo come pochi e come tale inutilmente amato e difeso (a Buonconvento nel 2005, come a Monteroni nel 2008) da centinaia di genitori, alunni, ex alunni e famiglie che si sono vanamente mobilitati a suo favore e ai quali è stato perciò sempre e sistematicamente impedito di testimoniare a suo favore, ovvero in alcuni casi la testimonianza è stata assunta surrettiziamente in modo da apparire contraria al maestro; in molti casi coloro che si erano mobilitati in suo favore sono stati messi in imbarazzo, rimandati subito via ed obbligati a non parlare da parte degli ispettori scolastici inviati a suo carico, uno dei quali si è pure vantato per iscritto nella sua relazione (8 marzo 2008) di cotanti abusi, del fatto che genitori e testimoni a suo favore siano stati talvolta perfino «avvicinati» in modo minaccioso ed indirettamente puniti da autorità scolastiche e da quelle municipali politicamente vicine e colluse con il dirigente scolastico locale;

tale cinica e feroce persecuzione sta rovinando e distruggendo da tempo la salute, la vita privata e professionale, la reputazione, i risparmi e la famiglia del maestro Adriano Fontani;

fin dall'inizio della vicenda giudiziaria del Fontani (originata da un esposto del dirigente scolastico, Sindaco, deputato MPS contro di lui del 28 febbraio 2005 e non viceversa) l'atteggiamento di giudici e magistrati del Tribunale e della Procura di Siena verso i numerosi ricorsi e denunce, in sede penale e civile, presentati dal maestro Fontani è stato a giudizio degli interroganti unilaterale e fazioso, animato da chiari e gravi pregiudizi e chiusure contro di lui, manifesta ostilità e avversione verso la sua persona e le sue argomentazioni, concretizzatisi nel rifiuto totale di indagare sulle sue denunce e chiamare i numerosissimi *test* che Fontani citava; mentre la Procura si comportava in modo esattamente opposto quando erano i dirigenti scolastici e i politici a denunciare il Fontani, tanto che in una delle sei sentenze dei sei ricorsi, tutti persi in sede civile (ricorsi d'urgenza *ex art. 700* del codice di procedura civile) egli veniva condannato e sprezzantemente definito ed implicitamente deriso, invece che difeso, come «il Serpiko della Scuola Italiana» (sentenza del Tribunale di Siena RG 530 dell'8 novembre 2005);

nella suddetta montagna di carte redatte a suo carico (appare evidente che, per quanto numerose siano le sue denunce, esse sono solo una piccola parte di quelle che avrebbe potuto e dovuto presentare a fronte di tanta mole di persecuzione e diffamatori documenti scritti a suo carico), piene di falsità e calunnie contro di lui, stilate dalla scuola contro Fontani, ricorrono decine e decine di volte diverse precise e lampanti ipotesi di reato a suo carico (diffamazioni, ingiurie, falsi, abusi ed omissioni d'ufficio, peculato, lesioni, reati associativi) ma giudici e magistratura di Siena, di fronte alle numerose inevitabili denunce del Fontani, oltre a non voler indagare come sopra detto, hanno ripetutamente schernito un cittadino in cerca di giustizia, che, senza cercare vendette personali, da cittadino retto e civile, si è dimostrato esemplarmente rispettoso del patto sociale, come uno che strumentalizza la giustizia per risolvere i suoi problemi personali

e religiosi (così ha scritto a carico del Fontani il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siena Francesco Bagnai in ben tre dei suoi 13 decreti di archiviazione su 13 richieste dei pubblici ministeri a seguito delle denunce presentate da Fontani (RGNR 885-2006, R-GIP 1483-2006 DA del 14 novembre 2006; RGNR 1896-2008, R-GIP 322 del 12 agosto 2009; RGNR 2998-2008, R-GIP 494-2009 del 12 agosto 2009);

la linea della Procura della Repubblica di Siena di fronte al caso del maestro Fontani – a quanto risulta agli interroganti pienamente consapevoli i pubblici ministeri, il GIP e altri giudici del fatto che egli si ritrova contro non solo l'intera amministrazione scolastica nazionale ma tutti i poteri locali forti (nella specifica realtà senese tutti ben sanno che sarebbe più corretto parlare purtroppo di un potere unico senese) per tanti altri motivi ben documentabili oltre a quanto sopra esposto – è stata fin dall'inizio molto semplice, con le significative e del tutto confermate eccezioni di seguito riportate:

1) archiviare sistematicamente sempre tutte le numerose denunce che Fontani presenta senza mai fare alcuna indagine né chiamare alcuno dei numerosi *test* da lui citati perché le indagini sono definite «inutili e defatiganti» dal GIP Francesco Bagnai quando è Fontani a chiederle (RGNR 1896-2008, R-GIP 322 del 12 agosto 2009; RGNR 2998-2008, R-GIP 494-2009 del 12 agosto 2009);

2) fare invece sempre senza eccezione puntualmente e rapidamente (6 volte su 6) tutte le indagini quando sono alti dirigenti scolastici e politici a denunciare il maestro Fontani o chi lo sostiene pubblicamente perché allora le indagini non sono evidentemente più inutili e defatiganti (RGNR: 353-2553/2005, 132/2008, 2379/2008 oltre a quella contro il professor Giannino di Milano, RGNR 374-2009, pm Mario Formisano; 204/2008, pm Francesca Firrao) e procedere sempre ad avvisi di garanzia o rinvii a giudizio ogni volta che è formalmente possibile (nei primi due dei procedimenti citati sopra il pm Formisano ed il GIP Bagnai si sono dovuti fermare, loro malgrado, data l'improcedibilità formale della querela presentata contro il maestro, altrimenti lo avrebbero rinviato a giudizio);

le significative e confermate eccezioni a questa tendenza sono le seguenti:

1) finché è rimasto a Siena, il pubblico ministero Alessandra Chiavegatti (8-2008) è stato l'unico che ha sempre, prontamente e senza eccezioni fatto le indagini e convocato i testimoni sulle sei denunce del Fontani ricevute, ricavandone quattro rinvii a giudizio a carico di personale scolastico (di cui tre a carico di persone «eccellenti») denunciato da Fontani (RGNR 364-2006 e 242-2008); ciò dimostra come siano fondate e documentate le accuse che Fontani espone in quelle sue querele che tutti gli altri pubblici ministeri e GIP rifiutano di prendere in minima considerazione, archiviando sempre e sistematicamente spesso senza neppure leggere. Ma il pubblico ministero Chiavegatti ha sempre fatto indagini ed ottenuto rinvii a giudizio (una trentina, molti dei quali «eccellenti», tre anche nel caso del Fontani) non solo sul «Caso Fontani» ma anche e soprattutto su altre inchieste scottanti (Policlinico, Università, Ca-

rabinieri), è stata, secondo gli interroganti proprio per tale ragione, trasferita da Siena a Catania e per il maestro Fontani è stato da allora totale «buio della giustizia» alla Procura di Siena;

2) un'unica volta il pm Mario Formisano ha fatto indagini su una denuncia di Fontani di tipo «documentale», dove non aveva indicato testimoni da interrogare (RGNR 941/2006) e da esse è risultato che laddove Fontani aveva denunciato «100» in quanto ad abusi subiti dai vertici scolastici (con l'abuso e la menzogna gli hanno negato documenti che gli spettavano), dalle indagini è risultato «150» (tali documenti contro Fontani erano pure gestiti in modo illegittimo), cioè ancora di più. Ciononostante tutto è stato archiviato dal pm Formisano e dal GIP Francesco Bagnai, che ha sempre archiviato 13 volte su 13 richieste dei pubblici ministeri su 13 denunce del Fontani nei suoi decreti di archiviazione. Non solo, ma visto che secondo gli interroganti Fontani aveva evidentemente ragione hanno pensato bene di non avvisarlo neppure della richiesta di archiviazione, come da lui richiesto a norma di legge, così non ha potuto neppure fare opposizione alla richiesta di archiviazione come era suo diritto;

3) in una denuncia del Fontani ricevuta dal dottor Formisano per la prima volta in assoluto e finora unica (per ciò che ad ora si conosce) sono stati chiamati solo due dei numerosi testimoni da lui indicati in querela (RGNR 1843/2008), significativamente ciò solo dopo che (a far data dagli inizi di marzo 2009, RGNR 1890 Firrao) Fontani aveva iniziato a scrivere, nell'intestazione delle sue opposizioni alle sistematiche richieste di archiviazione che copia andava inviata per conoscenza all'ufficio ispettivo del Ministero della giustizia ed alle massime magistrature nazionali di controllo come esposto;

a conferma dell'evidente e grave strategia di denegata giustizia che secondo gli interroganti va avanti a carico del maestro Fontani esattamente da ormai oltre cinque anni (e precisamente dal marzo 2005) ecco un prospetto che sintetizza il diverso ed opposto comportamento ed atteggiamento della giustizia a Siena a seconda che il maestro sia il denunciante o il denunciato:

a) quando è il maestro Fontani a presentare querele-esposti: da cinque anni sono state sistematicamente sempre archiviate da tre pubblici ministeri su quattro, GIP Bagnai e giudice di pace tutte le sue circa 30 documentate denunce presentate pur davanti ad evidenti e comprovate ipotesi di reato. Sempre, con le significative eccezioni sopra ricordate assai significative e confermate della tendenza denunciata, senza svolgere la minima indagine né interrogare alcuno dei numerosi *test*, talvolta testimoni oculari diretti dell'evento incriminato. Significativa, per confermare una chiara volontà ed una precisa strategia di denegata giustizia a carico di Fontani al Palazzo di giustizia di Siena, l'ultimissima archiviazione delle 13 archiviazioni su 13 disposte dal GIP Francesco Bagnai (RGNR 406-2009, pm Firrao; R.Gip 890-2009, decreto di archiviazione del 9 settembre 2009). Egli infatti dichiara perfino inammissibile la sua documentata opposizione ed archivia la querela del Fontani per calunnia quindi senza disporre neppure l'udienza in camera di consiglio, motivando, da

una parte, con la mancata indicazione di fare indagini, mentre Fontani aveva indicato in querela ed in opposizione ben sei diretti testimoni oculari dell'evento (testimoni oculari che per il GIP non hanno un minimo requisito di pertinenza e di rilevanza in ordine all'oggetto della notizia di reato) e, dall'altra, con la mancata archiviazione della querela di partenza della controparte mentre Fontani lo avevo informato in querela che c'era stata l'archiviazione ben 15 mesi prima (10 giugno 2008). Evidentemente il GIP non ha neppure letto le documentatissime denunce e le opposizioni presentate dal Fontani. D'altra parte il GIP ha perfino scritto esplicitamente in due suoi decreti di archiviazione in modo testuale che fare le indagini da Fontani richieste nelle sue denunce è inutile e defaticante accusandolo di usare la giustizia per risolvere problemi personali e religiosi (si veda sopra). A quanto detto ha fatto eccezione solo il pubblico ministero Chiavegatti come sopra detto, poi trasferita;

b) quando sono i dirigenti scolastici, nonché esponenti politici a denunciare Fontani: premesso che, contrariamente all'affermazione riportata in certi atti giudiziari di Siena, è stata la scuola (oltre a tanti altri poteri collegati) che per prima si è messa contro Fontani (28 febbraio 2005: il primo dei procedimenti sotto elencati) e non è stato Fontani a cominciare questa guerra giudiziaria presso la Procura, sempre e senza mai una sola eccezione si è invece proceduto a rapide indagini e convocazione di testimoni si è prontamente proceduto ad avvisi di garanzia o rinvii a giudizio tutte le volte in cui è stato formalmente possibile quando la scuola ha denunciato Fontani (cinque) o chi lo ha difeso e sostenuto denunciando i gravi abusi a suo carico (uno è tutto del professor Alberto Giannino da Milano). Solo nel caso dei primi due dei citati sei procedimenti i pubblici ministeri e il GIP si sono visti costretti ad archiviare, loro malgrado, impediti a procedere a carico di Fontani solo da omissioni procedurali (mancata formalizzazione della querela), altrimenti sarebbero andati avanti perché vi avevano individuato chiare ipotesi di reato, come hanno esplicitamente scritto. Si ricorda che quando qui si scrive scuola deve intendersi (cinque volte su sei) non semplici docenti o semplici dirigenti bensì dirigenti di alto livello o dirigenti locali che ricoprono/ricoprivano al contempo localmente anche altri importanti incarichi politici (dirigenti provinciali del partito egemone da 65 anni) o amministrativi (rispettivamente sindaco e consigliere comunale di maggioranza nello stesso paese svolgevano incarichi scolastici dirigenziali) o di alta gestione bancaria (il primo dirigente che aveva operato la denuncia iniziale era pure membro della potente fondazione Monte Paschi di Siena);

eccone l'inconfutabile distinta che supporta inequivocabilmente quando detto, verificabile e controllabile: RGNR 353 o 2553-2005, pm Formisano (archiviato solo per improcedibilità, ma i reati c'erano); RGNR 132-2008, pm Formisano (archiviato solo per improcedibilità formale ma il reato c'era); RGNR 2379-2008, pm Formisano (avviso di garanzia a carico di Fontani, non si deve archiviare); RGNR 204-2008, pm Firrao (rinvio a giudizio a carico di Fontani); RGNR 374-2009, pm Formisano (rinvio a giudizio il professor Alberto Giannino da Milano);

RGNR 89-2009, pm Formisano (dopo aver archiviato, come sempre, la querela di Fontani, per reciproci insulti, peraltro inesistenti, lo stesso pm fa procedere invece la controquerela della controparte: gli interroganti si interrogano sul perché, considerato che erano «reciproci» gli insulti, che ovviamente si sarebbero dovuti annullare a vicenda);

come dire che delle denunce di alti esponenti scolastici e politici locali presentate alla Procura di Siena contro Fontani nessuna è andata «sprecata», nessuna loro querela è mai andata a vuoto (cioè archiviata subito senza indagare come invece si fa sempre con Fontani). Appare evidente ed inconfutabile che quando sono alti esponenti dell'amministrazione scolastica e bancaria o politici o amministratori che chiedono indagini a carico di Fontani, compierle contro un semplice cittadino-docente, isolato e privo di qualunque minima protezione politica o gerarchica come Fontani (per di più scomodissimo ed odiato dai potenti per le sue numerose denunce sui migliori *mass media* nazionali e per le iniziative civili contro gli abusi sia della scuola italiana che delle amministrazioni locali), evidentemente per i pubblici ministeri e il GIP le indagini non sono più inutili e defatiganti. C'è da chiedersi se a Siena la legge sia uguale per tutti quando un semplice cittadino ha contro simili potentati e personaggi;

clamorosa conferma di tale evidente e dichiarato doppio metro e doppia misura a seconda che Fontani sia il denunciante o il denunciato si ha quando il GIP Francesco Bagnai si esprime in modi opposti pur sugli stessi contenuti della stessa denuncia (la prima voluminosa denuncia del già citato potente dirigente scolastico, Sindaco e deputato della fondazione MPS contro di lui, 28 febbraio 2005, 5 pagine e 44 allegati: RGNR 353 o 2553-2005- Formisano; R-GIP 2481, decreto di archiviazione del 3 marzo 2006) e poi sulla controdenuncia per calunnia a suo carico su di essa basata (RGNR 1896-2008-Firrao; R-GIP 322 o 382-2009, decreto di archiviazione del 12 agosto 2009). Quando infatti il dirigente scolastico Mauro Guerrini di Montalcino, sotto cui iniziò l'odissea del maestro Fontani, fece quella prima voluminosa denuncia di tutta la vicenda alla magistratura, quelle determinate cose da lui denunciate a suo carico furono valutate dal pm Formisano e dal GIP Bagnai (R-GIP 2481-2005, decreto di archiviazione del 3 marzo 2006) come aventi valenza e rilievo penale, per cui volevano rinviarlo a giudizio (bloccati però dalla improcedibilità formale della querela), ma quando su quelle stesse determinate cose è stato il medesimo Fontani a fare una contro querela per «calunnia», il pm Firrao e lo stesso GIP Bagnai, che prima, contro di lui, le aveva giudicate di valenza penale, cambiano idea pur di archiviare a favore del potente dirigente scolastico, Sindaco ed ora non valutano più di rilievo penale le determinate cose da lui denunciate a suo carico pur di giustificare così, per l'ennesima volta, la archiviazione della sua denuncia (R-GIP 322 o 382-2009, decreto di archiviazione del 12 agosto 2009);

in sede civile la tendenza è identica se non peggiore, come dimostrato, oltre a quanto sopra già accennato, dal fatto che nei citati sei ricorsi su sei respinti (presentati dal Fontani contro le numerose ingiuste punizioni subite) nei ricorsi d'urgenza (*ex art. 700 del codice di procedura ci-*

vile) da lui presentati si è addirittura avuto il caso (RG 814-2006, sentenza dell'11 marzo 2009, Tribunale di Siena) – assai emblematico e significativo per dimostrare il grave pregiudizio, la forte ostilità ed avversione, la mancanza di equità ed imparzialità, contro Fontani – in cui, pur di giustificare l'ennesima sentenza puntualmente a lui avversa, sono stati citati dal Tribunale a suo carico due documenti scolastici che, sulla base della data, risultano del tutto inesistenti ed un documento scolastico che in realtà dava ragione al Fontani e non conteneva nulla a suo carico se solo fosse stato letto anziché, come sempre è stato fatto in altre occasioni, prendere per buone e vere tutte le numerose false affermazioni ed accuse della scuola contro Fontani per quindi ricopiare acriticamente senza controllare ciò che la scuola scrive contro Fontani;

in un'altra sentenza (RG 707-2008, sentenza del 26 novembre 2008) il giudice unico del lavoro Delio Cammarosano, respingendo il ricorso di Fontani come ha fatto tre volte su tre, conferma l'assurda sospensione a suo carico di tre mesi dal servizio e dallo stipendio, dall'ottobre al dicembre 2008 (motivata dalla scuola innanzi tutto con il fatto che Fontani avrebbe disubbidito profeticamente, ad una delibera del collegio dei docenti del 14 febbraio 2007, di cui avrebbe avuto conoscenza solo 35 giorni dopo, in data 20 marzo 2007), motivandola per aver egli coscientemente fatto doverose note sul diario di una bambina per richiamare più volte una madre affinché non mandasse più a scuola la figlia in canottiera e priva del quaderno e libro di inglese, ciò che la esponeva a derisioni da parte dei compagni (queste note potevano essere fonte di grave violenza psicologica all'alunna, secondo Cammarosano, non potendo assolutamente egli dimostrare che l'alunna li abbia mai effettivamente avuti tali turbamenti) ed essersi lamentato della vicenda narrandola su *Internet* (senza far nomi ovviamente), laddove, tanto per esemplificare, a Bergamo un docente che ha spacciato droga agli alunni durante una gita a Londra ed a Milano, un altro docente lombardo che per due volte ha molestato e indotto un'alunna ad avere rapporti sessuali con lui durante colloqui sono stati sospesi dal servizio e dallo stipendio per soli due mesi;

come se non bastasse tale gratuita vessazione e grossa perdita economica di tre mesi decurtati di stipendio (valutabile in oltre 20.000 euro calcolando pure la conseguente penalizzazione di scatti e di anzianità), peraltro come sopra detto del tutto ingiustificata, a carico di un docente che fa del suo stipendio di maestro il perno economico del mantenimento della sua famiglia, il giudice unico del lavoro di Siena, noto perché pronto a riconoscere le ragioni dei lavoratori e comunque a non addebitare al dipendente ricorrente le spese anche quando, soccombente, si vede respingere i propri ricorsi, in quella sentenza citata volle ulteriormente infierire sul maestro Fontani addebitandogli pure circa 2.600 euro di spese legali talmente inesistenti che, in sede di appello, pur respingendo di nuovo il suo ricorso, la camera collegiale si vide costretta a togliere al Fontani un simile ingiustificabile addebito visto che la controparte scuola di spese non ne poteva aver avute dato che usava come legale un funzionario pagato in pianta stabile dal locale Ufficio scolastico provinciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato del dettagliato e documentato esposto di 35 pagine con numerosi allegati presentato dal maestro Fontani in data 29 maggio 2009 direttamente agli ispettori ordinariamente presenti al Palazzo di giustizia di Siena (ispettore dottor Cannavale) e dei successivi esposti integrativi di aggiornamento da lui presentati, come quello originale, sia all'Ufficio ispettivo del Ministero della giustizia di Roma Bravetta che alle massime magistrature nazionali e regionali di controllo (CSM, PG-Cassazione, PG-CorteAppello);

se, quindi, abbia disposto adeguate ed urgenti ispezioni al Palazzo di giustizia di Siena per verificare quanto dettagliatamente e documentatamente denunciato dal maestro Fontani nei suddetti esposti e quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità nella vicenda che riguarda un semplice, retto e stimatissimo cittadino e docente, ma notoriamente assai scomodo in entrambi i ruoli, da sempre del tutto privo di protezioni politiche e sindacali e vittima da cinque anni, da una parte, di una grave e feroce persecuzione scolastica e politico-ambientale e, dall'altra, di un'evidente strategia di denegata giustizia che risente chiaramente dell'avverso quadro ambientale descritto, il quale chiede che gli sia riconosciuto il diritto alla giustizia con la puntuale effettuazione delle indagini da lui richieste e la convocazione dei numerosissimi testimoni a suo favore da lui indicati, che ormai da oltre cinque anni attendono inutilmente di esser chiamati a difendere le numerose ed evidenti ragioni del maestro Adriano Fontani, stimatissimo, amato ed esemplare docente e cittadino che paga duramente per la sua tenacia di voler difendere strenuamente, dentro e fuori la scuola, legalità, diritto, trasparenza e democrazia: queste infatti paiono essere le sue uniche «colpe» da cinque anni a questa parte.

(4-03687)

CASTRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dal 10 al 12 settembre 2010 si è tenuto a Cortina d'Ampezzo (Biella) il primo raduno nazionale del Corpo dei Vigili del fuoco, culminato con la sfilata di uomini e mezzi nella giornata dell'11 settembre, alla presenza del Ministro dell'interno, del Capo della polizia, dei vertici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché di numerose altre autorità civili, militari e religiose;

al raduno hanno partecipato circa 10.000 vigili del fuoco (tra personale di ruolo, volontario e in congedo) provenienti da tutte le parti d'Italia, e delegazioni straniere provenienti da Stati Uniti, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Malta, Romania, Slovacchia e Slovenia;

la Regione Veneto ha partecipato attivamente alla realizzazione dell'evento, stanziando con deliberazione della Giunta regionale n. 2142 del 7 settembre 2010 un contributo di 30.000 euro a favore del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, quale componente fondamentale del sistema

nazionale di protezione civile, ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

L'Unità di progetto protezione civile della Regione Veneto ha presenziato al raduno con proprio personale e con un proprio *stand* di rappresentanza, adibito, com'è consueto in queste occasioni, alla distribuzione di materiale utile alla diffusione della cultura della protezione civile tra la popolazione, e numerosi sono stati anche i volontari della protezione civile regionale che hanno partecipato alla manifestazione, intervenendo sia tra i visitatori, sia nella sfilata dell'11 settembre;

L'ordinamento e la struttura burocratico-organizzativa della protezione civile regionale esiste in quanto parte integrante del sistema nazionale di protezione civile, del quale rappresenta una struttura decentrata. Infatti, le attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza sono strutturate su tutto il territorio nazionale, grazie al coordinamento del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che garantisce, attraverso indicazioni normative e stanziamenti di bilancio, una formazione adeguata e omogenea dei volontari di tutte le Regioni, un flusso continuo e regolare di informazioni tra tutti i livelli del sistema e un'adeguata dotazione di mezzi e attrezzature a disposizione. La vera spina dorsale del sistema nazionale e regionale di protezione civile è costituita dal volontariato, al quale è riconosciuto il ruolo di struttura operativa nazionale (ai sensi della legge n. 225 del 1992), parte integrante del sistema pubblico alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, le Forze di polizia, il Corpo forestale dello Stato, eccetera;

la protezione civile rappresenta oggi una risorsa nazionale di inestimabile valore, un esempio virtuoso di sussidiarietà orizzontale e verticale, che valorizza al massimo le forze della cittadinanza attiva ed organizzata presente in ogni comune d'Italia, in piena integrazione con le istituzioni presenti sul territorio; ed è a tutti evidente come in questi anni la grande crescita del fenomeno del volontariato di protezione civile e il suo rilevante impiego in occasione delle gravi catastrofi che hanno colpito il Paese, da ultimo il terremoto de L'Aquila, abbiano contribuito alla nascita di un'identità nazionale di tale volontariato e come, in virtù di tale comune appartenenza, per il pieno successo dei compiti loro assegnati le associazioni di volontariato di protezione civile condividano da sempre l'obiettivo di creare in ogni territorio un servizio di presenza, presidio e intervento, in grado di operare integrandosi con gli altri livelli dell'organizzazione del sistema nazionale di protezione civile;

L'opera del volontariato è assolutamente gratuita, ma il legislatore nazionale ha provveduto a tutelare i volontari lavoratori, prevedendo che, in caso di assenza dal loro impiego perché occupati in attività di protezione civile, il giorno di lavoro non venga considerato perso e il datore di lavoro venga rimborsato dallo Stato, a testimonianza tangibile del riconoscimento che l'intera nazione dà al volontario, indipendentemente dalla sua provenienza regionale;

il personale regionale assegnato all'Unità di progetto protezione civile che ha preso parte al raduno sopra ricordato del 10-12 settembre è stato fornito per l'occasione di una nuova divisa leggera, la tradizionale polo blu, dalla quale però è stata cancellata, ovunque comparisse, l'immagine del Tricolore;

in particolare, nella nuova polo della protezione civile della Regione Veneto è stata rimossa la bordatura tricolore, prima presente nei polsini e nel colletto, mentre lo scudetto tricolore sormontato dalla scritta «Italia», prima posto sulla parte superiore della manica sinistra della polo, è stato rimosso e sostituito in bella mostra dal leone di S. Marco;

lo stesso assessore regionale Daniele Stival ha partecipato al raduno, presenziandovi tra le autorità privo della divisa della protezione civile, ma avendo avuto occasione di sfoggiare un primo prototipo della nuova «collezione» già il 26 luglio, in occasione della visita del Capo della protezione civile Guido Bertolaso ai luoghi colpiti dalla tromba d'aria del 23 luglio, quando, come si evince dalle fotografie comparse sulla stampa, era stato scucito lo scudetto con la bandiera tricolore sormontato dalla scritta «Italia» e sostituito in maniera posticcia con uno sproporzionato leone di S. Marco;

la decisione di modificare la divisa della protezione civile regionale in un aspetto così significativo qual è l'eliminazione del tricolore nazionale non risulta essere stata assunta attraverso un atto di Giunta, in contraddizione proprio con quanto disposto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2292 del 17 agosto 2002;

appare inoltre significativo che l'ablazione del tricolore dall'uniforme sia stata posta in essere proprio in concomitanza con un evento di portata nazionale, quale il primo raduno dei Vigili del fuoco, presentando la divisa così arbitrariamente mutilata innanzi ad autorità nazionali e delegazioni straniere,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri, di carattere sia normativo sia amministrativo, atte ad impedire l'eliminazione del simbolo tricolore dalle divise regionali dei volontari del Dipartimento della protezione civile nonché a ripristinarlo laddove impropriamente cancellato.

(4-03688)

PERDUCA, PORETTI, MARINARO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

per il periodo compreso tra il 2007 e il 2013, l'Unione europea ha predisposto uno stanziamento di 15.321.000 euro per l'Italia attraverso il Fondo sociale europeo (FSE), principalmente per l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;

considerato che:

le popolazioni Rom e Sinti, in particolare, sono coinvolti come possibili partecipanti di una serie di iniziative che rappresentano per l'Italia – così come per gli altri Stati membri – almeno il 27 per cento del *budget* del FSE complessivo;

all'indomani del suo insediamento come Ministro, l'onorevole Franco Frattini ebbe a dire che l'Italia avrebbe avuto accesso ai fondi europei per l'integrazione dei Rom per la prima volta, dato che né il Governo Prodi, né i precedenti Governi, mai avevano avanzato richieste in tal senso: secondo quanto ricordato dall'organizzazione Gruppo EveryOne, organizzazione internazionale per i diritti umani: a integrare i fondi del FSE all'Italia, sempre per gli stessi fini, vi sarebbero anche alcune iniziative tra le quali l'iniziativa comunitaria EQUAL (nata nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e cofinanziata dal FSE per il periodo 2000-2006, promuove la sperimentazione di approcci e politiche innovativi per contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro) che avrebbe aumentato consistentemente i *budget* stanziati da progetti regionali e su base nazionale. Gli attivisti affermano che, oltre ai fondi europei per i Rom, risulta che il Governo abbia percepito negli ultimi tre anni consistenti somme anche per quanto concerne il progetto Knowledge network estero - KNE (che intende garantire e migliorare i processi di integrazione e inclusione sociale dei migranti giunti in Italia da massimo 5 anni, tramite l'offerta di percorsi di formazione teorico-pratica di lingua italiana, di orientamento civico e di formazione professionale. Il Progetto è finanziato dal Ministero dell'interno e dal FEI (Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi), cofinanziato e realizzato dalla Camera di commercio di Roma attraverso la sua azienda speciale IRFI (Istituto romano per la formazione imprenditoriale), che dovrebbe garantire e migliorare i processi di integrazione e inclusione sociale delle persone migranti arrivate nel Paese da un periodo massimo di cinque anni;

tale iniziativa dovrebbe essere favorita tramite l'offerta di percorsi di formazione di lingua italiana, orientamento civico e formazione professionale dei migranti;

secondo quanto affermato in una recente audizione alla Camera dei deputati dal prefetto Mario Morcone, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, l'Italia ha percepito inoltre un importo di 6.323.000 euro destinato a finanziare i rimpatri coattivi e volontari dei cittadini dei Paesi terzi per il 2010, di altri 6.223.000 euro destinati ai richiedenti asilo in Italia per il 2010 e di ulteriori 95 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (di cui 6 milioni per il 2007, 8.500.000 per il 2008) destinati all'integrazione di cittadini terzi;

secondo stime di molte organizzazioni attive nel settore dell'integrazione, con un *budget* quale quello costruito con i vari finanziamenti internazionali, l'Italia in tre anni avrebbe potuto affrontare in maniera strutturare la problematica dei Rom e dei Sinti, garantendo istruzione, soluzioni abitative e possibilità di impiego, oltre che favorire la piena integrazione della totalità dei migranti extracomunitari bisognosi di protezione internazionale sbarcati sulle coste italiane dal gennaio 2010 a oggi;

dal 2007 a oggi, il Governo italiano e le amministrazioni locali hanno impiegato ben 91.615.000 euro (oltre 83.000 euro al giorno) per

sgomberare insediamenti Rom di città medio-grandi, senza considerare i micro-insediamenti abusivi;

considerato infine che alle richieste pubbliche di varie organizzazioni, come la succitata EveryOne non è mai stata data risposta neanche a mezzo stampa,

si chiede di sapere:

se, come e quando siano stati impiegati i fondi ricevuti a vario titolo da parte delle organizzazioni europee;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di un'inchiesta della Commissione europea nei confronti dell'Italia, per verificare se e come i fondi percepiti dal 2007 a oggi siano stati effettivamente impiegati per i fini cui erano destinati.

(4-03689)

BAIO, MAZZUCONI, BASSOLI, ADAMO, VIMERCATI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 3 febbraio 2010 nel corso della firma del «Patto Monza sicura», il Ministro dell'interno ha pubblicamente annunciato per il mese di giugno 2010 la costituzione definitiva degli uffici e la definizione delle misure che trasformeranno la Brianza in una provincia «*full optional*», compresa la firma dei decreti attuativi per l'istituzione della Prefettura di Monza e Brianza e la conseguente nomina del Prefetto;

in tale circostanza il ministro Maroni avrebbe affermato che il dottor Saccone, attuale Commissario di Governo, sarebbe stato nominato Prefetto;

la Prefettura è l'organismo fondamentale per la sicurezza della nuova provincia, da cui dipende anche l'effettiva costituzione sul territorio brianzolo di una Questura e dei comandi provinciali di Carabinieri e Guardia di finanza;

a seguito delle inchieste e degli arresti che hanno messo in luce infiltrazioni di criminalità organizzata nel territorio della Brianza, l'allestimento del pacchetto sicurezza completo (Prefettura, Questura, Carabinieri e Guardia di finanza) viene unanimemente considerato un passaggio imprescindibile ed urgente,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo, rispetto ai tempi annunciati dal Ministro in indirizzo in data 3 febbraio 2010 a Monza, della firma dei decreti attuativi per l'istituzione della Prefettura di Monza e Brianza e della conseguente nomina del Prefetto;

quando la suddetta Prefettura sarà effettivamente istituita e resa operativa ed in grado di esplicare tutte le sue funzioni.

(4-03690)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

è di oggi la notizia apparsa su alcuni quotidiani che riporta la preoccupazione, espressa dal CNA-FITA Unione nazionale imprese di trasporti, in merito alle nuove disposizioni introdotte dal codice della strada

in relazione al pagamento immediato di sanzioni amministrative. Il Nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede infatti, all'art. 202, per alcune fattispecie di violazione commesse da un conducente titolare di patente di guida di categoria C, C+E, D o D+E nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose, che questi effettui il pagamento immediatamente nelle mani dell'agente accertatore, sia nei casi di pagamento in misura ridotta sia nei casi di adesione al pagamento di cauzione. In questo ultimo caso dispone, inoltre, in mancanza del versamento della cauzione, il fermo amministrativo del veicolo fino a quando non sia stato adempiuto il predetto onere e, comunque, per un periodo non superiore a sessanta giorni;

fermo restando che ci si augura che gli autotrasportatori siano sempre e comunque rispettosi delle nuove disposizioni di legge, appare evidente come la disposizione in questione crei preoccupazione per tutti gli autotrasporti obbligati a lavorare avendo sempre una disponibilità di contante che consenta loro di pagare le pesanti sanzioni previste dalla legge. A qualche giorno dall'introduzione della disposizione la CNA-FITA ha già potuto raccogliere dal territorio le criticità sia in termini di sicurezza personale che in termini di modalità operativa;

in alcuni Paesi dell'Unione europea già da diversi anni, la polizia stradale, al fine di riscuotere il pagamento immediato di violazioni commesse da parte di conducenti stranieri e non, dispone di strumenti molto più sicuri e agevoli, quali per esempio sistemi POS con GPS per il pagamento con bancomat e carta di credito,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure intenda adottare a breve termine al fine di dotare gli agenti preposti alla sicurezza stradale degli strumenti necessari per operare in maniera adeguata rispetto alle nuove esigenze di legge e, al contempo, per rendere più sicuro e agevole il lavoro degli autotrasportatori.

(4-03691)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica del Tribunale di Acqui Terme (Alessandria), a tutela degli interessi del Comune, aveva disposto il sequestro di 1.200.000 euro presso la banca Bayerische Hypo und Vereinsbank (gruppo Unicredit) ipotizzando il reato di truffa aggravata ai danni del Comune stesso, relativamente ai contratti derivati (*swap*) offerti in sottoscrizione al Comune in diversi anni, sino al 2004, come segnalato nell'atto di sindacato ispettivo 4-02622;

la denuncia sui contratti derivati di Acqui Terme fu presentata il 24 ottobre 2008 con un esposto alla Procura della Repubblica da un gruppo di cittadini riuniti nel «Comitato difesa finanze comunali», organizzati dall'imprenditrice Piera Petrini Levo, che hanno evidenziato le «storture» presenti nei derivati avariati stipulati tra il 2001 e il 2006 con la banca del gruppo Unicredit;

il sequestro predisposto dagli inquirenti, occorre ricordare, rimane peraltro unico contro una banca italiana, nell'ambito delle decine di inchieste aperte in parecchie Procure italiane su contratti derivati «avariati» propinati a piene mani da istituti di credito nostrani e stranieri ad imprenditori ed enti pubblici;

il 21 maggio 2010 il Comune addiveniva con la Unicredit Bank Ag in questione alla stipulazione di un accordo transattivo;

il componente del Comitato, che è anche consigliere comunale, ha ricevuto copia della transazione ma gli sono state fatte forti pressioni affinché non portasse a conoscenza del testo gli altri componenti;

Augusto Vacchino, residente ad Acqui Terme, ha inoltrato, allora, una formale richiesta al Comune per avere un incontro «chiarificatore», che gli viene concesso, durante il quale il Segretario comunale e la dottoressa Sciutto (l'operatrice qualificata, firmataria dei contratti con Unicredit) gli riferiscono che la transazione prevede un'espressa clausola di segretezza, e che la banca avrebbe «minacciato» il Comune di pesanti ripercussioni se il «patto» fosse stato violato e che, a parere dei funzionari comunali, la banca è letteralmente «terrorizzata» dal fatto che quel documento possa finire in pasto alla stampa, specialmente quella specializzata;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

alla luce dei fatti esposti in premessa, un tale atteggiamento di segretezza imposto da Unicredit, a dispetto di ogni obbligo di trasparenza e informazione a cui tutti gli istituti di credito devono attenersi, rende necessario che la Banca d'Italia provveda ad inviare i propri ispettori presso la banca in questione al fine di valutarne la condotta nonché conoscere le ragioni del rifiuto di rendere noti i termini della transazione del Comune con la banca;

la segretezza imposta, con atteggiamenti intimidatori, dalla banca al Comune di Acqui Terme sul contenuto dell'accordo transattivo stipulato, quando la Procura sta indagando per il reato di truffa aggravata ai danni dello stesso in seguito alla sottoscrizione di contratti derivati per cui ha disposto il sequestro preventivo per 1,2 milioni di euro presso la Unicredit Bank Ag, rappresenta un perseverare di quest'ultima in comportamenti illegittimi,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo per gli aspetti di competenza e, in particolare, quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere al fine di promuovere la revisione di tutti i contratti derivati in questione e calcolare i costi che la società si troverà a sostenere alla loro scadenza informandone il Parlamento e la Corte dei conti.

(4-03692)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo si sta accingendo ad eliminare il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU) in quanto non risulta ancora adot-

tato il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che doveva essere adottato ai sensi della legge entro il 30 giugno 2010, per indicare il CNCU tra gli organismi collegiali da mantenere in attività all'interno dei vari Ministeri;

il CNCU, istituito con la legge n. 281 del 1998, ora disciplinato dal codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, per promuovere una coordinata e organica politica nazionale per la tutela dei consumatori e composto dalle associazioni di consumatori, ha il compito di esprimere pareri su schemi di atti normativi e formulare proposte in materia di tutela dei consumatori;

inoltre per il Codacons, la mancata nomina del Ministro dello sviluppo economico, a distanza di quattro mesi dalle dimissioni di Scajola, è l'ennesima dimostrazione della scarsa attenzione che il Governo ha nei confronti dei consumatori e della difesa dei cittadini da soprusi e vessazioni di banche, assicurazioni e petrolieri;

a giudizio dell'interrogante sembrerebbe che il Governo non solo snobbi le tematiche consumeristiche, ma addirittura voglia sopprimere l'unico organismo che serviva a promuovere una politica nazionale per la loro tutela, così da eliminare l'unico ostacolo alla sua azione;

considerato che si può pensare che non ci siano stati interventi burocratici per non formalizzare il rinnovo, ma c'è bisogno di una legge *ad hoc* per cancellare la disposizione che prevede il CNCU all'interno del codice del consumo,

si chiede di sapere:

se il ritardo nella mancata adozione del decreto, che inserisce il CNCU fra gli organismi collegiali da mantenere in attività all'interno dei Ministeri, sia dovuto all'intenzione del Governo di sopprimere l'unico organismo di rappresentanza dei cittadini-consumatori e, nell'eventualità, quali siano i criteri che hanno portato alla scelta dell'eliminazione dell'organismo;

se siano previste modifiche legislative di iniziativa governativa per sopprimere gli artt. 136-140 del codice del consumo (di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005) che disciplinano il CNCU.

(4-03693)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Pasquale De Lise, Presidente del Consiglio di Stato, è stato ascoltato come persona informata dei fatti dai magistrati di Perugia, che indagano sui «grandi eventi», a proposito della casa di «Propaganda Fide», venduta per oltre un milione di euro, e per cui avrebbe incassato un assegno circolare di 250.000 euro versato sul suo conto il 16 luglio del 2009 dall'avvocato Franco Gaetano Scoca;

De Lise ha più volte ribadito, nei giorni scorsi, che tale somma costituisce parte del prezzo della compravendita di una casa a Orbetello, la «villetta» della Giannella di sua proprietà fin dai primi anni '70, che sarebbe avvenuta il 30 giugno 2009 in favore della signora Maria Chiara Scoca, figlia del legale;

come si legge su un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 5 settembre 2010, Franco Gaetano Scoca, «professore ordinario alla »Sapienza«, tra i più illustri amministrativisti d'Italia. Uno studio importante – con clienti quali Alitalia, Generali, Telecom – e dalle importanti relazioni politiche. Di cui è testimone la legislatura da senatrice dell'Udeur di Maria (...) Concetta Scoca, la sorella del professore, eletta nel 1996 e sottosegretaria alla giustizia e ai beni culturali»;

la villetta in questione è stata venduta nell'estate del 2009 per la somma di 1.067.000 euro, prezzo ritenuto dagli operatori di mercato assai favorevole per chi vende;

su un altro articolo, pubblicato sempre su «la Repubblica», del 16 settembre, si legge che «De Lise ha venduto molto bene. Ma del resto, nella sua vita, ha anche comprato molto bene. Lo documentano le visure catastali – che *Repubblica* ha consultato – degli immobili intestati a suo nome, a quello della moglie Gabriella Speranza, delle due figlie Fabiana e Flavia, del genero Patrizio Leozappa, avvocato di casa negli uffici di Angelo Balducci e Diego Anemone e del cui lavoro e clientela De Lise sostiene di non sapere nulla e non essersi mai occupato»;

a quanto riportato dal quotidiano, «Il Presidente del Consiglio di Stato, (...) soltanto a Roma, è usufruttuario a titolo gratuito, insieme alla moglie, di un patrimonio immobiliare le cui nude proprietà ha regolarmente intestato alle due figlie (di 40 e 45 anni) e il cui valore di mercato, secondo una stima prudenziale, oscilla tra i 10 e i 15 milioni di euro. Di fatto, almeno a scorrere il dettaglio dell'incarto dell'Agenzia del Territorio, il magistrato, nei suoi 30 anni di carriera (...) ha sistematicamente acquistato immobili di pregio in uno stesso quartiere, tra i più prestigiosi di Roma: i Parioli»;

più oltre si legge che: «I documenti catastali danno evidentemente conto anche del recente nuovo investimento (5 vani e mezzo) che il magistrato ha fatto all'Argentario dopo la vendita della »villetta« della Giannella. Ma anche delle fortune di suo genero, l'avvocato amministrativista Patrizio Leozappa, professionista quarantacinquenne nato a Ostuni e laureato alla Luiss. Il 22 dicembre dello scorso anno ha acquistato »in regime di separazione dei beni« 13 vani su due piani in via Giovanni Antonelli. Anche lui evidentemente con la passione di famiglia per il mattone e per i Parioli»;

citando dal quotidiano «blitz online» del 15 settembre, «I magistrati, secondo quanto scrive Carlo Bonini sul quotidiano *La Repubblica* hanno chiesto conto al Presidente anche della Consiglio di Stato anche conto di alcuni pronunciamenti del Tar del Lazio all'epoca della sua presidenza: l'autorizzazione della costruzione del Salaria Sport Village e il no al congelamento dell'appalto per l'auditorium di Firenze. Decisione capo-

volta quando De Lise non era più alla presidenza. Per De Lise, però, si tratta solo di decisioni che fanno parte della «fisiologia del processo amministrativo»;

secondo le carte dell'inchiesta, come riporta un articolo de «Il Sole-24 ore» del 6 settembre, «Leozappa avrebbe avuto un ruolo quanto meno opaco e dubbio in un contenzioso al Tar del Lazio, dove de Lise è stato presidente, per l'appalto del nuovo teatro di Firenze. Perché Emiliano Cerasi, titolare dell'impresa Sac affidataria dei lavori, in una telefonata intercettata dai Ros con il provveditore Fabio De Santis mostra timori sul ricorso fatto dalla Giafi di Valerio Carducci e dice: »Io metterò Patri-zio« intendendo Leozappa. In realtà Leozappa non fu il legale della Sac anche se, notano gli investigatori, lo furono i colleghi dello studio associato in via Bocca di Leone. Il Presidente del Consiglio di Stato respinge poi «nel modo più assoluto» l'idea di essere stato consigliere o parte in causa dell'acquisto, da parte dell'ex ministro Piero Lunardi, di un immobile di pregio in via dei Prefetti di proprietà di Propaganda Fide, di cui de Lise è «consulatore»;

da tutti gli articoli citati si evince che per De Lise è tutto perfettamente in regola, dal prezzo dell'immobile che giudica congruo, al pagamento dell'assegno, incassato in quanto consulitore di «Propaganda Fide», anche sulla scelta dell'acquirente, l'avvocato Maria Chiara Scoca, De Lise spiega che non c'è niente di poco chiaro ma solo ragioni di amicizia e un antico vincolo di vicinato;

ad avviso dell'interrogante, occorre chiedersi se un magistrato come il dottor De Lise possa effettivamente accumulare, solo con i risparmi frutto dei suoi introiti da lavoro, milioni e milioni di euro, come dalle valutazioni del suo patrimonio immobiliare, o se al contrario tale patrimonio sia frutto di altri oscuri introiti provenienti da attività parallele alle sue alte funzioni, che possono gettare ombre su alcune delicate sentenze emesse dal Tar del Lazio,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che quanto esposto in premessa non appaia in contrasto con la condotta a cui deve attenersi il magistrato che deve essere improntata al rispetto dei principi di trasparenza e di rigore anche formale per non creare sfiducia nella giustizia;

se possa valutare per quanto tempo e ancora la «familiarità» nel nostro Paese rappresenterà una risorsa;

se i Ministri in indirizzo non intendano adottare le opportune iniziative per valutare se la compravendita della «villetta» della Giannella, ad un prezzo superiore a quello di mercato, e le relative modalità di pagamento non abbiano comportato un indebito arricchimento ai danni dello Stato con conseguente sottrazione di risorse all'erario;

si infine non sia necessario operare una ricognizione puntuale ed attenta sugli introiti del dottor De Lise almeno negli ultimi 10 anni sui conti correnti bancari, per verificare la congruità della situazione patrimoniale con i suoi redditi da lavoro.

(4-03694)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il degrado della pubblica amministrazione, la cui decadenza è sotto gli occhi di tutti con le conseguenti lungaggini di una burocrazia ottusa ed irresponsabile, che sembra trarre vantaggio dalle vessazioni che alcuni dirigenti producono come accadeva nello Stato borbonico e nei rapporti tra feudatari e vassalli, rappresenta una piaga per il buon funzionamento delle istituzioni e per i corretti rapporti tra cittadini-contribuenti, che concorrono al loro sostentamento, e l'ordinamento statale;

tale grave decadimento non è ascrivibile alle sole responsabilità del Governo, che ha prodotto tagli lineari ad alcuni settori importanti, come scuola, istruzione, università e ricerca, ma anche alla scarsa professionalità di taluni dirigenti operanti nelle pubbliche funzioni, che invece di provare vergogna e presentare pubbliche scuse per i disagi provocati e le ordinarie vessazioni frutto di approssimazione e disorganizzazione degli uffici chiamati a dirigere non si sa bene se per merito o clientele, sembrano provare un sadico compiacimento verso quei cittadini che reclamano gravi disservizi erogati quotidianamente all'utenza;

a giudizio dell'interrogante, tra questi dirigenti-burocrati, incapaci di gestire rapporti corretti e trasparenti con il pubblico che meritano il *palmarès* di arroganza, cinismo e disinteresse, tra i primi posti si trova certamente il dottor Marcello Bovi, un oscuro funzionario del Ministero dell'economia e delle finanze, che, invece di chiedere scusa al proprio interlocutore, ossia l'interrogante che, in data 16 settembre 2010 alle ore 9,15 circa, chiedeva ragione per telefono di un *iter* burocratico di un provvedimento che interessava la consorte ad oltre 36 mesi dal suo inizio, reclamando un diritto (non un favore), si comportava con sufficienza ed insolenza, giustificando come ordinaria amministrazione il mancato compimento della pratica;

considerato che:

la professoressa Iasmina Sottili, insegnante madrelingua francese alle scuole superiori, dopo ben 22 anni di precariato e di insegnamento provvisorio in lungo ed in largo nelle scuole pubbliche, in data 4 settembre 2007, in base al punteggio conseguito con sacrifici e rinunce, raggiunge il ruolo e la stabilizzazione;

la stessa presenta così immediatamente la domanda per la ricostruzione della carriera alla propria scuola che la inoltra all'Ufficio scolastico provinciale di Roma, sito in via Pianciani;

dopo 30 mesi dall'*iter* della pratica, l'interessata ha ritenuto di verificare quale fosse la tempistica per la conclusione del procedimento amministrativo, che non può impiegare, in un Paese civile, oltre 36 mesi;

non avendo notizie, l'interrogante come tutti i normali cittadini che vogliono chiedere ragione di un *iter* burocratico, in data 13 settembre 2010, si presenta negli orari di lavoro all'Ufficio scolastico provinciale di Roma e, dopo circa 2 ore di ricerche da un piano all'altro, e da un uf-

ficio all'altro, apprende la notizia che la pratica è stata trasmessa per la registrazione alla direzione provinciale del tesoro di Roma, in via Parboni;

arrivando negli uffici di via Parboni poco dopo le 12,00, ora di chiusura, Rosa De Santis, impiegata gentilissima, dopo essersi prodigata per trovare soluzione alla domanda rivolta, lascia un numero telefonico da contattare per chiedere notizie;

in data 16 settembre 2010, alle ore 9,15, viene fissato l'appuntamento telefonico con il dirigente dell'ufficio dottor Bovi il quale, oltre a non scusarsi per i gravissimi disagi provocati ad una cittadina contribuente che concorre a pagare il suo stipendio, risponde con insolenza alle domande dell'interrogante, arrivando ad affermare che i tre anni di attesa sono normali, ma che anzi occorre aspettarne altri due per far compiere l'*iter* dai suoi uffici, addirittura soppressi da una recente normativa e che si meraviglia che l'interrogante, nella sua qualità di Presidente dell'associazione di consumatori Adusbef, non fosse al corrente di tali lungaggini burocratiche, figlie di una mentalità culturale che rasenta il sadismo ed il disprezzo, ben giustificati da tali piccoli burocrati,

si chiede di sapere:

se sia normale che un'insegnante, per vedere ricostruita la propria carriera, debba aspettare i comodi dei «signori burocrati» che impiegano ben 60 mesi, per un *iter* burocratico che può richiedere al massimo 60 minuti di lavoro;

se al Governo risulti che le organizzazioni sindacali della scuola, dalle rappresentanze autonome dello Snals e dei Cobas ai confederali di CGIL, CISL e UIL, conoscano la vergogna che avviene nella scuola e, dopo aver legittimato il precariato fonte di sfruttamento, possano riuscire a condividere l'arroganza e le quotidiane vessazioni dei fornitori di servizi, il cui degrado non deve essere più tollerato da alcuno;

se sia lecito che l'Ufficio provinciale del tesoro di Roma debba impiegare due anni per esaurire una pratica già riscontrata dal provvedimento, che deve solo essere timbrata, registrata e rispedita agli Uffici scolastici di provenienza;

se un primario ufficio del Ministero dell'economia, in passato fiore all'occhiello della pubblica amministrazione, possa permettersi di annoverare tra i suoi dirigenti il signor Marcello Bovi, la cui insolenza direttamente riscontrata dall'interrogante può essere paragonata ad una scarsa professionalità e ad una mentalità culturale d'epoca napoleonica-borbonica;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere, per snellire provvedimenti burocratici come quelli descritti, che rappresentano la vergogna per una pubblica amministrazione moderna ed attenta ad erogare servizi efficienti e di qualità ai cittadini utenti, e quali idonee misure vorrà tempestivamente adottare, compreso l'invio di ispettori, negli uffici di Roma di via Parboni, rimuovendo con effetto immediato non soltanto i disservizi e le anomalie denunciate, ma anche quei burocrati ottusi che rappresentano l'onta di uno Stato di diritto, che deve prestare la massima

attenzione alle esigenze ed agli interessi dei contribuenti che non reclamano favori, ma diritti sacrosanti;

se il Governo ritenga che il signor Marcello Bovi sia ancora compatibile con le sue funzioni o non debba, invece, essere immediatamente sollevato dall'incarico ricoperto.

(4-03695)

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE, MUSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il settore della cantieristica navale, vive, ormai da tempo, una situazione di grave crisi, acuitasi negli ultimi tempi per la grave inerzia del Governo;

risale a pochi giorni fa la pubblicazione, sul quotidiano «la Repubblica», della notizia che, in base al recentissimo piano industriale 2010-2014, la Fincantieri SpA prevedrebbe nel prossimo futuro un esubero di 2.500 lavoratori nel settore della cantieristica e ipotizzerebbe la chiusura di alcuni stabilimenti navali tra cui il glorioso cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli), primo cantiere italiano, che occupa tra dipendenti diretti e dell'indotto circa 2.000 persone;

fino a qualche mese fa, diversamente, l'amministratore delegato della Fincantieri, dottor Bono – pur avendo evidenziato la crisi economica del settore navale in Italia e in Europa – aveva asserito la possibilità di un rilancio del cantiere navale stabiese attraverso la realizzazione di un moderno bacino di costruzione delle navi;

prontamente, il Consiglio comunale della città stabiese approvava un ordine del giorno condividendo la scelta di realizzare tale bacino e dando mandato al sindaco di intraprendere tutte le iniziative necessarie per sollecitare la parte imprenditoriale e i Governi regionale e nazionale allo stanziamento dei fondi necessari all'opera;

nell'attesa della realizzazione di detto bacino, il Governo, nella persona dell'ex ministro Scajola, si era impegnato a commissionare due pilotine militari per far fronte, nell'immediato, alla mancanza di commesse e far rientrare i lavoratori stabiesi dalla cassa integrazione;

nella giornata di giovedì 16 settembre 2010, i lavoratori della Fincantieri, preoccupati della situazione di stallo, si recavano a Napoli presso la sede della Regione Campania per sollecitare un incontro chiarificatore, ma oltre a non essere ricevuti dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato erano anche caricati dalle Forze dell'ordine mentre manifestavano pacificamente;

la situazione di tensione che si è venuta a creare tra i lavoratori e nella città stabiese va affrontata con tempestività;

la chiusura del cantiere navale stabiese darebbe un colpo mortale alla già fragile economia cittadina riducendo alla povertà migliaia di nuclei familiari e rischiando di indurre al crimine, per disperazione, i futuri disoccupati;

la città di Castellammare di Stabia, con i suoi 70.000 abitanti, non può sopportare il contraccolpo economico della perdita di circa 2.000 posti di lavoro e non può veder chiudere lo storico cantiere su cui invece fonda le sue speranze per un rilancio industriale;

dalle notizie pubblicate, il 21 settembre 2010, sui quotidiani, domenica scorsa il gruppo navale avrebbe precisato che la strategia per i prossimi anni sarebbe ancora da definire e che, prima di adottare scelte definitive, ci sarebbe la volontà di aprire «un'ampia discussione»;

queste rassicurazioni non supportate da fatti, non sono state sufficienti a placare gli animi dei lavoratori, i quali, dalle ore 7 di lunedì 20 settembre, scioperano e protestano animosamente;

due operai sono saliti su una gru, minacciando di non scendere, altri 150 hanno organizzato un *sit-in* davanti ai cancelli della fabbrica per chiedere il ritiro immediato del piano industriale. La tensione per la vicenda dello stabilimento stabiese e per la tensione degli operai ha coinvolto l'intera città;

nella mattinata odierna, a Roma, si terrà l'incontro tra sindacati ed enti locali sulla cantieristica navale, convocato da Fiom, Fim e Uilm prima della notizia del piano industriale e in preparazione dello sciopero nazionale del settore, indetto per il 1° ottobre;

sulla vertenza è intervenuto il ministro Sacconi, il quale, da quanto si legge in notizie riportate dalle agenzie di stampa, avrebbe dichiarato che il Governo convocherà le parti «per rimettere nei corretti binari il confronto sul futuro della società», la quale, allo stato, dichiara di non aver definito alcuna ipotesi, ed esorta le associazioni sindacali ad isolare «gli agitatori professionali nel nome del primario interesse dei lavoratori»;

considerato che:

nel corso del 2010, gli interroganti hanno più volte richiesto al Governo di intervenire al fine di adottare i più urgenti e opportuni provvedimenti per far fronte alla grave crisi che investe i cantieri di Castellammare di Stabia e mette a rischio la serenità e la sicurezza di milioni di operai e delle loro famiglie;

in particolare, gli interroganti hanno chiesto al Governo una serie di interventi volti a garantire le più idonee misure di supporto finanziario, nonché di convocare al più presto un tavolo istituzionale, di adottare i provvedimenti più adeguati per avviare al più presto la domanda pubblica, di adottare un serio ed efficace piano strategico dell'intero settore della cantieristica navale e di quello stabiese in particolare, anche al fine di avviare i progetti per le carceri galleggianti e la nave multiruolo, di verificare la concreta attuazione del protocollo di intesa siglato tra Governo, Regione e Comune di Castellammare di Stabia, per la realizzazione del bacino di carenaggio, struttura indispensabile per il futuro dello stabilimento di Castellammare. Ad oggi nessuna risposta del Governo è pervenuta;

come già rilevato, nelle precedenti interrogazioni, al momento non esiste un referente istituzionale a causa della mancanza del competente Ministro dello sviluppo economico; dal 5 maggio 2010, continua infatti,

la reggenza *ad interim* di tale Ministero da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, a giudizio degli interroganti «scandalosa»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di far fronte alla drammatica situazione che interessa lo stabilimento di Castellammare di Stabia e fornire chiarimenti in relazione alle problematiche sollevate in premessa, in particolare per quanto attiene alla paventata chiusura dello stabilimento, nonché in merito alle questioni riportate nelle considerazioni;

se non ritenga opportuno convocare al più presto un tavolo istituzionale tra tutte le parti interessate, rappresentanti dei lavoratori, dell'azienda, degli enti locali e della Regione Campania per individuare prontamente le iniziative necessarie a rilanciare il cantiere navale di Castellammare di Stabia e l'economia cittadina;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno individuare al più presto il Ministro dello sviluppo economico, competente in materia;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, appellatosi al primario interesse dei lavoratori, non ritenga doveroso impegnarsi in prima linea per salvare lo stabilimento stabiese e per i diritti dei lavoratori e delle loro famiglie.

(4-03696)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01568, dei senatori Vimercati ed altri, sullo stato di attuazione dei lavori connessi all'Expo 2015 di Milano;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01570, dei senatori Sanna ed altri, sul gruppo di lavoro relativo al «Progetto Sulcis»;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01575, del senatore Della Seta, su sul servizio di vigilanza sull'inquinamento del mare svolto dalla società Castalia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 422^a seduta pubblica del 15 settembre 2010, a pagina 100, l'articolo 8 nel nuovo testo proposto dalle Commissioni riunite deve intendersi sostituito dal seguente:

**ARTICOLO 8 NEL NUOVO TESTO
PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Art. 8.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.